



**MIND
THE
GAP**



Ricerca quantitativa

Work Package 2



1 Sommario

1	Sommario	3
2	Referenze tecniche	6
3	Ringraziamenti	7
4	Disclaimer.....	7
5	Sommario esecutivo	8
6	Nota metodologica	9
6.1	Possibili distorsioni campionarie.....	9
6.2	Definizione dei profili	10
	PROFILO - PAESE DI RESIDENZA	11
	PROFILO - APPARTENENZA DI GENERE	12
	PROFILO - ORIENTAMENTO SESSUALE.....	12
	PROFILO - CLASSE DI ETÀ.....	13
	PROFILO - STATUS DI STUDENTE	13
	PROFILO - PRESENZA DI UN CONTESTO MIGRATORIO	14
	PROFILO - STATUS ECONOMICO	15
	PROFILO - DISAGIO PERCEPITO	16
7	Analisi delle risposte fornite.....	20
7.1	Il modello Positive Youth Development	20
	COMPETENCE (COMPETENZA).....	21
	CONFIDENCE (FIDUCIA IN SÉ STESSI).....	21
	CONNECTION (CONNESSIONE).....	21
	CHARACTER (CARATTERE)	21
	CARING (CURA).....	21
7.1.1	Modello PYD – Area “Competence”	23

7.1.2	Modello PYD – Area “Confidence”	32
7.1.3	Modello PYD – Area “Connection”	40
7.1.4	Modello PYD – Area “Character”	47
7.2	Fattori esterni che possono avere un impatto sui livelli di benessere emotivo	54
7.2.1	Indicatore di incidenza dei fattori esterni.....	56
7.3	Sentimenti rispetto al futuro	62
7.3.1	Associazione di termini alla parola "futuro"	62
7.3.2	Analisi delle componenti principali (PCA).....	63
7.3.3	Sentimenti rispetto alla parola "futuro"	78
7.3.4	Analisi delle corrispondenze principali (PCA).....	78
7.4	Tipologie di disagio emotivo manifestate.....	91
7.4.1	Tipologie di disagio emotivo manifestate - Analisi delle Corrispondenze Principali 92	
7.5	Livello di preoccupazione riguardo al futuro lavorativo	102
7.6	Richiesta di aiuto per migliorare il benessere mentale	108
7.6.1	Persone a cui è stata rivolta la richiesta di aiuto.....	111
7.6.2	Intenzione di chiedere aiuto	112
8	Conclusioni.....	113



2 Referenze tecniche

Acronimo del progetto	MIND THE GAP
Titolo del progetto	MIND THE GAP: supporting young people's mental and emotional health in transition to work
Coordinatore di progetto	PRO ARBEIT - KREIS OFFENBACH (AOR)- KOMMUNALES JOBCENTER
Durata del progetto	30 mesi
Nome del report	Ricerca quantitativa
Work Package	WP2 – Assessment on young people mental health need in school to work transition
Task	Quantitative research on the mental health needs of young people in the school-to-work transition
Livello di disseminazione*	PU
Beneficiario principale	AnciLab
Beneficiario contribuente	Università di Bologna
Data di Scadenza del Deliverable	30 Novembre 2024
Data Effettiva di Presentazione	4 Dicembre 2024

PU = Pubblico

PP = Riservato agli altri partecipanti al programma (inclusi i Servizi della Commissione)

RE = Riservato a un gruppo specificato dal consorzio (inclusi i Servizi della Commissione)

CO = Confidenziale, solo per i membri del consorzio (inclusi i Servizi della Commissione)

Versione	Data	Beneficiario	Autore	Approvato
3	4/12/2024	AnciLab	Luca Bramati	



3 Ringraziamenti

Il lavoro descritto in questa pubblicazione ha ricevuto finanziamenti dal programma Erasmus+ sotto l'accordo di sovvenzione N° 2023-1-DE04-KA220-YOU-000157790.

4 Disclaimer

Il supporto della Commissione Europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi utilizzo che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

© Members of the Mind The Gap Consortium



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

5 Sommario esecutivo



6 Nota metodologica

Le informazioni quantitative presentate in questo lavoro sono state ricavate elaborando le risposte del questionario di rilevazione somministrato a ragazzi da 16 ai 29 anni dei cinque paesi aderenti al progetto.

Sono stati utilizzati 1464 questionari compilati in modo completo ed esaustivo. I dati raccolti sono stati elaborati, quindi, mediante tecniche sia descrittive che inferenziali, con particolare attenzione all'applicazione di test statistici correttivi per confronti multipli, quali Tukey e Bonferroni, che permettono di ridurre il rischio di errori di interpretazione.

Nel caso di risposte che non hanno soddisfatto alcuni presupposti, sono stati adottati test non parametrici come il test di Mann-Whitney o il test di Kruskal-Wallis. Questi test utilizzano i ranghi anziché i punteggi grezzi per confrontare le distribuzioni tra gruppi (profili come si vedrà in seguito) di rispondenti. I ranghi, ottenuti ordinando le osservazioni in base ai valori, rappresentano una misura sintetica utile per valutare la prevalenza relativa della caratteristica analizzata all'interno di ciascun gruppo. Un rango medio più alto suggerisce una maggiore presenza della caratteristica in esame rispetto agli altri gruppi.

A differenza dei punteggi basati sulla media, che risentono della presenza di *outlier* e richiedono che i dati del campione seguano la caratteristica distribuzione a campana, i ranghi forniscono un'alternativa robusta per confrontare distribuzioni.

6.1 Possibili distorsioni campionarie

Paese di residenza: La Germania ha restituito un numero di questionari molto inferiore al numero stabilito *ex-ante* come soglia di campionamento, ovvero 385 risposte complete ed esaustive.

Bias di genere: c'è una sproporzione tra i generi di binari di appartenenza. Le donne hanno risposto più frequentemente al questionario. I questionari di compilati da chi non si riconosce nei generi binari sono numericamente poco frequenti.

Bias di Età: I dati mostrano un possibile *bias* di età nei campioni, con alcune fasce d'età sovrarappresentate in alcuni paesi rispetto ad altri. La distribuzione delle fasce d'età varia

notevolmente tra i paesi, suggerendo che il campionamento potrebbe essere stato influenzato da fattori locali, come l'accessibilità dei partecipanti o le caratteristiche demografiche delle popolazioni dei paesi.

Bias Status studente: la percentuale di studenti in attività rilevata dal campione vede una probabile distorsione che riguarda Germania e Italia. In entrambe il percentuale di ragazzi che stanno studiando risulta essere la metà circa di quelli degli altri Paesi considerati. Della prima si è detto, per quanto riguarda l'Italia si tratta di una situazione dovuta al tipo di campionamento operato che ha visto il coinvolgimento di organizzazioni di secondo livello che operano con persone uscite dal circuito formativo.

Contenimento dei bias: al fine di ridurre gli effetti e le distorsioni che derivano da campionamenti sbilanciati molte analisi hanno considerato l'interezza del campione raccolto senza operare partizioni ulteriori per le analisi. In quest'ultima caso ad esempio (*bias status studente*) non è stata fatta alcuna elaborazione che prevedeva di considerare lo status di studente per ciascun paese e verificare eventuali tendenze di dati. Si è optato di prendere in esame la differente condizione scolastica tout-court, indipendentemente dallo stato di residenza, in modo da poter far affidamento su un campione numericamente robusto e più bilanciato.

6.2 Definizione dei profili

Per interpretare meglio i dati analizzati, sono stati identificati dei profili di rispondenti che sono stati utilizzati per incrociare le risposte fornite da chi ha compilato il questionario. Alcuni profili sono stati ricavati direttamente da variabili endogene, altri sono stati ottenuti attraverso l'interpretazione delle risposte fornite, infine è stata presa in considerazione una condizione che non rientra nei profili veri e propri ma che si ritiene importante per verificare alcune ipotesi interpretative anche in considerazione della funzione di controllo di cui è dotata: si tratta dell'autopercezione di disagio emotivo, ovvero le risposte alla domanda "*Pensi di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo?*".

Variabili endogene utilizzate:

- *Paese di residenza*
- *Appartenenza di genere*

- *Orientamento sessuale*
- *Fascia di età*
- *Situazione scolastica (abbandono o no della scuola)*

Profili ricavati:

- *Presenza di un contesto migratorio*
- *Status economico*

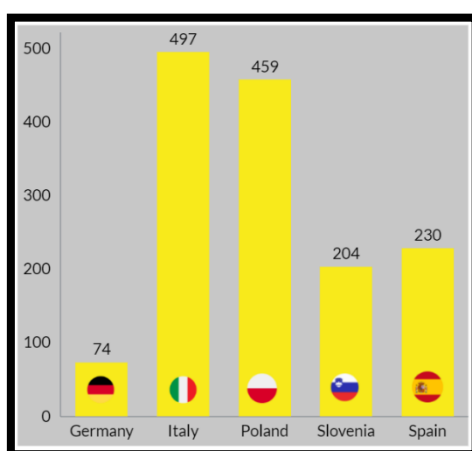
Status emotivo dei rispondenti:

- *Autopercezione di forme di disagio emotivo*

PROFILO - PAESE DI RESIDENZA

Come detto in precedenza si osserva che la Germania ha restituito un numero di questionari inferiore rispetto agli altri Paesi. I dati relativi a questo Paese, di conseguenza, sono stati

Figura 1 - Questionari utilizzati per le analisi

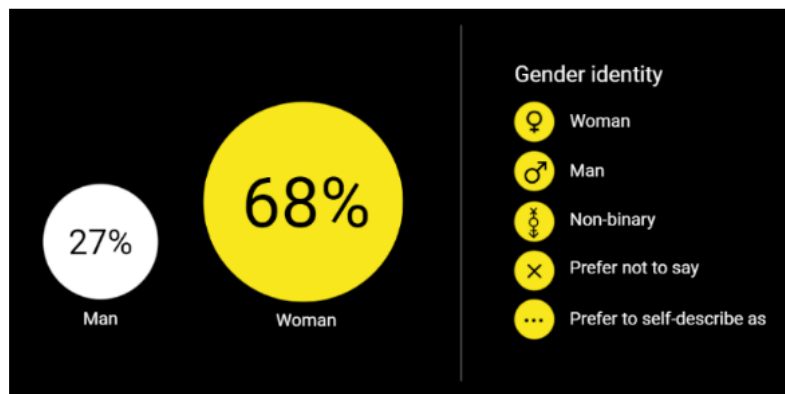


considerati solo quando i risultati hanno mostrato forti evidenze statistiche; in caso contrario, non sono stati inclusi nell'analisi. Anche la Slovenia e la Spagna e hanno inviato un numero inferiore di risposte, ma nel primo caso si tratta di una situazione voluta data la numerosità molto bassa della popolazione residente, nel secondo caso si tratta comunque di un dato non molto lontano dalla soglia di riferimento. Italia e Polonia non presentano problemi di sotto rappresentatività.

PROFILO - APPARTENENZA DI GENERE

La maggioranza delle persone che hanno compilato il questionario, pari al 68%, si identifica come donna, mentre il 27,1% come uomo. Una piccola porzione, 2,2%, si dichiara non-binaria, l'1,3% della popolazione preferisce auto-descriversi in modo diverso, e un ulteriore 1,4% ha scelto di non dichiarare la propria identità di genere (Figura 2).

Figura 2 – Appartenenza di genere



Le donne rappresentano la maggioranza dei rispondenti in tutti i paesi, con percentuali del 72,7% in Slovenia, 71,2% in Polonia, 70,0% in Italia, 57,0% in Spagna e 55,3% in Germania. Gli uomini costituiscono una percentuale minore rispettivamente 40,8% in Germania, 39,9% in Spagna, 24,9% in Italia, 23,1% in Polonia e 22,0% in Slovenia.

Una piccola percentuale di rispondenti preferisce auto-descriversi con termini propri, con il 2,9% in Slovenia, 1,3% in Germania, 1,3% in Polonia, 1,2% in Italia e nessuno in Spagna. L'identificazione non binaria è rappresentata dal 3,3% dei rispondenti in Polonia, 2,6% in Germania, 2,0% in Slovenia, 1,6% in Italia e 1,3% in Spagna.

Alcuni giovani che hanno partecipato all'indagine preferiscono non dichiarare il proprio genere, con percentuali del 2,2% in Germania, 1,8% in Spagna, 1,1% in Polonia, 0,5% in Slovenia e nessuno in Italia.

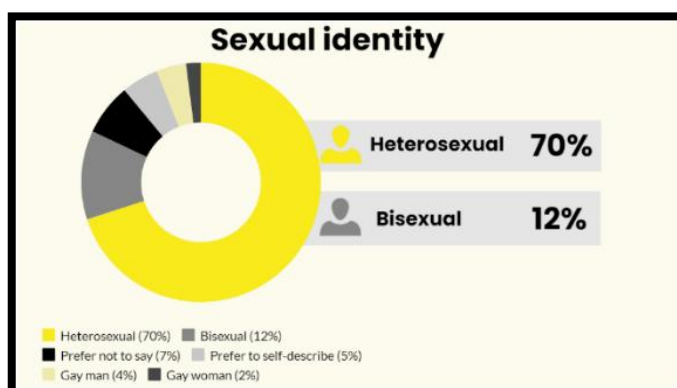
PROFILO - ORIENTAMENTO SESSUALE

La maggior parte dei rispondenti, in tutti i paesi, si identifica come eterosessuale, con percentuali che vanno dal 60,5% in Slovenia al 76,3% in Italia. La bisessualità rappresenta una percentuale significativa di rispondenti in tutti i paesi, con il picco più alto in Polonia (15,9%) e valori non troppo differenti in Italia (11,3%) e Spagna (10,1%).

Gli uomini gay costituiscono una minoranza, con percentuali variabili. In Polonia, il 13,7% dei rispondenti si identifica come uomini gay, una percentuale significativamente più alta rispetto ad altri paesi. Le donne lesbiche sono meno rappresentate, con percentuali che variano

dall'1,3% in Spagna fino al 4,4% in Italia. Un numero non trascurabile di rispondenti preferisce

Figura 3 – Orientamento sessuale



non dichiarare il proprio orientamento sessuale, con la percentuale più alta in Germania (15,8%). Infine, una piccola percentuale di rispondenti in tutti i paesi preferisce descriversi con termini propri, evidenziando la presenza di identità sessuali non convenzionali che non rientrano nelle categorie tradizionali, con percentuali che vanno

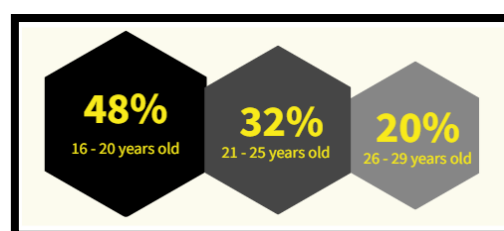
dal 2,6% in Germania al 7,2% in Polonia.

PROFILO - CLASSE DI ETÀ

La media delle età dei rispondenti è di circa 21 anni. Questo valore rappresenta l'età media del campione di 1464 rispondenti. La deviazione standard, che misura della dispersione dei dati intorno alla media, ha un valore di 4,08 che indichi che le età dei rispondenti tende a variare in media di circa 4 anni rispetto alla media di 21anni.

In termini pratici, una deviazione standard relativamente bassa suggerisce che la maggior parte delle età dei rispondenti è vicina alla media, un valore più alto, invece, indicherebbe una maggiore dispersione delle età. Nel nostro lavoro di indagine la maggior parte dei rispondenti ha un'età compresa tra circa 17 e 25 anni, dato che la deviazione standard è di circa 4,08 anni.

Figura 4 – Fascia di età



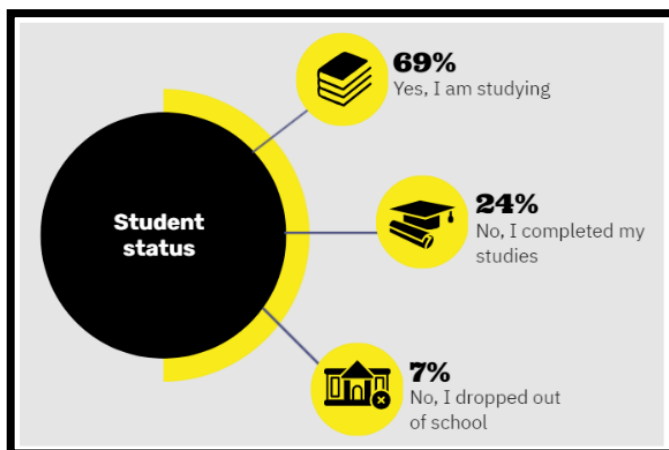
Se tiene in considerazione il fatto che un intervallo di ± 1 deviazione standard intorno alla media copre circa il 68% dei dati in una distribuzione normale fa dedurre che circa il 68% delle età dei rispondenti sia compreso tra 17anni (21- 4) e 25 anni (21+ 4).

PROFILO - STATUS DI STUDENTE

In Slovenia, l'84,9% dei rispondenti è attualmente studente, In Spagna sono l'83,8% e in Polonia l'81,7%. In Italia, il 46,1% dei rispondenti è ancora studente, una percentuale simile a quella della Germania con il 51,3%.

Per quanto riguarda coloro che hanno completato gli studi, la percentuale più alta si trova in Germania con il 46,1%, seguita dall'Italia con il 41,0%. In Polonia e Spagna, il 14,0% e il 13,2% dei rispondenti ha completato gli studi, mentre in Slovenia questa percentuale scende al 9,3%.

Figura 5 – Status di studente



Per i rispondenti che hanno abbandonato la scuola, l'Italia ha la percentuale più alta con il 12,9%, seguita dalla Slovenia con il 5,9%. In Polonia, il 4,4% dei rispondenti ha abbandonato gli studi, mentre in Germania e Spagna queste percentuali sono rispettivamente del 2,6% e del 3,1%. Complessivamente, il 68,4% dei

rispondenti sta ancora studiando (1007 rispondenti), il 24,0% ha completato gli studi e il 7,2% ha abbandonato la scuola (Figura 5). Questi dati riflettono le fasce di età dei rispondenti e mostrano una forte prevalenza di studenti in Slovenia, Polonia e Spagna, mentre la Germania e l'Italia hanno una distribuzione più equilibrata tra coloro che stanno ancora studiando e coloro che hanno già completato gli studi.

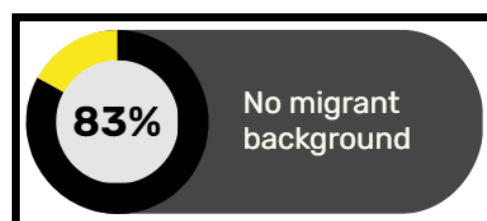
PROFILO - PRESENZA DI UN CONTESTO MIGRATORIO

Uno degli obiettivi della ricerca è quello di indagare se le persone che vivono in un contesto migratorio possono avere livelli di benessere o malessere differenti rispetto a chi non ha questo tipo di vissuto. Con il termine "contesto migratorio" (*migrant background*) si fa riferimento a persone che, in vario modo, hanno una storia personale legata alla migrazione: possono essere esse stesse immigrate, figli di immigrati o avere semplicemente origini differenti dalla nazione di cui hanno la cittadinanza.

Per la definizione della condizione, quindi, sono stati presi in considerazione aspetti quali lo Stato di nascita, lo Stato di residenza, la cittadinanza, il gruppo etnico, la lingua parlata in famiglia e l'eventuale necessità di un visto per vivere in uno Stato dell'area Schengen. La combinazione di queste condizioni possono far desumere che il rispondente viva una situazione definibile come "*migrant background*". Non si è interessati agli aspetti formali o

legali della condizione ma alla storia della persona che ha fornito le risposte al questionario. Nel presente lavoro la condizione è stata definita creando una variabile dicotomica *ad hoc* che assume valore nullo qualora la persona che ha risposto sia nata in un paese dei cinque oggetto della ricerca, abbia la residenza nello stesso paese, abbia stessa cittadinanza, il gruppo etnico sia di origine caucasica, la lingua parlata in famiglia sia quella del paese in cui risiede uguale a quello di nascita e non abbia bisogno di un visto per vivere in Europa. L'algoritmo creato ha una visione abbastanza lasca della condizione, basta infatti che una delle condizioni sopracitate non sia presente per assumere che il rispondente viva in un contesto migrante. La maggioranza della popolazione (82,9%), non rientra nella condizione di background migratorio pocanzi definito. I dati parziali relativi alla Germania non hanno permesso una valutazione corretta della relativa a questa dimensione e quindi non sono stati presi in considerazione. In Italia, la maggior parte dei rispondenti (90,7%) non ha un vissuto migratorio, mentre solo il 9,3% appartiene a contesti di origine non italiana. In Polonia, la situazione è leggermente diversa: l'84,3% dei partecipanti al sondaggio non ha legami migratori, mentre lo è il restante 15,7%, un dato che è significativamente influenzato dalla presenza di giovani di origine ucraina. In Slovenia, il 90,2% degli abitanti che hanno partecipato al questionario non ha esperienze migratorie, mentre il 9,8% possiede invece un passato o ha origini legate alla migrazione. In Spagna, si osserva una maggiore varietà di origini: il 72,8% dei rispondenti non ha una storia personale o familiare caratterizzata da esperienze legate, ma ben il 27,2% ha storie familiari o personali di migrazione, con un'ampia rappresentanza di persone provenienti da diverse parti del mondo.

Figura 6 – Background migratorio



PROFILO - STATUS ECONOMICO

Lo status economico delle persone viene spesso definito attraverso una serie di indicatori che riguardano, tra gli altri, anche aspetti legati al reddito personale o del contesto familiare nel quale si vive.

Per motivi legati agli scopi dell'indagine non sono state inserite domande atte a rilevare questo tipo di informazioni. Si è invece posta attenzione ad indicatori quali la presenza di uno o più capifamiglia, intendendo con questo termine chi si occupa dei fabbisogni economici del

nucleo familiare, il loro livello di istruzione, la loro occupazione e, infine, se il rispondente ritiene che, in qualche misura, gli siano stati preclusi obiettivi personali in termini di formazione e carriera, a causa della sua condizione economica. In questo caso si è usato un algoritmo più stringente. Si assume che la persona che ha risposto viva in un contesto economico difficile se oltre ad aver segnalato che, a causa di esso, ritiene di non essere riuscito – o di non riuscire - a raggiungere i propri scopi, vive in un quadro familiare dove i fabbisogni economici sono soddisfatti da una sola persona con un livello di istruzione sotto il diploma e che contemporaneamente sia o disoccupata o con un lavoro non specializzato.

I vincoli più stretti per la definizione di appartenenza ad uno status economico di basso livello si riflettono nel conteggio delle percentuali per tipologia di status dei rispondenti. Circa il 5,5% di chi ha compilato il questionario presenta simultaneamente le 3 caratteristiche evidenziate.

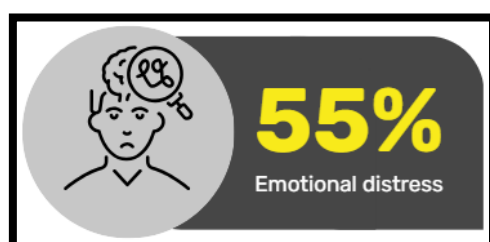
Tabella 1 – Status Economico

	Germany	Italy	Poland	Slovenia	Spain	TOTAL
No low economic status	98,7	86,3	98,7	99,5	97,8	94,5
Low economic status	1,3	13,7	1,3	,5	2,2	5,5

PROFILO - DISAGIO PERCEPITO

Le risposte alla domanda "Pensi di soffrire attualmente di qualche forma di disagio emotivo?" usata per definire il profilo "disagio percepito" non sono state omogenee tra i Paesi oggetto di indagine. In totale circa il 55% dei ragazzi, delle ragazze e delle persone non binarie che

Figura 7 – Autopercezione di disagio emotivo

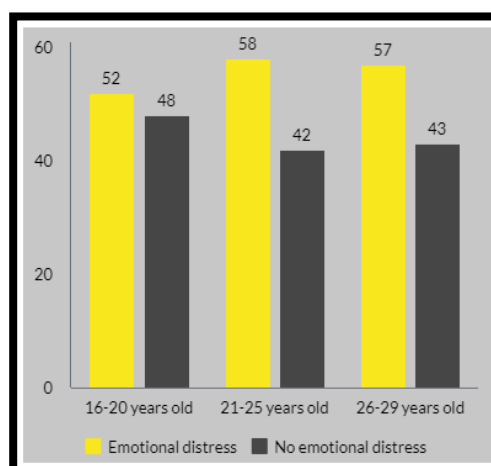


hanno partecipato all'indagine ha dichiarato di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo (Figura 7). In Germania, circa il 60% dei partecipanti percepisce di vivere una qualche forma di disagio emotivo, in Italia questa percentuale si attesta intorno al 56%, mentre in Polonia sale al 65%,

suggerendo un livello più marcato di difficoltà emotive. In Slovenia e in Spagna si riscontrano i dati più contenuti, con il 43% e 42% dei giovani che riferiscono di vivere una qualche forma di disagio emotivo.

Si tratta di una percezione che varia solo leggermente tra le diverse fasce di età. Tra i giovani di età compresa tra 16 e 20 anni, più della metà (52,0%) dichiara di vivere un disagio emotivo. Questa percentuale aumenta al 58,4% per coloro che hanno tra 21 e 25 anni, mentre per la fascia tra 26 e 29 anni è leggermente inferiore attestandosi al 57,5% (Figura 8). Nel complesso, le differenze tra le fasce d'età risultano contenute, suggerendo che la percezione di disagio emotivo non varia in funzione dell'età anagrafica. Queste differenze, tra l'altro non reggono alla prova dei test di significatività inferenziale. In altre parole, si tratta di leggere differenze che, sebbene emerse tra i rispondenti, non possono essere considerate attendibili a livello generale.

Figura 8 – Autopercezione di disagio emotivo per fascia di età – dati percentuali



L'identità di genere, fa rilevare una certa tendenza anche se non definita in modo netto. Tra coloro che scelgono di autodescriversi al di fuori delle categorie tradizionali, il 68,4% riporta di soffrire di disagio emotivo. Per chi si identifica come uomo, la percentuale è del 46,6%, mentre per chi si identifica come donna è superiore, 57,3%. Tra le persone non binarie, il disagio emotivo è riportato dal 71,9%, e per chi preferisce non dichiarare la propria identità di genere, il dato sale ulteriormente al 76,2%.

La percezione di disagio emotivo risulta più elevata tra coloro che non rientrano nelle categorie tradizionali di genere, con valori particolarmente alti tra le persone non binarie e chi preferisce non dichiarare la propria identità di genere.

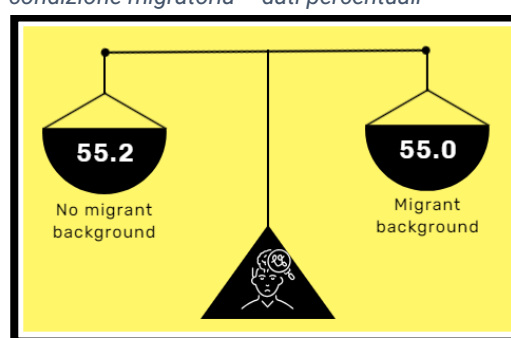
Tabella 2 – Autopercezione di disagio emotivo e appartenenza di genere

	Prefer to self-describe as	Man	Woman	Non-binary	Prefer not to say
Disagio emotivo	68,4	46,6	57,3	71,9	76,2
No disagio emotivo	31,6	53,4	42,7	28,1	23,8
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Occorre cautela nell'interpretare questi dati da un punto di vista statistico. I differenziali tra le categorie di appartenenza di genere sono alti soprattutto, come visto tra la classificazione binaria e non binaria, che però è poco rappresentata in termini numerici e quindi più soggetta a fluttuazioni. Per questo motivo, non è possibile generalizzare la relazione a livello inferenziale senza correre un rischio superiore al 5% di giungere a conclusioni casuali o, in altre parole, errate. Volendo essere conservativi, trattandosi dei gruppi più numerosi, possiamo semplicemente rilevare la tendenza secondo cui le donne sembrano soffrire di disagio emotivo in misura leggermente superiore rispetto agli uomini.

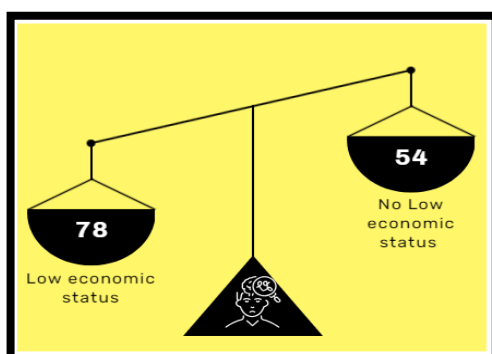
Senza dubbi interpretativi è il fatto che il **contesto migratorio**, non influisce in alcun modo sulla percezione di disagio emotivo: il 55,2% di chi non ha un background migratorio e il 55,0% di chi invece lo ha dichiarano di soffrire di qualche forma di disagio emotivo (Figura 9). **L'origine r**

Figura 9 – Autopercezione di disagio emotivo per condizione migratoria – dati percentuali



Al contrario, vivere in un contesto caratterizzato da

Figura 10 – Autopercezione di disagio emotivo e status economico – dati

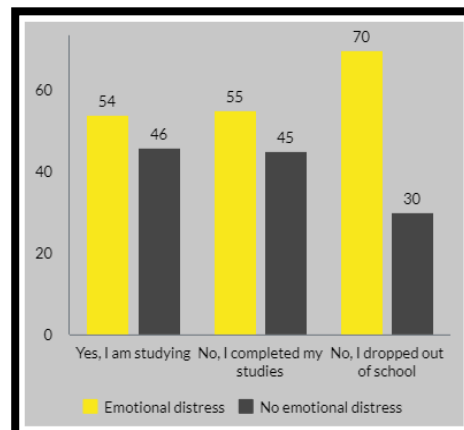


uno **status economico** di basso livello sembra influire sull'insorgenza di una qualche forma di disagio emotivo. Tra coloro che non rientrano nella categoria "basso status economico", il 53,8% ha affermato di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo. Questa percentuale aumenta significativamente al 77,8% tra chi invece è inserito in un contesto, presumibilmente, un basso caratterizzato da un basso livello economico (**Errore. L'origine r**

iferimento non è stata trovata. Errore. L'origine r

La condizione scolastica sembra, anch'esso un elemento capace di influenzare il benessere emotivo: il 69,5% dei giovani che ha abbandonato la scuola conferma di stare soffrendo di un certo disagio nella sfera psicologica. La percentuale diminuisce tra coloro che hanno completato il loro percorso di studi (54,5%) e scende leggermente al 53,8% tra i giovani ancora impegnati negli studi.¹

Figura 11 – Autopercezione di disagio emotivo e status di studente



¹ Test del Chi-Quadrato significativo: p-value 0,008

7 Analisi delle risposte fornite

7.1 Il modello Positive Youth Development

Il Positive Youth Development (PYD) è un modello teorico e pratico che pone i giovani al centro di un processo di crescita e sviluppo positivo. Questo approccio è stato sviluppato per contrastare la visione tradizionale dei giovani come problemi da risolvere, proponendo invece una prospettiva in cui essi sono visti come risorse da valorizzare e potenziare. Il PYD mira a creare contesti favorevoli che aiutino i giovani a sviluppare competenze, costruire relazioni significative e adottare comportamenti responsabili ed etici.

Il concetto di Positive Youth Development è stato teorizzato e sviluppato da ricercatori come Richard Lerner, Jacqueline Lerner e Peter Benson. Richard Lerner, in particolare, ha sottolineato l'importanza di un approccio ecologico e dinamico allo sviluppo dei giovani, sostenendo che "i giovani prosperano quando sono coinvolti in attività che promuovono cinque caratteristiche chiave: competenza, fiducia, connessione, carattere e cura" (Lerner, 2005).

Il modello PYD (Positive Youth Development) si basa su cinque aree fondamentali, note come le **5 C**, che rappresentano i pilastri dello sviluppo positivo dei giovani. Queste aree includono la competenza, intesa come capacità di acquisire abilità in vari ambiti; la fiducia, che si riferisce all'autostima e alla percezione di autoefficacia; la connessione, ovvero il

mantenimento di relazioni positive con famiglia, amici e comunità; il carattere, legato ai valori etici e alla responsabilità; e la cura, che rappresenta l'empatia e l'attenzione verso gli altri. Lo sviluppo armonioso di queste dimensioni mira a favorire il benessere generale e il contributo attivo dei giovani nella società.

COMPETENCE (COMPETENZA)

La competenza si riferisce alle abilità e capacità dei giovani in varie aree come l'istruzione, il lavoro e la vita quotidiana. Secondo Lerner, "sviluppare competenze specifiche attraverso esperienze educative e formative è cruciale per il successo a lungo termine dei giovani" (Lerner et al., 2013).

CONFIDENCE (FIDUCIA IN SÉ STESSI)

La fiducia in sé stessi riguarda l'autostima e la percezione positiva di sé. Jacqueline Lerner ha evidenziato che "la fiducia in sé stessi è un elemento chiave del benessere psicologico e influisce direttamente sulla capacità dei giovani di affrontare le sfide" (Lerner et al., 2013).

CONNECTION (CONNESSIONE)

Le connessioni sociali includono i rapporti con la famiglia, gli amici, la scuola e la comunità. Peter Benson ha affermato che "forti connessioni sociali sono fondamentali per il benessere emotivo e psicologico dei giovani" (Benson et al., 2006).

CHARACTER (CARATTERE)

Il carattere si riferisce ai valori, alla moralità e all'integrità. Benson ha sottolineato che "sviluppare un buon carattere aiuta i giovani a fare scelte etiche e responsabili, contribuendo al benessere della società" (Benson et al., 2006).

Per il nostro lavoro a questo aspetto è stata data un'accezione più indirizzata agli aspetti caratteriali in relazione alla transizione scuola-lavoro, quali ad esempio predisposizione a reagire alle difficoltà, predisposizione a raggiungere gli obiettivi, impegno in attività utili.

CARING (CURA)

La cura riguarda l'empatia e l'interesse per gli altri. È una dimensione che promuove comportamenti altruistici e responsabilità sociale. Nel presente lavoro, non è stata esaminata

quest'area poiché, visti gli obiettivi dell'analisi, si è preferito concentrarsi su altri aspetti che potrebbero influenzare il benessere durante la transizione scuola-lavoro.

Il Positive Youth Development rappresenta un approccio integrato e positivo alla crescita e allo sviluppo dei giovani. Ponendo l'accento su competenze, fiducia, connessioni, carattere e cura, il PYD offre una visione ottimistica e proattiva del potenziale dei giovani. Questo modello non solo contribuisce al benessere individuale dei giovani, ma ha anche implicazioni positive per la società nel suo complesso, creando una generazione di individui più resilienti, competenti e impegnati socialmente.

Inversione dei punteggi

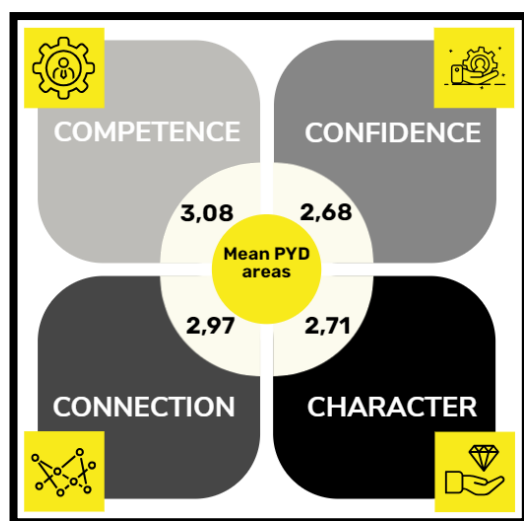
I punteggi delle aree del modello PYD (Positive Youth Development) sono stati raccolti utilizzando una scala che va da 1 a 4, dove 1 rappresenta "completamente in disaccordo" e 4 "completamente d'accordo". Per garantire una corretta interpretazione dei risultati, è stato necessario invertire alcuni punteggi delle domande negative. Questo processo di inversione è essenziale per ottenere una valutazione accurata del livello di competenza dei partecipanti. Si prenda, ad esempio, l'affermazione "*Mi sento come se stessi perdendo tempo*". Se un partecipante assegna un punteggio di 1 a questa affermazione, ciò indica che non si sente di perdere tempo. Tuttavia, per calcolare un punteggio che rifletta quanto una persona si percepisce questo punteggio deve essere invertito. In questo caso, un punteggio di 1 diventa 4, un punteggio di 2 diventa 3, e così via. Questo processo assicura che i punteggi finali rappresentino correttamente l'accordo dei partecipanti con le affermazioni positive. L'analisi dei punteggi medi nelle aree del modello PYD mostra che i giovani percepiscono di avere buone competenze e connessioni sociali, ma c'è un leggero deficit nella fiducia in sé stessi. L'area Character, sebbene positiva, potrebbe beneficiare di ulteriori interventi per migliorare la percezione dei giovani riguardo ai loro valori e capacità di adattamento. Le deviazioni standard indicano che esiste una variabilità nelle risposte, suggerendo che gli interventi dovrebbero essere personalizzati per affrontare le specifiche esigenze dei diversi gruppi di giovani.

Nel modello PYD applicato nel presente lavoro, si rileva che la componente legata agli aspetti che riguardano l'autovalutazione delle proprie competenze "**Competence**" raggiunge il

punteggio medio più alto (3,08), indicando che i giovani si sentono più sicuri delle proprie capacità rispetto agli altri aspetti del loro della sfera personale. La capacità di creare di relazioni positive e di una rete di sostegno **“Connection”** è caratterizzata dal secondo punteggio più alto (2,97), i giovani percepiscono di avere buone relazioni sociali, anche se con una variabilità più ampia tra i partecipanti (deviazione standard 0,52).

La forza caratteriale **“Character”** (media 2,71) e la dimensione della fiducia in sé **“Confidence”**

Figura 12 – Media generale dei punteggi delle aree PYD



(media 2,68) si trovano su livelli più bassi, con **“Confidence”** che risulta il punteggio più basso tra le quattro dimensioni indagate, suggerendo che i giovani potrebbero avere bisogno di maggior supporto per rafforzare la propria autostima.

La deviazione standard relativamente bassa di quest’ultima dimensione (0,41) e di quella dell’area afferente al carattere (0,34) indica che c’è una minore dispersione nelle autovalutazioni di questi aspetti della personalità dove, di fatto, i giovani tendono a valutarsi in modo più uniforme.

7.1.1 Modello PYD – Area “Competence”

Il campione dei rispondenti ha generalmente una percezione positiva delle proprie competenze e del proprio valore personale. La maggior parte dei punteggi si avvicina o supera il 3 su una scala di 4, il dato generale è, come visto 3.08.

Percezione delle proprie competenze e conoscenza

“My general knowledge is good” ha registrato una media di 3,21 e una mediana di 3. La considerazione della propria conoscenza generale è quindi abbastanza buona, con almeno la metà dei giovani che ha una percezione solida delle proprie competenze generali. *“I have (or will have) good skill for the job market”* ha ottenuto una media di 3,05, con una deviazione standard di 0,68 e una mediana di 3. La percezione delle proprie competenze lavorative è

generalmente positiva, anche se la variabilità delle risposte dimostra che non si tratta di una convinzione generale.

Soddisfazione personale e coinvolgimento

"I am doing what I like (study or job)" ha raggiunto una media di 2,96, con una deviazione standard di 0,79 e una mediana di 3. La percezione di fare ciò che piace è leggermente inferiore rispetto ad altre aree, è presente una certa variabilità nelle esperienze individuali. Alcuni partecipanti risultano essere, quindi, non del tutto soddisfatti del proprio percorso attuale. *"I am actively engaged in learning new things"* ha registrato una media di 3,19. Questo punteggio riflette un forte impegno nell'apprendimento continuo, con i rispondenti che si sentono attivamente coinvolti nell'acquisire nuove conoscenze.

Incoraggiamento e sostegno

I rispondenti si sentono generalmente incoraggiati a provare nuove esperienze che potrebbero essere positive per la loro crescita personale e professionale. *"I am encouraged to try things that might be good for me"* ha ottenuto un punteggio medio di 3,14. Come per le altre voci la variabilità non permette di affermare che tale situazione sia uniformemente generalizzabile.

Percezione del successo e delle proprie abilità

La media di 2,90 e la deviazione standard pari a 0,79 quantificano quanto i rispondenti si sentono sicuri sulle azioni che stanno compiendo per avere successo (*"I'm doing what it takes to be successful in life"*). Si tratta del dato più basso e variabile finora segnalato dalle risposte date dai giovani intervistati e che sottolinea, almeno per una parte di essi, dubbi e incertezze nel percorso di vita intrapreso. L'affermazione *"I am able to do things as well as most other people"* però ha raccolto un certo consenso (media 3,06, deviazione standard 0,72 mediana 3). La percezione di abilità comparativa è dunque positiva, indicando che i rispondenti si sentono competenti come la maggior parte dei loro coetanei o comunque non pensano di esserlo meno. I Giovani che hanno partecipato all'indagine sono stati generalmente più concordi nel considerarsi persone di valore, con una percezione di autostima positiva e una visione di sé in linea con quella degli altri (*"I feel that I'm a person of worth, at least on an equal plane with others"* - media di 3,12). Si tratta sempre di un dato caratterizzato da una variabilità sostenuta ad indicare comunque che non tutti si riconoscono con questo sentimento.

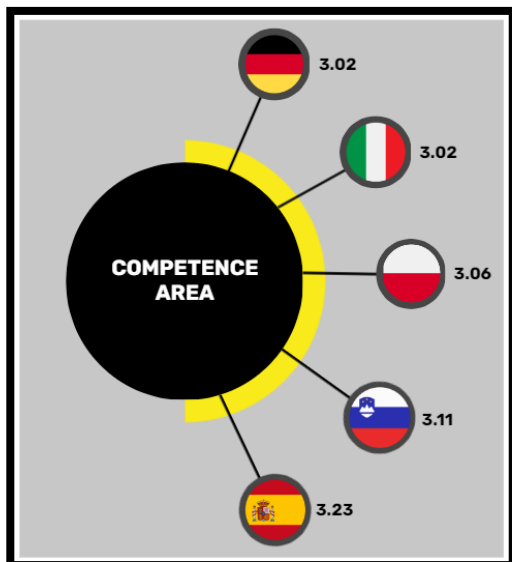
Tabella 3– Punteggi medi area competence per singole risposte

	Mean	Std. Deviation
My general knowledge is good	3,21	,62
I have (or will have) good skill for the job market	3,05	,68
I am doing what I like (study or job)	2,96	,79
I am actively engaged in learning new things	3,19	,69
I am encouraged to try things that might be good for me	3,14	,70
I'm doing what it takes to be successful in life	2,90	,79
I am able to do things as well as most other people	3,06	,72
I feel that I'm a person of worth, at least on an equal plane with others	3,12	,79

Nel campo delle competenze percepite per il mercato del lavoro, i giovani spagnoli esprimono un livello di fiducia moderatamente superiore (3,29) rispetto ai coetanei italiani, che si collocano a 2,90. Questa differenza riflette un orientamento più marcato verso il senso di competenza professionale, indice di una percezione positiva delle proprie abilità lavorative. Rispetto alla soddisfazione per fare ciò che piace (studio o lavoro), i giovani italiani riportano un accordo più contenuto (2,87) rispetto agli spagnoli (3,08), che mostrano una preferenza leggermente superiore per ciò che stanno facendo.

Nell'impegno ad apprendere cose nuove, i partecipanti spagnoli si sentono maggiormente

Figura 13 – Punteggi relativi all'area competence per nazione



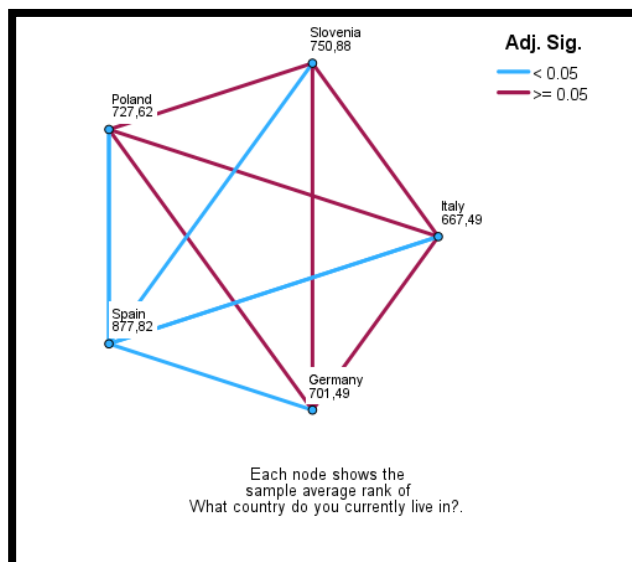
coinvolti (3,34), mentre i giovani tedeschi, con un punteggio di 3,03, riflettono un interesse meno accentuato in questa area. Questo suggerisce un differente orientamento verso lo sviluppo personale. L'incoraggiamento a sperimentare nuove esperienze è percepito in misura significativa in Italia e Spagna (3,28 e 3,29 rispettivamente). Al contrario, in Germania, con un punteggio di 2,91, si osserva un contesto meno stimolante verso l'esplorazione e la sperimentazione.

Per quanto riguarda l'impegno nel fare ciò che è necessario per avere successo nella vita, il livello di accordo in Spagna (3,13) indica una prospettiva più

ottimista rispetto all'Italia (2,61), dove i giovani sembrano mostrare più incertezza verso le proprie possibilità di successo. Sulla percezione di riuscire bene in ciò che si fa, i giovani sloveni riportano il livello più alto (3,22), rispetto agli italiani (2,99). Questa autovalutazione evidenzia una fiducia più solida nelle proprie capacità di svolgere bene le attività richieste.

Infine, nella percezione del proprio valore personale, i giovani sloveni si distinguono con un livello di accordo di 3,42, mentre i tedeschi si fermano a 2,97, una consapevolezza più positiva del proprio valore, quindi, tra i primi rispetto ai secondi.

Figura 14 – Effetto del paese sulla competenza. Comparazione a coppie



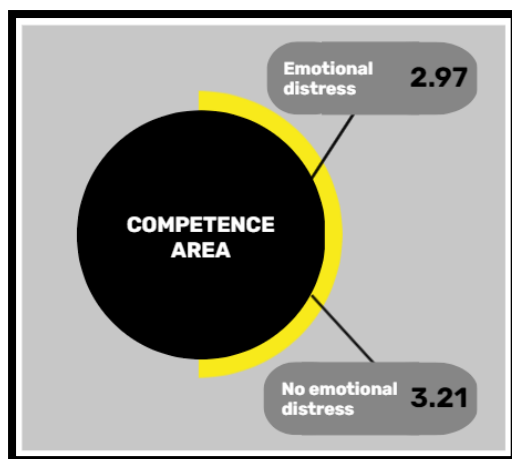
La Figura 14 rappresenta i punteggi medi dell'area "Competence" per ciascun Paese, con confronti a coppie per valutare se le differenze tra i Paesi sono statisticamente significative.

Ogni nodo rappresenta un Paese e mostra il punteggio medio, dei ranghi, relativo all'area "Competence", che misura la fiducia e le percezioni di competenza dei giovani riguardo alle proprie abilità professionali e alla propria preparazione per il mercato del lavoro.

Le differenze tra i Paesi collegati da una linea blu sono statisticamente significative ($p\text{-value} < 0,05$) e indicano che la differenza tra i punteggi medi di "Competence" è considerata affidabile e non dovuta al caso. Le differenze tra i Paesi collegati da una linea rossa non sono statisticamente significative ($p\text{-value} \geq 0,05$), ovvero che non c'è una differenza rilevante tra i punteggi medi dei Paesi in questione, più precisamente che le differenze osservate potrebbero essere casuali. Il grafico dei confronti a coppie per l'area "Competence" evidenzia una percezione più elevata delle proprie competenze tra i giovani spagnoli, con differenze significative rispetto a Germania e Polonia. Germania e Italia, invece, presentano punteggi più bassi, senza differenze significative tra loro. I giovani spagnoli, quindi, sembrano avere una percezione di competenza più positiva, mentre altri Paesi come Germania e Italia mostrano livelli di fiducia più moderati in quest'area.

Come appena visto sono solo i giovani spagnoli ad avere un livello di percezione di

Figura 15 – Punteggi ottenuti area competence per disagio percepito



competenze significativamente più alto rispetto a tutti gli altri, ne consegue che, in generale, il paese di residenza non esercita una particolare influenza sulla percezione del proprio livello di competenza. Nelle analisi successive si cercherà di verificare se, invece, c'è un legame tra livelli di competenza auto percepiti e **fome di disagio emotivo**. Diversamente rispetto al paese di residenza in questo caso non esiste una direzione della relazione, non possiamo determinare la dimensione causa-effetto ma solo certificare o meno che tra queste dimensioni

sussiste un legame. I dati del campione forniscono informazioni piuttosto chiare la cui attendibilità è stata verificata: le medie dei punteggi di coloro che percepiscono un certo disagio emotivo sono sempre inferiori rispetto a quelle di chi non ha segnalato questo aspetto (Tabella 4). A prima vista, quindi, sembrerebbe che vi sia un certo legame tra questi aspetti.

Gli individui che hanno riportato di soffrire di qualche forma di disagio emotivo tendono ad a sentirsi meno competenti rispetto a quelli che non hanno riportato tale sofferenza (o viceversa). La significatività statistica molto bassa ($p < 0,001$) suggerisce che è altamente improbabile che questo legame sia frutto di semplice casualità.

Tabella 4– Punteggi medi area competence per percezione di disagio

	Emotional distress	No emotional distress
My general knowledge is good	3,15	3,28
I have (or will have) good skill for the job market	2,98	3,14
I am doing what I like (study or job)	2,85	3,10
I am actively engaged in learning new things	3,12	3,27
I am encouraged to try things that might be good for me	3,04	3,27
I'm doing what it takes to be successful in life	2,80	3,02
I am able to do things as well as most other people	2,92	3,24
I feel that I'm a person of worth, at least on an equal plane with others	2,93	3,36

Quello che non è possibile affermare è la direzione di questa associazione, ovvero se il disagio emotivo porti a una percezione negativa delle competenze o se una bassa autovalutazione delle proprie capacità favorisca il disagio emotivo.

Contrariamente a quanto appena segnalato **l'appartenenza di genere**, invece, non gioca un ruolo importante su quanto i giovani si sentono più o meno competenti e preparati per affrontare il percorso di transizione tra la fase giovanile e quella adulta che prevede l'entrata nel mercato del lavoro.

Figura 16 – Punteggi ottenuti nell’area “Competence” per appartenenza di genere

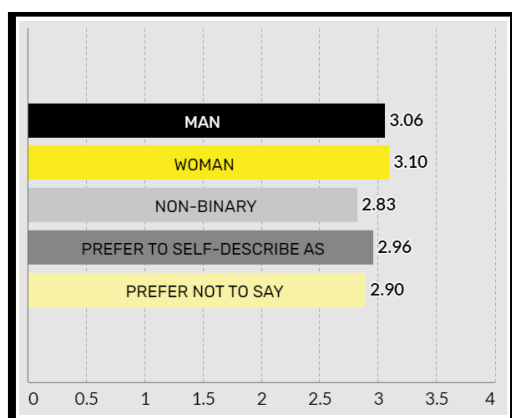
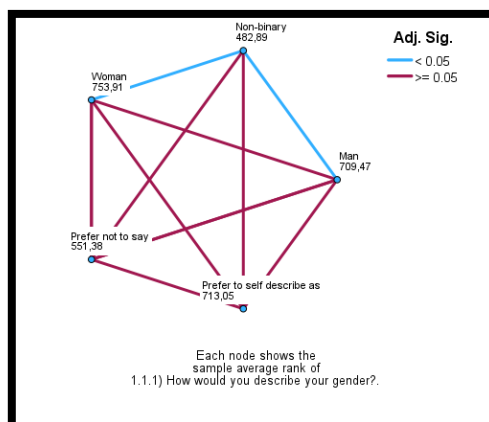


Figura 17 – Effetto del genere sulla competenza. Comparazione a coppie



Dall’analisi dei punteggi (ranghi) calcolati con i confronti a coppie appare chiaro che le uniche differenze meritevoli di attenzione riguardano esclusivamente tra persone non-binarie e le donne, e tra persone non-binarie e gli uomini. Le prime che hanno indicato punteggi in genere più bassi nelle domande che chiedevano di valutare il proprio livello di competenze. Dato che l’attendibilità del campione è riscontrata esclusivamente negli uomini, nelle donne e nelle persone non binarie è utile approfondire le risposte date da ciascuno di questi gruppi di giovani.

Tabella 5– Media dei punteggi dati alle risposte dell’area competence per appartenenza di genere (Uomo – Donna – Non binario)

	Man	Woman	Non-binary
My general knowledge is good	3,25	3,19	3,13
I have (or will have) good skill for the job market	3,09	3,05	2,78
I am doing what I like (study or job)	2,91	3,00	2,72
I am actively engaged in learning new things	3,12	3,21	3,06
I am encouraged to try things that might be good for me	3,04	3,19	2,87
I'm doing what it takes to be successful in life	2,85	2,93	2,69
I am able to do things as well as most other people	3,07	3,08	2,59
I feel that I'm a person of worth, at least on an equal plane with others	3,12	3,15	2,78

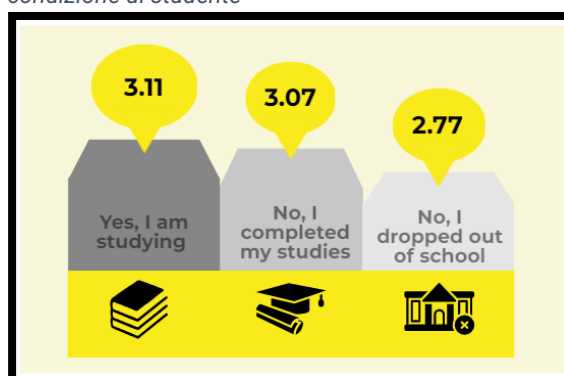
Le donne, in molti ambiti, si percepiscono in maniera più positiva rispetto agli uomini e alle persone non binarie, soprattutto in termini di impegno e soddisfazione personale.

Le persone non binarie, in particolare, sembrano riportare i punteggi più bassi in quasi tutte le categorie, indicando una potenziale disparità nella percezione delle proprie competenze e di valore personale.

L'orientamento sessuale, nel complesso, non influisce in modo particolarmente importante sulla percezione delle proprie competenze nei giovani nella fase di transizione scuola-lavoro. Le principali differenze emergono tra uomini gay e persone che preferiscono descriversi autonomamente, rispetto agli eterosessuali, ma si tratta di differenze che non così evidenti tali da supportare affermazioni certe con il rischio di generalizzare conclusioni che sono in realtà valide solo per il campione che è stato utilizzato.

La dimensione che, invece, gioca un ruolo più importante sull'autopercezione di competenza è lo **status di studente**. Chi ha abbandonato gli studi ha fornito risposte che, nelle otto domande relative alla categoria "Competence", evidenziano un livello percepito inferiore rispetto a chi sta ancora studiando o ha completato il proprio percorso formativo. La tendenza è chiara, c'è una differenza forte tra "Yes, I am studying" e "No, I dropped out of school" così come tra "No, I completed my studies" e "No, I dropped out of school", mentre i gruppi "Yes, I am studying" e "No, I completed my studies" possono essere considerati uguali in termini di competenze auto percepite. Volendo sintetizzare è possibile affermare che lasciare gli studi ha un impatto rilevante su quanto i giovani tra i 16 e 29 anni si sentono di essere in possesso di competenze adeguate ad affrontare la vita lavorativa.

Figura 18 – Punteggi medi area competence per condizione di studente



Volendo sintetizzare è possibile affermare che lasciare gli studi ha un impatto rilevante su quanto i giovani tra i 16 e 29 anni si sentono di essere in possesso di competenze adeguate ad affrontare la vita lavorativa.

Ciò che, invece, non sembra determinare una variazione dei punteggi medi dell'area competence è l'**età anagrafica**. I giovani della fascia di età tra i 16 e i 20 anni hanno una media

di 3,07 con una deviazione standard di 0,48. Analogamente chi è compreso della fascia tra i 21 e i 25 anni mostra una media identica di 3,07, ma con una deviazione standard leggermente inferiore di 0,44. La fascia di età tra i 26 e i 29 anni presenta una media solo leggermente più alta di 3,12 e una deviazione standard di 0,48. Complessivamente, la media totale è di 3,08 con una deviazione standard di 0,47, valore che ci dice che esiste una percezione delle

Tabella 6– Punteggi medi area competence per età

Fascia di età	Mean	Std. Deviation
16 - 20 years old	3,07	,48
21 - 25 years old	3,07	,44
26 - 29 years old	3,12	,48
Total	3,08	,47

competenze relativamente uniforme tra le diverse fasce di età analizzate (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Di fatto, sembrerebbe che tutte le fasce di popolazione abbiano la stessa distribuzione di punteggi, ovvero si considerino abbastanza competenti senza particolari distinzioni.

Come già affermato in precedenza, il 17,1% dei partecipanti vive in un **contesto migratorio**. Si tratta di una definizione non stringente che fa rientrare in questa categoria anche migranti di seconda o terza generazione, una condizione che sembra non incidere sulle situazioni di disagio, come evidenziato dalla mancanza di correlazione con l'autopercezione di soffrire di qualsiasi forma di disagio.

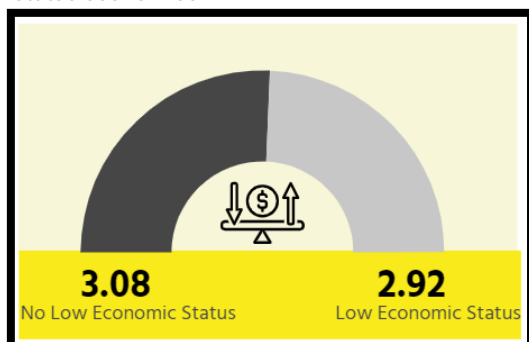
Tabella 7– Punteggi medi area competence per contesto migratorio

	Mean	Std. Deviation
No migrant Background	3,08	,44
Migrant Background	3,08	,58
Total	3,08	,47

Un ulteriore conferma empirica proviene se si osservano le medie dei punteggi relative alle risposte dei quesiti riguardanti l'area di competenza (Tabella 7): è evidente fin da subito che le medie dei punteggi forniti dal campione sono identiche, suggerendo che questa situazione sia verificabile anche su scala generale e non solo all'interno del campione di risposte raccolto.

Le persone con uno **status economico basso** tendono a percepire le proprie competenze in modo inferiore (media di 2,92) rispetto a quelle che non percepiscono difficoltà economiche (media di 3,08). Anche se la differenza tra questi due valori è piccola (5,5%), segnala una

Figura 19 – Punteggi medi area competence per status economico



diversità di opinioni. La differenza è stata confermata usando un test statistico chiamato Kruskal-Wallis, che è utile quando si confrontano gruppi senza fare ipotesi specifiche sulla distribuzione dei dati (non parametrico). Il test ha mostrato che la differenza tra i gruppi è statisticamente significativa, con un valore di $p < 0,001$, il che significa che è altamente improbabile che questa differenza sia dovuta al caso. L'errore standard per ciascun gruppo (0,044 per il gruppo a basso status economico e 0,012 per il gruppo senza difficoltà economiche) ci dice quanto sono affidabili le medie rilevate nel campione. Un errore standard piccolo indica una maggiore precisione nella stima della media. Gli errori standard sono molto piccoli e la differenza tra le medie (0,16) è abbastanza grande da superare questi errori e risultare significativa.

7.1.2 Modello PYD – Area “Confidence”

Nel contesto del modello Positive Youth Development (PYD), l'area "Confidence" si concentra, come visto, sulle dimensioni della fiducia personale e della sicurezza di sé. Questo ambito è volto a valutare come i giovani percepiscono le proprie abilità, il senso di controllo sulla propria vita e la propria immagine sociale. Si ricorda che ogni affermazione è stata valutata su una scala da 1 a 4, dove 1 indica un forte disaccordo e 4 indica un completo assenso.

Percezione delle proprie capacità e autostima

L'affermazione *"My general capabilities are equal to those of my peers"* ha registrato un livello di accordo pari a una media di 2,80 su 4 (deviazione standard di 0,76 mediana di 3). I giovani che hanno risposto al questionario, quindi, percepiscono le proprie capacità come simili a quelle dei loro coetanei, indicando una valutazione generalmente positiva, anche se non eccelsa, delle proprie competenze rispetto agli altri. L'autovalutazione della propria stima è confermata da un generico giudizio positivo su di se stessi, *"On the whole, I like myself"* ha

raggiunto un punteggio medio di accordo molto simile (media 2,88, deviazione standard 0,79 e mediana 3).

Percezione del controllo e della direzione della propria vita

Con una media di 2,72 e una deviazione standard di 0,83, *"I feel in control of my life and future"* indica una percezione non troppo ottimistica di controllo sulla propria vita e del proprio futuro. La frase *"Sometimes, I feel like my life has no purpose"* ha registrato una media di 2,70, con una deviazione standard di 0,93 e una mediana di 3. Si tratta di una domanda che ha un verso negativo quindi un punteggio alto significa accordo con l'affermazione. Sebbene la media non sia particolarmente alta, e l'elevata deviazione standard indicano che il senso di mancanza di scopo nella vita è percepito in modo rilevante da una parte significativa del campione, mostrando una notevole variazione nelle risposte.

Influenza dei consigli esterni e delle opportunità

La dichiarazione *"In life you need only a chance"* ha ottenuto una media di 2,15, con una deviazione standard di 0,78 e una mediana di 2. Molti partecipanti sono neutrali o leggermente in accordo con l'idea che basti esclusivamente fortuna per fare la differenza nella vita, suggerendo che vedono il successo come il risultato di più fattori. Si tratta di un pensiero che è utile leggere congiuntamente con quanto i rispondenti hanno espresso di condividere l'affermazione che non necessitano di consigli. *"I don't need any advice; I know what I have to do to try to be successful"*, (media di 1,93 - deviazione standard di 0,72), mostra una certa inclinazione verso il disaccordo. Non solo fortuna, quindi, molti giovani riconoscono anche l'importanza di avere buoni consigli esterni.

Discrepanza tra auto-percezione e immagine sociale

"The image I have of myself corresponds with the one others have of me" ha ottenuto una media non molto alta pari a 2,43, con una deviazione standard di 0,76 e soprattutto una mediana di 2. È abbastanza diffusa, quindi, la sensazione che vi sia discrepanza tra l'immagine che i giovani hanno di sé e quella percepita dagli altri.

Orgoglio personale

L'affermazione *"I feel I do not have much to be proud of"* ha registrato una media di 2,15, con

una deviazione standard di 0,85 e una mediana di 2, suggerendo che molti partecipanti sono in uno stato di neutralità o in leggero accordo riguardo a questa dichiarazione. Emerge dunque un certo senso di disagio, anche se non sempre fortemente conclamato.

Complessivamente, le dichiarazioni dell'area "Confidence" del modello PYD, focalizzate sulla fiducia personale e sulla fiducia in sé dei giovani durante la transizione scuola-lavoro, suggeriscono che i partecipanti tendono a sentirsi moderatamente in controllo delle proprie vite e ad avere un livello di autostima sufficiente ma non elevato. Alcuni intervistati sembrano percepire una discrepanza tra l'immagine di loro stessi e quella percepita dagli altri, mentre altri sembrano essere più disillusi, credendo che la fortuna seppur non l'unico fattore determinante nella vita abbia un certo peso.

Tabella 8– Punteggi medi area confidence per singole risposte

	Mean	Std. Deviation
My general capabilities are equal to those of my peers	2,80	,76
In life you need only a chance	2,15	,78
I don't need any advice; I know what I have to do to try to be successful	1,93	,72
I feel in control of my life and future	2,72	,83
Sometimes, I feel like my life has no purpose	2,70	,93
On the whole, I like myself	2,88	,79
The image I have of myself corresponds with the one others have of me	2,43	,76
I feel I do not have much to be proud of	2,15	,85

La fiducia nelle proprie capacità non è completamente uguale nei ragazzi dei diversi **paesi di residenza** analizzati in questo lavoro. In Spagna si tende a registrare punteggi elevati in diverse aree, riflettendo un'alta fiducia nelle proprie capacità, mentre in Italia e in Polonia spesso si riportano punteggi più bassi, suggerendo differenze culturali e sociali che influenzano la percezione della propria fiducia e del proprio valore. In Slovenia sono stati registrati variazioni significative, con punteggi alti sia nella percezione delle capacità generali che nel sentirsi privi di orgoglio, sintomo di una certa complessità nella percezione di sé. È, infine, in Germania che la percezione delle proprie capacità e controllo sulla vita è

relativamente positiva, ma con qualche tendenza a sentimenti di insicurezza o mancanza di scopo.

Queste percezioni variano tra i paesi i diversi paesi, riflettendo diverse prospettive culturali e sociali su temi fondamentali della vita quotidiana.

Figura 20 - Punteggi medi area confidence per singole risposte e paese

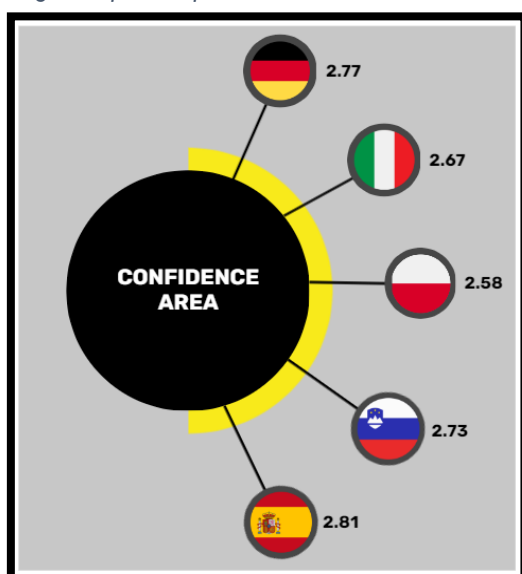
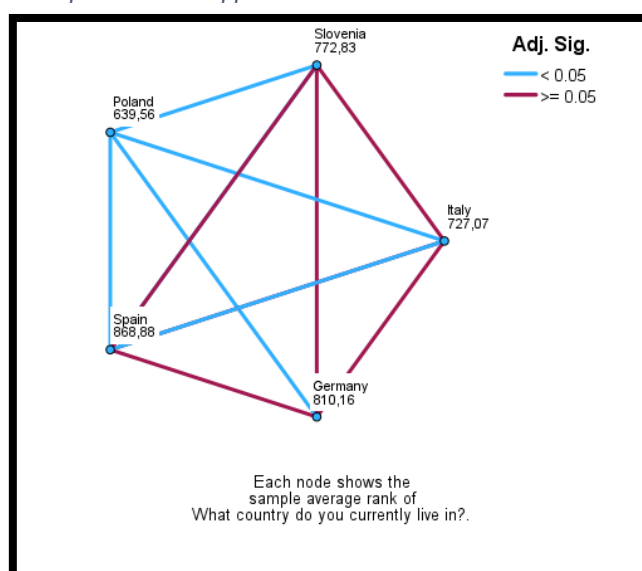


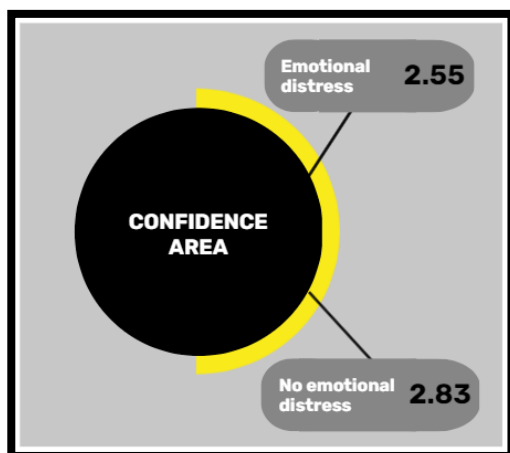
Figura 21 – Effetto del paese sulla fiducia in sé. Comparazione a coppie



Le analisi delle comparazioni a coppie con quantificazione dei ranghi medi permettono di specificare meglio le diversità tra i paesi oggetto di analisi. I giovani polacchi hanno fornito risposte con punteggi più bassi rispetto ai loro coetanei in Italia, Germania, Slovenia e Spagna in diverse domande del sondaggio segnalando, di fatto, livelli di fiducia in sé tra inferiori. Sembra, inoltre, che i ragazzi spagnoli si sentano più sicuri, oltre che già citati coetanei polacchi, anche degli italiani, mentre hanno un grado di sicurezza in sé paragonabile ai tedeschi e agli sloveni.

I dati raccolti attraverso il questionario mostrano una variazione nei livelli medi di fiducia tra i

Figura 22 – Punteggi medi area confidence per disagio percepito

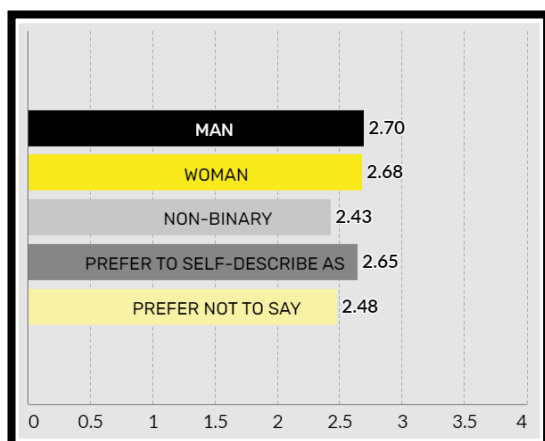


giovani che hanno affermato di soffrire di una qualche forma di **disagio emotivo** e quelli che invece non ne soffrono. I giovani che riportano di soffrire di disagio emotivo mostrano una media di 2,55 (deviazione standard di 0,40), mentre coloro che non soffrono di disagio emotivo di 2,83 (deviazione standard di 0,37). Si tratta di differenze non molto ampie, ma che sono considerate attendibili con un elevato grado di certezza. In definitiva, soffrire una qualche forma di disagio emotivo sembra essere associato a una percezione leggermente più bassa dei propri livelli di

fiducia in sé e di sicurezza tra i giovani.

Gli effetti dell'**appartenenza di genere** sono ancora meno evidenti, anzi si può affermare

Figura 23 – Punteggi medi area confidence per appartenenza di genere

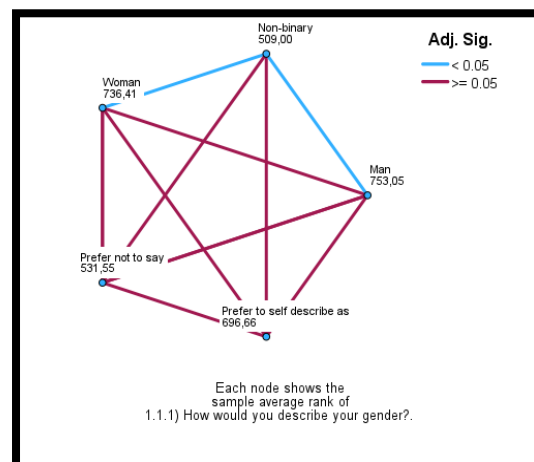


praticamente inesistenti. La fiducia nelle proprie capacità non varia in funzione al genere. Gli uomini riportano un livello medio di sicurezza di sé praticamente uguale a delle donne (2,68). Le persone che preferiscono descriversi con termini diversi da "uomo" o "donna" hanno una media pari a 2,65, molto vicina a quella dei gruppi maschile e femminile.

I giovani che si identificano come non-binari registrano un livello di fiducia nelle proprie potenzialità leggermente inferiore (2,43), così

come coloro che preferiscono non dichiarare la propria identità di genere (2,48). Si nota, quindi, una congruità delle risposte trasversale ai gruppi di appartenenza di genere. Ulteriori analisi confermano che le differenze nei punteggi di fiducia in sé stessi tra i diversi gruppi di identità di genere possono essere considerate trascurabili. Osservando la Figura 24 è facile vedere, inoltre, che le uniche differenze tra i gruppi di appartenenza di genere che hanno rilevanza sono quelle che vedono coinvolte le donne e gli uomini nei confronti delle persone non binarie. Si è detto in precedenza che i gruppi numericamente poco rappresentati, come in questo caso, rischiano di essere soggetti ad un bias di campionamento a che occorre tenere in considerazione. Riassumendo si può concludere che l'identità di genere non ha un alcun impatto sui livelli di fiducia in sé stessi percepiti durante la transizione dall'adolescenza all'età adulta.

Figura 24 – Effetto del genere sulla fiducia in sé. Comparazione a coppie



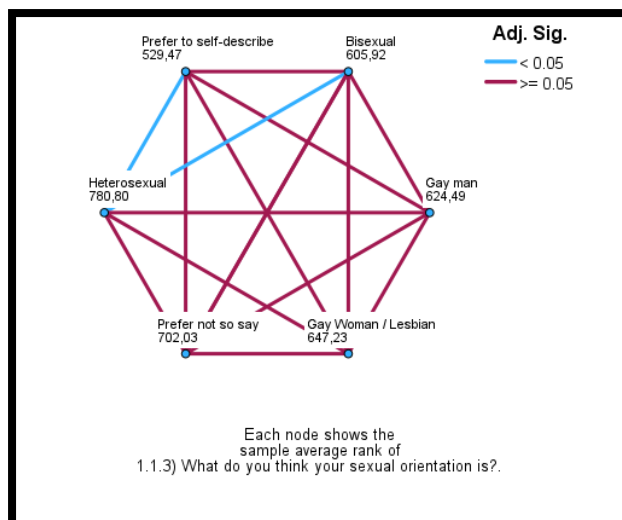
Anche l'**orientamento sessuale** non ha influito sulle risposte che i giovani tra 16 e 29 anni hanno fornito in merito ad alcuni *item* inerenti al loro livello di fiducia in sé stessi, per quanto concerne la fase di transizione scuola lavoro.

Tabella 9 – Punteggi medi area confidence per identità sessuale

	Mean	Std. Deviation
Prefer to self-describe	2,45	,47
Bisexual	2,56	,38
Heterosexual	2,73	,40
Gay man	2,58	,39
Gay Woman / Lesbian	2,52	,55
Prefer not so say	2,67	,41
Total	2,68	,41

Si tratta di differenze non elevate (Tabella 9) che indicano leggere variazioni tra le risposte fornite.

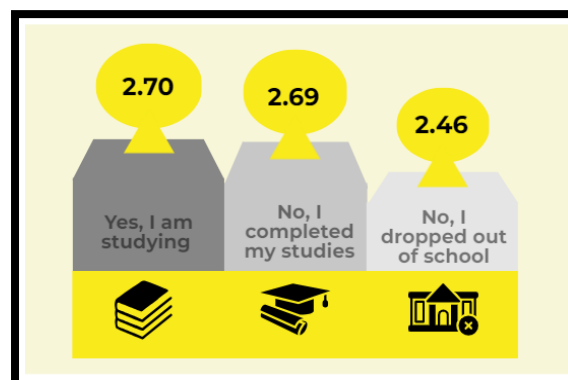
Figura 25 – Effetto dell'identità sessuale sulla fiducia in sé. Comparazione a coppie



I confronti a coppie, inoltre, mettono in evidenza che si tratta di differenze tra i livelli di autostima percepita, ottenuti dalle risposte alle domande relative all'area "Confidence" che riguardano solo le persone eterosessuali nei confronti delle persone bisessuali e di chi preferisce descrivere il proprio orientamento in altro modo rispetto alle categorie proposte.

Diversa è la situazione se si misura l'autostima percepita con la **condizione di studente**. Chi sta attualmente studiando e chi ha completato gli studi hanno livelli di autostima simili, leggermente sopra la media totale. Le persone che, invece, hanno abbandonato la scuola riportano un livello di autostima inferiore, suggerendo che il fatto di non aver completato il percorso formativo potrebbe influenzare negativamente la percezione di sicurezza di sé. La variabilità delle risposte è leggermente più alta per coloro che stanno ancora studiando rispetto a coloro che hanno completato i loro studi, suggerendo una maggiore differenza nei punteggi di autostima all'interno di questo gruppo. I confronti a coppie forniscono informazioni più dettagliate. In particolare, emerge chiaramente che coloro che hanno abbandonato la scuola tendono ad avere livelli di autostima più bassi rispetto a quelli che stanno attualmente studiando o hanno completato i *l'iter*. Tra questi ultimi due gruppi, inoltre, non ci sono differenze rilevanti, confermando che la vera distanza è tra chi ha abbandonato il percorso scolastico e chi no.

Figura 26 – Punteggi medi area confidence per condizione di studente



L'effetto dell'**età anagrafica** sulla fiducia in sé fa emergere un dato interessante, ovvero che l'età dei rispondenti non gioca un ruolo rilevante nel condizionare i livelli di fiducia nelle proprie capacità dei giovani.

Tabella 10– Punteggi medi area confidence per età studente

Fascia di età	Mean	Std. Deviation
16 - 20 years old	2,67	,42
21 - 25 years old	2,66	,40
26 - 29 years old	2,72	,40
Total	2,68	,41

Le medie molto simili tra loro e indicano che, indipendentemente dall'età i livelli di sicurezza a livello caratteriale sono abbastanza uniformi. Anche la variabilità dei punteggi non subisce scostamenti degni di nota tra coorti anagrafiche.

La stessa conclusione la si può sostenere se al posto dell'età anagrafica si pone il **contesto migratorio** come aspetto in grado di condizionare o meno i livelli di quanto i giovani si sentono adeguati nell'affrontare le sfide del loro futuro.

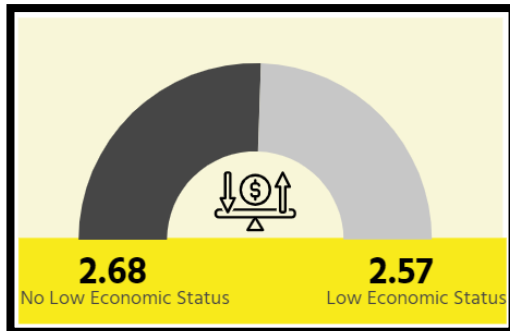
Tabella 11– Punteggi medi area confidence per contesto migratorio

	Mean	Std. Deviation
No migrant Background	2,67	,41
Migrant Background	2,70	,42
Total	2,68	,41

Le differenze tra i due gruppi (con e senza background migratorio) sono minime sia in termini di media che di oscillazione delle opinioni. Anche dopo l'applicazione dei test opportuni si evince, nel contesto di questi dati, che arrivare o meno da una storia migratoria non condiziona in alcun modo le risposte date alle domande inerenti all'area "confidence"

La situazione è diversa se si prendono in esame gli effetti dello **status economico**. La fiducia in sé percepita dai giovani nella fase di transizione scuola-lavoro cambia a seconda che essi

Figura 27 – Punteggi medi area confidence per status economico



sentano e probabilmente a ragion veduta, di vivere un contesto economico di basso livello. Le ragazze, i ragazzi e le persone non binarie che non sono caratterizzati da uno status economico basso hanno mediamente livelli di autostima inferiori rispetto a coloro con uno status economico più elevato. Non si tratta di un differenziale particolarmente ampio, ma questa è stato confermato come statisticamente significativo tramite il test dei campioni indipendenti. Pertanto, lo status economico reale o anche solo percepito, può essere considerato un fattore importante in grado di condizionare nei livelli di fiducia delle persone.

7.1.3 Modello PYD – Area “Connection”

L'area "Connection" del modello Positive Youth Development (PYD) si concentra sulla qualità delle relazioni sociali e sul supporto ricevuto dai giovani nel loro contesto di vita. Quest'area esplora il grado di connessione con la famiglia, i pari e altre figure di riferimento, valutando elementi come la presenza di modelli positivi, la capacità di costruire relazioni significative e il supporto per i piani di vita futuri. Un buon livello di connessione sociale è fondamentale per favorire il benessere emotivo dei giovani e per sostenerli nelle transizioni importanti, come quella tra scuola e mondo del lavoro.

Punti di forza nelle relazioni e nel supporto sociale

La maggior parte dei partecipanti mostra un buon livello di connessione sociale, con punteggi medi che si avvicinano o superano leggermente il valore 3 in quasi tutte le domande. Le affermazioni con le medie più alte riguardano la presenza di buoni modelli di ruolo (*I have some people who are good role models for me* - 3,07) e la capacità di costruire buone relazioni con gli altri (*I can build good relationships with others* - 3,06). Questo suggerisce che i giovani percepiscono di avere figure positive a cui ispirarsi e si sentono capaci di creare legami significativi.

Consiglio e discussioni sul futuro

L'affermazione *"I have someone who can provide me with advice about making plans for the future"* ha raggiunto una media di 2,98, indicando che i giovani sentono di avere supporto e buoni consigli per i piani futuri, anche se in misura leggermente inferiore rispetto ad altre forme di connessione. L'affermazione con la media più bassa, 2,74, è *"I often discuss my career plans or concerns with my family members or other people"*, evidenziando che le discussioni sui piani di carriera non avvengono con la stessa frequenza delle altre forme di supporto.

Essere un buon esempio e dare consigli

Il punteggio di *"I am a good example for other people"* si attesta a 2,79, un valore inferiore rispetto ad altre categorie, suggerendo che i giovani potrebbero non percepirsi come modelli di riferimento per gli altri. Tuttavia, l'affermazione *"I am often asked for advice by my friends"*, con una media di 3,02, suggerisce che i giovani si sentono apprezzati e valorizzati all'interno del loro gruppo di pari.

Qualità delle relazioni con i pari

Le medie di *"I have lots of good conversations with other people"* (3,08) e *"My relationships with my peers are good"* (3,05) indicano che la comunicazione e le relazioni sociali con i coetanei sono generalmente viste in modo positivo dai partecipanti.

I giovani partecipanti alla ricerca mostrano livelli buoni di connessione sociale e di possibilità di supporto, aspetti fondamentali per il loro benessere emotivo durante la transizione scuola-lavoro. Sebbene ci siano ambiti in cui potrebbe essere utile un sostegno maggiore, come nelle discussioni specifiche sui piani di carriera, il quadro generale è abbastanza positivo, con i giovani che si sentono supportati e in grado di costruire relazioni di qualità.

Tabella 12– Punteggi medi area connection per singole risposte

	Mean	Std. Deviation
I have some people who are good role models for me	3,07	,75
I have someone who can provide me with advice about making plans for the future	2,98	,77
I can build good relationships with others	3,06	,75

I often discuss my career plans or concerns with my family members or other people	2,74	,89
I am a good example for other people	2,79	,73
Friends ask me some advice	3,02	,73
I have lots of good conversations with other people	3,08	,72
My relationships with my peers are good	3,05	,71

Numero e qualità delle relazioni sociali sembrano variare nel percepito dei giovani dei diversi **Paesi di residenza**. I rispondenti spagnoli e sloveni appaiono i più soddisfatti. Al contrario, i coetanei tedeschi, polacchi e italiani hanno espresso un livello di accordo leggermente inferiore rispetto alla qualità e all'importanza delle proprie relazioni (Figura 28).

I confronti a coppie, calcolati tramite i ranghi, anziché le medie, hanno ulteriormente evidenziato queste differenze chiarendo alcune dinamiche (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Si ricorda che le linee blu si riferiscono alle differenze tra gli attori, i Paesi in questo caso, che sono risultate con una evidenza statistica tale da essere considerate come attendibili. Il punteggio che i ragazzi, le ragazze e le persone non binarie che risiedono in Spagna hanno ottenuto in base alle loro risposte è risultato più il più alto, maggiore nell'ordine

Figura 28– Punteggi medi area connection per paese di residenza

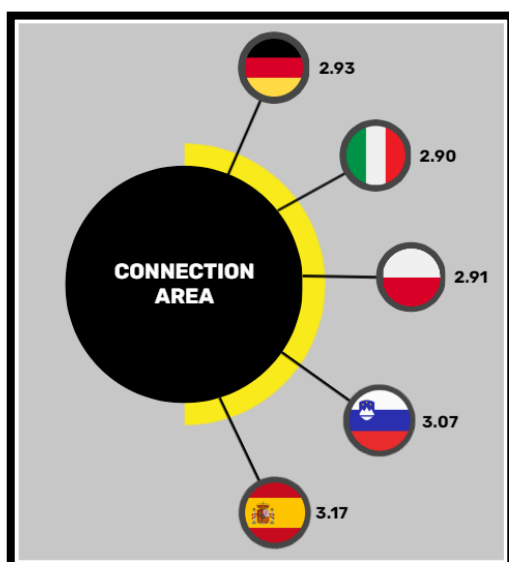
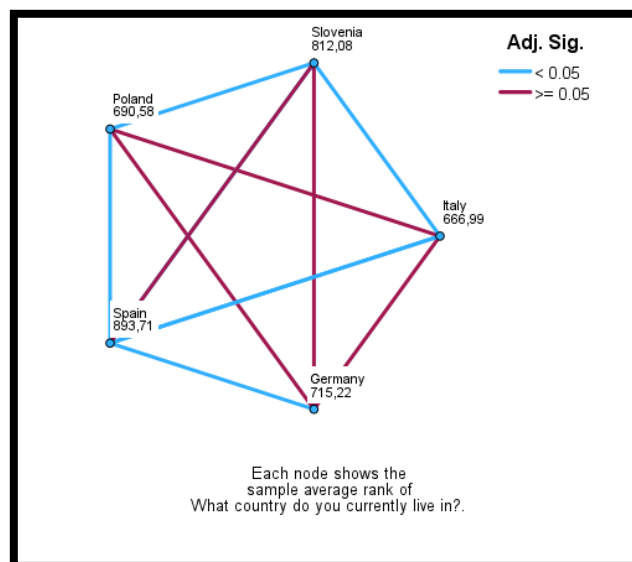


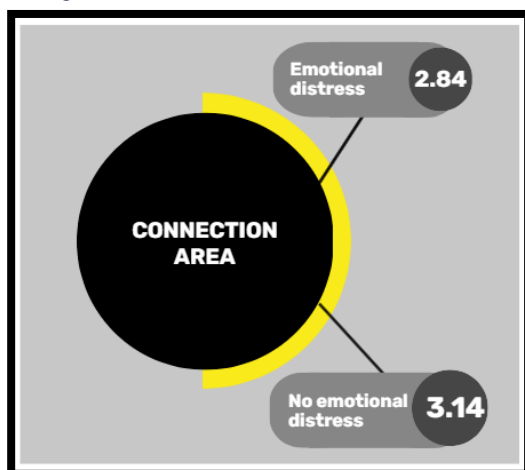
Figura 29 – Effetto del paese di residenza sulle connessioni. Comparazione a coppie



di chi vive in Germania, Polonia, Italia. Il differenziale con i giovani sloveni, invece, non è così

ampio da mettere al riparo l'interpretazione dei dati dall'incertezza campionaria, per cui si assume che il livello di soddisfazione e importanza che gli spagnoli e gli sloveni conferiscono alle relazioni, sia il medesimo. Lo stesso vale anche tra Italia e Germania, Italia e Polonia e Germania e Polonia.

Figura 31 – Punteggi medi area connection per disagio emotivo

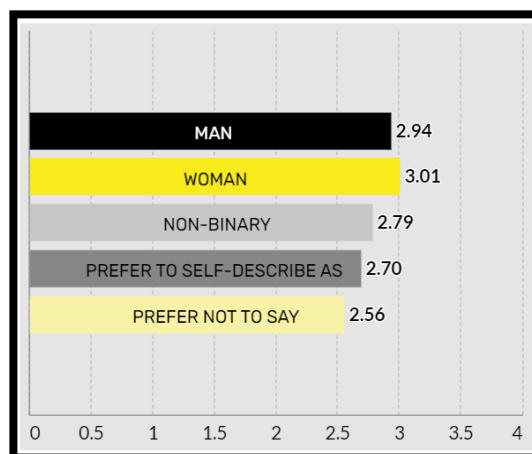


Il **disagio emotivo** influisce non poco sul percepito delle relazioni sociali dei giovani. I partecipanti che riferiscono di un qualche disagio emotivo sperimentato riportano una media del punteggio che riassume la qualità della loro rete sociale di 2,84 su 4, mentre chi non riporta di stare soffrendo di quale forma di disagio mostra una media più alta, pari a 3,14 (Figura 31). Con una media complessiva di 2,97, emerge che coloro che non soffrono di disagio emotivo tendono a valutare in modo più positivo sia il livello sia l'importanza attribuita alle

loro relazioni sociali. Al contrario, chi ha affermato che attualmente si trova in uno stato di disagio emotivo descrive un'esperienza relazionale meno soddisfacente, elemento che potrebbe influire negativamente sul benessere generale durante la transizione dalla scuola al lavoro. Per verificare l'autenticità di queste differenze e garantire che non siano dovute esclusivamente al campione analizzato, sono state condotte ulteriori analisi. È stato utilizzato un test t a campioni indipendenti per confrontare le medie dei punteggi di "Connection" tra coloro che riportano di essere in difficoltà e coloro che non lo hanno dichiarato. L'esito positivo conferma che la differenza osservata ha una probabilità inferiore del 5% di rientrare nella casualità sostenendo, quindi, la relazione.

La stessa conclusione non può, invece, essere confermata per l'opinione che i giovani hanno della propria rete sociale e di supporto in base alla propria **identità di genere**. Si osservano alcune differenze nel percepito della qualità delle

Figura 30 – Punteggi medi area connection per appartenenza di genere



relazioni sociali tra i vari gruppi di identità di genere ma occorre fare chiarezza. Le donne registrano il punteggio medio più alto (3,01), seguite dagli uomini (2,94), ma si tratta di differenze minime tra questi due gruppi. I partecipanti che preferiscono descriversi con termini diversi riportano un punteggio medio di 2,70, mentre i non-binari si attestano su una media di 2,79. Coloro che preferiscono non dichiarare la propria identità di genere ottengono il punteggio più basso (2,56). Tuttavia, questi ultimi gruppi sono influenzati da un *bias* di campionamento dovuto a frequenze poco numerose. In definitiva, l'identità di genere non sembra avere un impatto rilevante sulla percezione del supporto sociale.

Alcune diversità di opinioni in merito all'importanza delle connessioni sembrano essere collegate all'**orientamento sessuale**, così come per l'identità di genere occorre analizzare con cura i dati. Gli eterosessuali e i membri della comunità gay riportano punteggi medi più elevati, riflettendo una percezione generalmente positiva delle proprie connessioni sociali. Al

Tabella 13– Punteggi medi area connection per orientamento sessuale

	Mean	Std. Deviation
Prefer to self-describe	2,76	,60
Bisexual	2,90	,48
Heterosexual	3,01	,51
Gay man	2,89	,53
Gay Woman / Lesbian	3,00	,63
Prefer not so say	2,89	,55
Total	2,97	,52

contrario, il gruppo che preferisce descriversi in modo autonomo presenta punteggi medi inferiori, suggerendo una percezione meno favorevole della qualità delle proprie relazioni. Tuttavia, la forte variabilità individuale all'interno di ciascun gruppo, evidenziata dalla presenza di

valori anomali, riduce il peso dell'orientamento sessuale come fattore determinante, indicando che la qualità percepita delle relazioni sociali è influenzata soprattutto da altri fattori piuttosto che dall'appartenenza a un determinato orientamento.

Figura 33 – Effetto della condizione di studente sulle connessioni. Comparazione a coppie

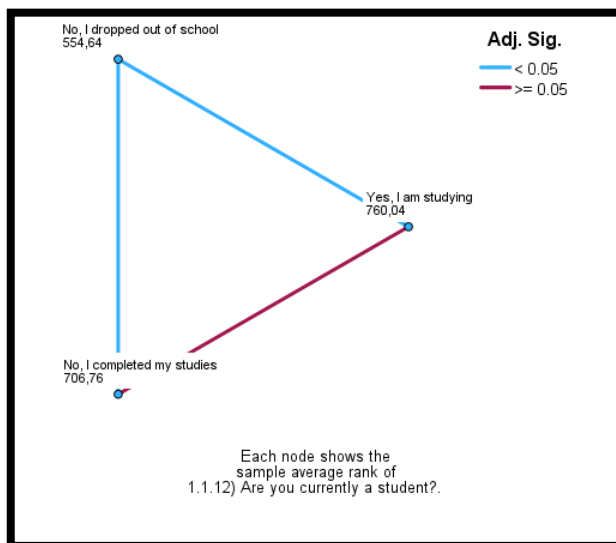
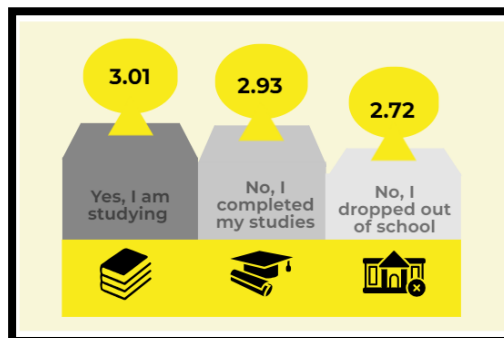


Figura 32 – Punteggi medi area connection per condizione di studente



Ci sono sensibilità diverse per quanto riguarda la **condizione di studente** in relazione alla qualità delle relazioni sociali che i giovani hanno instaurato. Gli studenti

attivi mostrano una visione generalmente positiva delle proprie connessioni sociali, sebbene siano presenti opinioni divergenti. Chi ha completato gli studi esprime una percezione delle relazioni sociali leggermente meno positiva rispetto agli studenti ancora dentro il circuito formativo. Il gruppo che ha abbandonato la scuola, invece, manifesta la percezione più incerta e frammentata delle connessioni sociali, con una maggiore variabilità nelle risposte e numerosi giudizi negativi. Le comparazioni a coppie (Figura 33) evidenziano che le differenze significative si manifestano principalmente tra il gruppo "Sì, sto studiando" e il gruppo "No, ho abbandonato la scuola". Questo è evidenziato dalla linea blu nel grafico delle comparazioni, che indica una differenza significativa con un punteggio medio di rango di 760,04 per il gruppo degli studenti attuali e di 554,64 per il gruppo dei drop-out. Le differenze tra gli altri gruppi non sono risultate significative, come indicato dalle linee rosse.

Le opinioni che i giovani hanno della qualità delle loro relazioni sono, di fatto, identiche tra i diversi **gruppi di età**. Le risposte alle domande atte a rilevare quanto i essi siano soddisfatti e si sentano supportati della loro rete, *Tabella 14– Punteggi medi area connection per fascia di età*

Fascia di età	Mean	Std. Deviation
16 - 20 years old	2,99	,51
21 - 25 years old	2,96	,53
26 - 29 years old	2,96	,51
Total	2,97	,52

tendono a convergere intorno al livello medio generale, e anche la variabilità interna che misura in qualche modo la diversità di vedute sul tema è praticamente identica. Si deduce i che l'età anagrafica non è un fattore potenzialmente esplicativo della qualità delle connessioni che i giovani sperimentano, ma neanche dell'importanza che gli attribuiscono.

La stessa conclusione si può affermare rispetto alla condizione di avere un **vissuto migratorio**

Tabella 15– Punteggi medi area connection per background migratorio

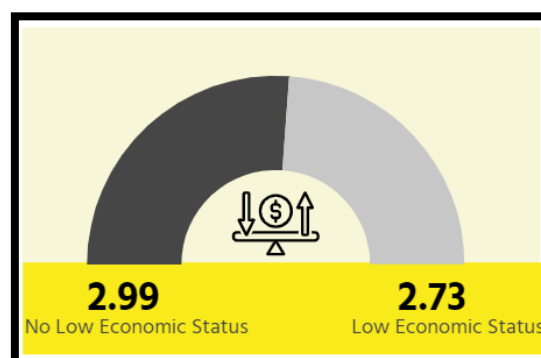
	Mean	Std. Deviation
No migrant Background	2,98	,50
Migrant Background	2,94	,60
Total	2,97	,52

o meno. Le analisi riportano anche per questo profilo praticamente gli stessi valori medi dei punteggi, che sono espressione del livello di accordo o disaccordo con le dimensioni che compongono l'area

relativa alle reti sociali dei giovani.

Il livello qualitativo delle connessioni e del giudizio di valore che viene attribuito alle reti sociali espresso dai giovani varia leggermente a seconda che essi siano caratterizzati da uno **status economico** più o meno alto. Coloro che vivono in un contesto economico più alto tendono a valutare la propria rete sociale e il supporto che da essa ricevono in modo più positivo rispetto a chi si trova in una condizione economica inferiore. Non si sta parlando di una differenza molto elevata, ma l'analisi la varianza delle risposte mette in evidenza che essa è più alta tra i due gruppi presi in esame di quella rilevata all'interno dei essi. Si tratta di un dato significativo che porta a considerare questa conclusione come stabile e, con ogni probabilità, non casuale.

Figura 34 – Punteggi medi area connection per condizione di studente



7.1.4 Modello PYD – Area “Character”

Nel contesto dello sviluppo giovanile positivo (PYD), con un focus sulla transizione scuola-lavoro, l'area "character" è cruciale per comprendere e promuovere la crescita e il benessere dei giovani. Quest'area si concentra sulla formazione di tratti caratteriali, valori personali e capacità di adattamento, fondamentali per affrontare sfide e cogliere opportunità nella vita. Attraverso un insieme di domande mirate, il modello PYD esplora vari aspetti del carattere e della personalità dei giovani, inclusa la loro abilità nel risolvere problemi, stabilire obiettivi, gestire responsabilità e affrontare le difficoltà con resilienza. L'analisi di quest'area fornisce preziose informazioni sullo sviluppo di competenze socio-emotive e sulla costruzione di una base solida per il successo personale e sociale a lungo termine.

Capacità di risolvere problemi e perseveranza

I giovani esprimono una buona percezione delle proprie capacità di risolvere problemi difficili, come evidenziato dall'affermazione *"I can always manage to solve difficult problems if I try hard enough"* (media 3,06). Tuttavia, trovano più complesso mantenere gli obiettivi nel lungo termine, *"It is easy for me to stick to my aims and accomplish my goals"*, infatti, ha raggiunto un punteggio di accordo inferiore (media 2,46). Questi risultati indicano una fiducia nella propria resilienza ma anche una difficoltà a perseverare motivazione fino al raggiungimento dei propri scopi.

Adattabilità e autovalutazione nelle situazioni difficili

Quando si trovano in situazioni problematiche, i giovani percepiscono una discreta capacità di trovare soluzioni, come indicato dalla risposta a *"If I am in trouble, I can usually come up with a solution"* (media 2,93). Tuttavia, il senso di limitazione rispetto al proprio potenziale emerge, anche se non in modo diffuso, dall'affermazione *"I can't achieve my full potential"* (media 2,62), suggerendo un'area di insoddisfazione legata alla realizzazione personale.

Crescita personale e gestione del tempo

Molti giovani partecipano ad attività che considerano benefiche per la loro crescita, come dimostrato dall'affermazione *"I am doing activities that improve me as a person"* (media 2,92).

Tuttavia, una parte del campione esprime qualche difficoltà nell'uso efficace del proprio tempo, come riflette l'affermazione *"I feel like I am wasting my time"* (media 2,46). Questi dati indicano un impegno verso la crescita personale, accompagnato da una sensazione diffusa di inefficacia nella gestione del tempo.

Responsabilità e pianificazione

La sensazione di avere troppe responsabilità (*"I have too many responsibilities in my life"*) è sicuramente presente, ma la media 2,42 su 4 e la dispersione intorno ad essa, indica che si tratta di vissuti diversi, personali. Allo stesso tempo, la capacità di pianificazione e di prendere decisioni ponderate, *"I plan ahead and make good choices"*, è più presente nel vissuto dei giovani intervistati (media 2,80). Questo equilibrio tra responsabilità percepita e capacità di pianificazione potrebbe suggerire un impegno verso la gestione consapevole della propria vita, nonostante il peso delle responsabilità.

Tabella 16– Punteggi medi area character per singole risposte

	Mean	Std. Deviation
I can always manage to solve difficult problems if I try hard enough	3,06	,67
It is easy for me to stick to my aims and accomplish my goals	2,46	,76
If I am in trouble, I can usually come up with a solution	2,93	,63
I am doing activities that improve me as a person (sport, club, religion group...)	2,92	,81
I have too many responsibilities in my life	2,42	,81
I can't achieve my full potential	2,62	,82
I feel like I am wasting my time	2,46	,90
I plan ahead and make good choice	2,80	,73

I **giovani europei**, nel complesso, riportano una percezione abbastanza uniforme delle proprie capacità personali, con punteggi medi molto vicini tra i diversi paesi (media generale di 2,71). I rispondenti spagnoli esprimono una fiducia leggermente più alta (2,77), seguiti da sloveni e

italiani (entrambi con 2,70) e dai giovani polacchi (2,69), evidenziando una visione abbastanza stabile e positiva delle proprie capacità di affrontare la transizione scuola-lavoro, risolvere problemi e migliorarsi.

I giovani tedeschi riportano un punteggio leggermente inferiore (2,68), che potrebbe suggerire una percezione più contenuta delle proprie capacità; tuttavia, è importante notare che questi risultati sono influenzati da un *bias* di campionamento, e le differenze sono minime rispetto agli altri gruppi.

Figura 36 – Punteggi medi area character per paese di residenza

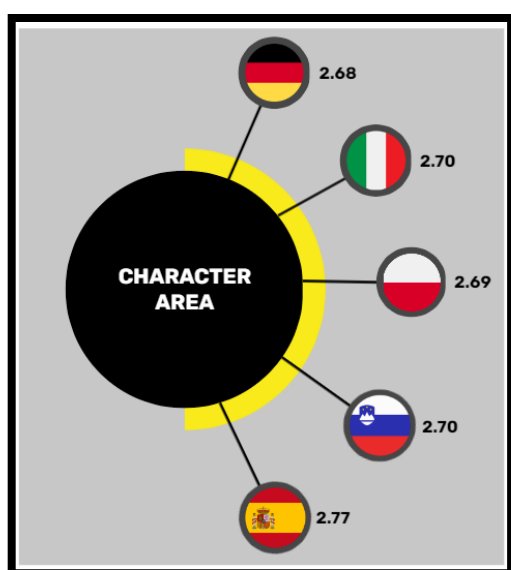
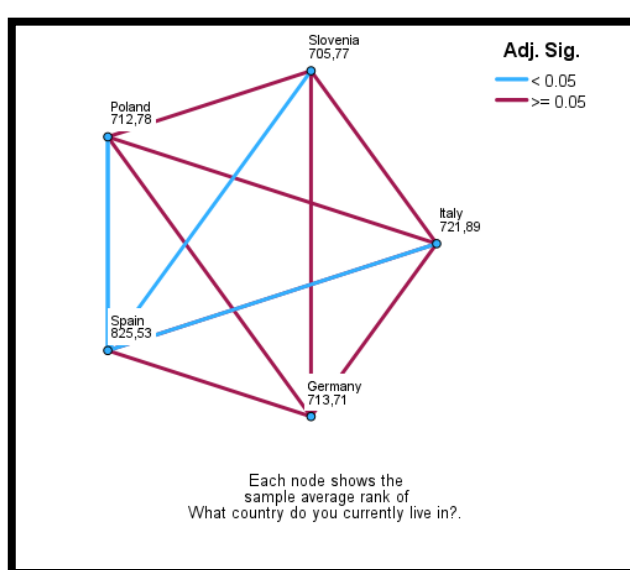
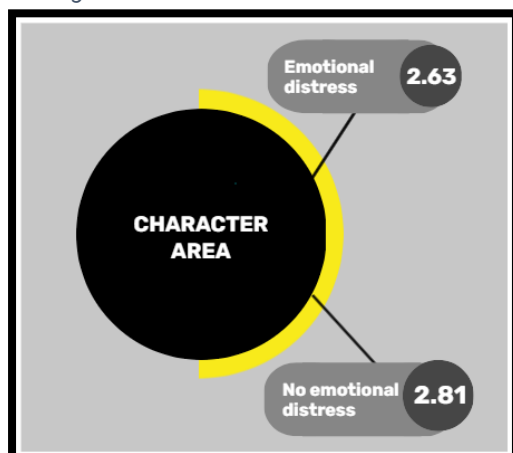


Figura 35 – Effetto del paese di residenza sull'area character



Analizzando le comparazioni tra coppie di gruppi, emerge che solo le risposte dei giovani spagnoli mostrano differenze significative che possono essere generalizzate (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). In particolare, il loro rango medio di 825,53 è significativamente diverso rispetto agli altri paesi. Si assume, quindi, che la capacità di adattamento e di far fronte alle sfide non diverge tra i giovani dei 5 paesi oggetto di analisi.

Figura 37– Punteggi medi area character per disagio emotivo



I giovani che segnalano di provare un certo **stress emotivo** riportano una percezione lievemente inferiore delle proprie capacità di adattamento e gestione delle difficoltà, con una media di 2,63. Al contrario, coloro che non sperimentano stress emotivo tendono a valutare in modo leggermente più positivo le proprie abilità nel risolvere problemi e migliorarsi, con una media di 2,81. Ricordando che nel complesso la media generale delle risposte si attesta a 2,71, si può ipotizzare che l'assenza di disagio o sofferenza emotiva è associata a una

percezione più favorevole delle proprie capacità di gestione e di adattamento alle richieste che essi devono sostenere nella fase di transizione.

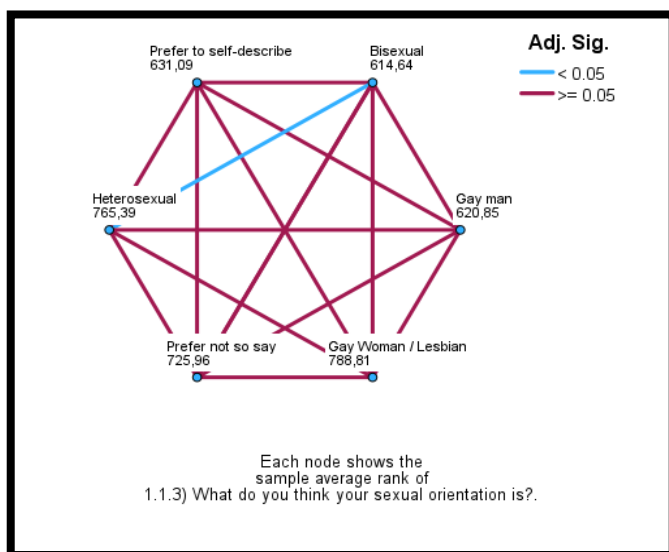
Non emergono grandi differenze nella percezione delle proprie capacità personali tra i vari gruppi di **identità di genere**. I partecipanti che si identificano in modi diversi dalle categorie binarie riportano una media di 2,75, molto simile a quella degli uomini (2,74) e delle donne (2,70), suggerendo una percezione positiva e stabile delle proprie capacità di gestione e adattamento. I partecipanti non binari e coloro che preferiscono non dichiarare il proprio genere mostrano punteggi leggermente inferiori, con una media rispettivamente di 2,63 e 2,60. Complessivamente, con una media generale del campione di 2,71, i risultati indicano una visione abbastanza uniforme delle proprie capacità personali, indipendentemente dall'identità di genere.

Tabella 17– Punteggi medi area character per identità di genere

	Mean	Std. Deviation
Prefer to self-describe as	2,75	,52
Man	2,74	,35
Woman	2,70	,33
Non-binary	2,63	,40
Prefer not to say	2,60	,34
Total	2,71	,34

Anche la percezione delle proprie capacità personali risulta sostanzialmente simile tra tutte

Figura 38 – Effetto dell'orientamento sessuale sull'area character



le categorie di **orientamento sessuale**, senza differenze significative. Unica eccezione è il confronto tra giovani eterosessuali e bisessuali, che mostra una lieve divergenza. Tuttavia, il numero ridotto di rispondenti bisessuali potrebbe influenzare questo risultato, rendendo il dato meno affidabile e quindi non particolarmente rilevante nell'interpretazione complessiva.

La percezione delle proprie capacità personali, come la resilienza, la capacità di affrontare le sfide e il senso di miglioramento continuo, mostra variazioni minime ma rilevanti in base alla **condizione di studente** dei rispondenti. I giovani ancora dentro il circuito formativo e

Tabella 18– Punteggi medi area character per condizione di studente

	Mean	Std. Deviation
Yes, I am studying	2,72	,34
No, I completed my studies	2,72	,31
No, I dropped out of school	2,58	,41
Total	2,71	,34

coloro che hanno completato il percorso riportano una valutazione simile di queste abilità, mentre chi ha abbandonato gli studi esprime una percezione inferiore. Ad influire, quindi è l'aver interrotto anzitempo gli studi, fattore che evidentemente incide non poco sulla propria fiducia in sé stessi. Non si tratta di una differenza di sentimenti particolarmente elevata, ma si nota una tendenza. Tra chi sta studiando e chi ha concluso l'iter c'è uniformità di vedute pressoché identica, mentre chi è uscito dal circuito di formazione accademica mostra di avere idee più divergenti.

Come per altri aspetti legati al benessere nella transizione scuola-lavoro **l'età anagrafica** non sposta i valori. In ogni classe di età ci sono persone con simili livelli di autovalutazione delle proprie capacità personali.

Tabella 19– Punteggi medi area character per fascia di età

Fascia di età	Mean	Std. Deviation
16 - 20 years old	2,69	,36
21 - 25 years old	2,70	,32
26 - 29 years old	2,75	,33
Total	2,71	,34

Lo stesso discorso vale anche se si pone come variabile indipendente, o esplicativa, il **vissuto migratorio**, anzi si può affermare che esso ha ancora meno rilevanza. Si nota come i punteggi medi, che sono espressione delle risposte fornite dai giovani, siano di fatto identici per entrambi i gruppi.

Tabella 20– Punteggi medi area character per migrant background

	Mean	Std. Deviation
No migrant Background	2,71	,33
Migrant Background	2,71	,39
Total	2,71	,34

In precedenza, si è visto che per altri aspetti legati alla personalità dei giovani che possono avere una certa importanza per il benessere emotivo lo **status economico** impattava non poco. Questo non è valido, invece, per l'area "character" dove chi ha una bassa condizione economica ha tendenzialmente risposto alle domande afferenti a quest'area in modo simile a chi vive in un contesto non caratterizzato da questo indicatore.

Tabella 21– Punteggi medi area character per status economico

	Mean	Std. Deviation
No Low Economic Status	2,71	,34
Low Economic Status	2,63	,31
Total	2,71	,34



7.2 Fattori esterni che possono avere un impatto sui livelli di benessere emotivo

Il livello di benessere emotivo dei giovani durante la fase di transizione scuola-lavoro può, senza dubbio, essere influenzato da una serie di fattori ambientali o di contesto in cui essi vivono. Nel presente lavoro i fattori presi in considerazione sono:

Supporto o pressione. I giovani possono ricevere supporto o subire pressioni da parte della famiglia, della scuola, degli amici o della loro comunità.

Situazione economica. Vivere in una condizione economica stabile o in difficoltà può influenzare profondamente la visione che i giovani hanno del loro futuro.

Contesto culturale. È importante indagare se i rispondenti ritengono che i propri risultati dipendano da fattori culturali, come l'idea che, indipendentemente dalle proprie competenze, siano necessarie buone connessioni per avere successo nella vita.

Anche per questa batteria di domande i rispondenti potevano valutare le affermazioni su una scala da 1 (completamente in disaccordo) a 4 (completamente d'accordo).

Pressione e sfide nel raggiungimento del successo

A livello generale pare che i giovani intervistati percepiscano una certa pressione, senza sentirsi sopraffatti, per avere successo nella vita; *"People give me too much pressure for my success in life"* ha raggiunto una media di 2,50 su 4. Di tratta di un dato sopra il valore mediano ma non molto alto se paragonato agli altri. Ciò che colpisce, ma è caratteristica come di tutta quest'area, è la variabilità alta. Diverse sono le opinioni in merito alla pressione che giungono dall'esterno. Più concordi sono, invece, con l'idea che sia molto difficile, per la loro generazione, raggiungere il successo, come evidenziato dalla media un po' più alta (2,81) per l'affermazione *"It is very difficult for my generation to succeed in life"* anche se anche qui le opinioni sono molteplici.

Insoddisfazione e percezione delle opportunità di vita e lavoro

Allo stesso modo esprimono non trascurabile insoddisfazione riguardo al proprio percorso di vita attuale (*"If I had a choice, I would not do what I'm doing in life"* – media 2,20)². La visione del mercato del lavoro, invece, risulta piuttosto negativa: *"Finding a job it's very hard in this country"* con una media di 2,79, e sono abbastanza convinti che, indipendentemente dalle competenze possedute, le buone connessioni siano essenziali per trovare un impiego, *"No matter what skills you have, good connections are necessary to find a job"* (3,02). Allo stesso modo, i giovani intervistati, ritengono che in altri paesi europei la situazione economica sia migliore, *"In other European countries the economic situation is better than we have in this country"* è un'affermazione che ha ricevuto un alto grado di accordo (3,00).

Percezione del supporto sociale e familiare

Per quanto riguarda il supporto sociale, i giovani mostrano una percezione moderata dell'aiuto da parte di insegnanti o altre figure esterne, come indicato dalla media di 2,76 per l'affermazione *"Teachers or other people would help me in case of need"*. Tuttavia, il sostegno familiare risulta particolarmente positivo, con una media di 3,15 per l'affermazione *"My family is supporting my education, professional career or my life in general"*. Si può affermare che sebbene il supporto esterno sia considerato disponibile, la famiglia rappresenta una risorsa stabile e centrale, soprattutto in un contesto in cui i giovani percepiscono il mercato del lavoro e le condizioni economiche come impegnative.

Tabella 22– Punteggi medi area character per singole risposte

	Mean	Std. Deviation
People give me too much pressure for my success in life	2,50	,86
If I had a choice, I would not do what I'm doing in life	2,22	,87
Teachers or other people would help me in case of need	2,76	,77
It is very difficult for my generation to succeed in life	2,81	,84
Finding a job it's very hard in this country	2,79	,85
No matter what skills you have, good connections are necessary to find a job	3,02	,78
In other European countries the economic situation is better than we have in this country	3,00	,74
My family is supporting my education, professional career or my life in general	3,15	,78

² Si ricorda che si tratta di una domanda con direzione negativa.

7.2.1 Indicatore di incidenza dei fattori esterni

Al fine di fornire una misura dell'incidenza dei fattori esterni che possono influenzare il benessere emotivo dei giovani durante la transizione dalla scuola al lavoro è stato calcolato un indice apposito. Si tratta di un indicatore che varia da 0 a 1, dove 0 indica che i partecipanti non sentono alcuna pressione da fattori esterni e 1 indica che tale pressione è percepita al massimo livello.

Si ricorda che i fattori esterni considerati, ovvero la batteria le domande poste ai giovani, includono:

- Pressione per il successo nella vita
- Insoddisfazione per il proprio attuale percorso di vita
- Supporto da parte di insegnanti o altre persone in caso di bisogno
- Difficoltà della propria generazione nel raggiungere il successo nella vita
- Difficoltà nel trovare un lavoro nel proprio paese
- Importanza delle buone connessioni per trovare un lavoro
- Percezione che la situazione economica in altri paesi europei sia migliore
- Supporto familiare per l'educazione, la carriera professionale o la vita in generale

Per garantire coerenza nelle direzioni delle risposte, alcuni punteggi delle domande sono stati invertiti in modo che tutte le domande avessero la stessa direzione di interpretazione.

Successivamente, è stata applicata la formula di normalizzazione, rappresentata di seguito, per trasformare i punteggi da una scala di 1 a 4 in un intervallo da 0 a 1:

$$X_{\text{norm}} = \frac{X - X_{\text{min}}}{X_{\text{max}} - X_{\text{min}}}$$

Questa formula consente di ridimensionare i dati in modo che possano essere direttamente comparabili tra loro, facilitando l'analisi e l'interpretazione delle risposte.

La pressione dei fattori esterni tra i giovani dei 5 **paesi di residenza** oggetto di indagine durante la transizione dalla scuola al lavoro si distribuisce attorno a un valore medio di 0,52 su 1 con una deviazione standard di 0,15. Si tratta di una pressione moderata ma con un elevato grado di variabilità. Circa il 68% dei rispondenti, infatti, percepisce una pressione esterna compresa tra 0,37 e 0,67, un intervallo piuttosto ampio che riflette una considerevole diversità di opinioni individuali. Sebbene molti sperimentino una pressione media, alcuni giovani sentono un impatto molto maggiore o molto minore, probabilmente influenzato da aspetti come il supporto sociale, le opportunità di lavoro locali e le condizioni economiche.

La percezione della pressione esterna mostra variazioni minime tra i paesi di residenza, con un intervallo complessivo contenuto. Tuttavia, il dato degli intervistati italiani (0,56) si discosta di 12 punti percentuali rispetto a quello degli sloveni (0,44), in altri termini pare che i ragazzi, le ragazze e le persone non binarie che vivono in Italia sentono una pressione più intensa durante la transizione scuola-lavoro rispetto ai coetanei sloveni. Le risposte dei giovani polacchi e spagnoli si collocano rispettivamente a 0,53 e 0,50, si tratta di livelli di pressione esterna simili e moderati, ma comunque inferiori, anche se di poco, rispetto a quello italiano. In Germania, il valore medio di 0,46 è vicino a quello sloveno, quindi anche i giovani tedeschi percepiscono una pressione esterna meno intensa rispetto agli italiani e ai polacchi. Rimane da segnalare che in ogni paese la variabilità delle risposte risulta ampia.

Figura 39 – Distribuzione dei valori dell'indice intorno alla media

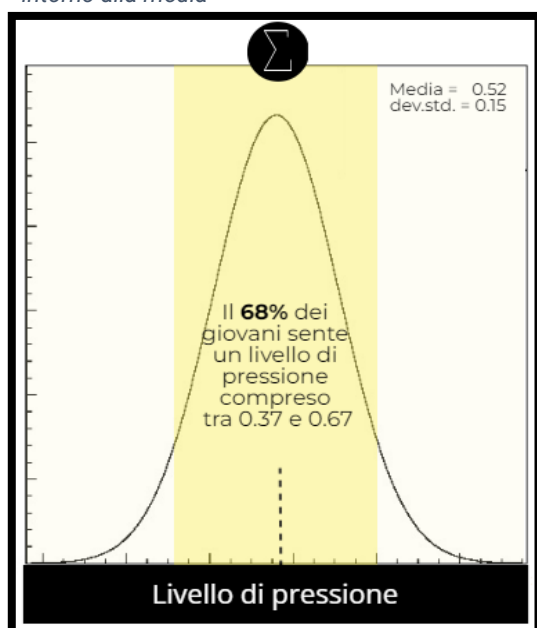
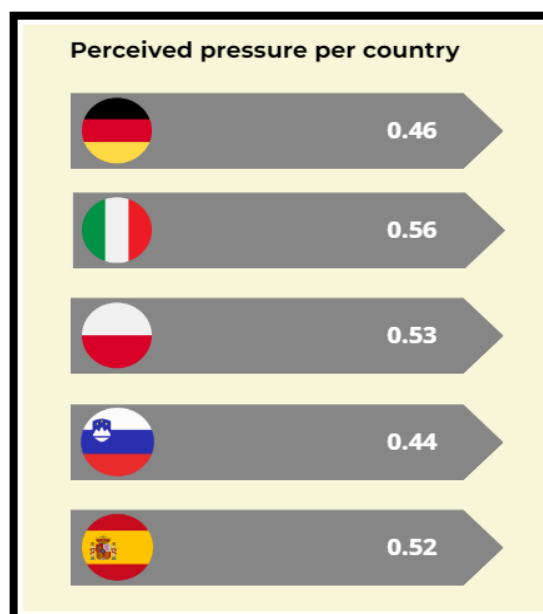
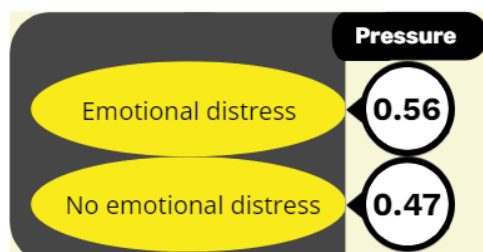


Figura 40 – Punteggi medi area pressione percepita per paese di residenza



I dati indicano con chiarezza che la percezione della pressione esterna è associata al **benessere emotivo** dei giovani. Coloro che segnalano di soffrire di un disagio emotivo percepiscono una pressione esterna più alta, con un valore medio di 0,56, rispetto a 0,47 per

Figura 41 – Indice di pressione esterna per percezione di disagio emotivo



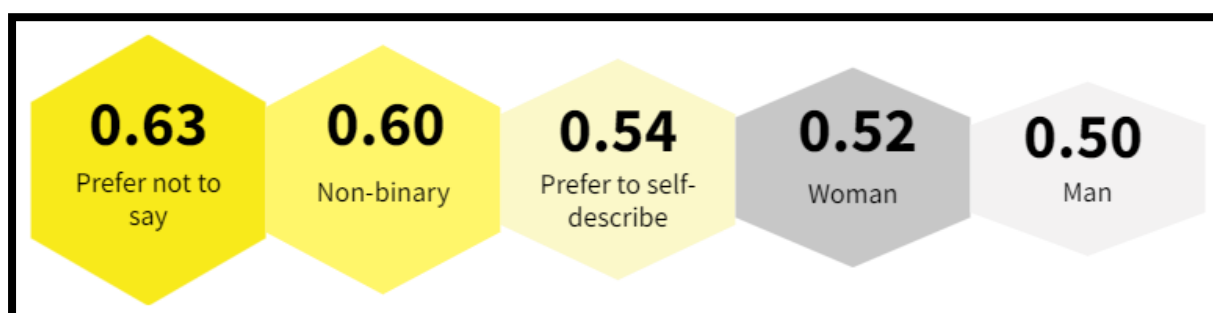
chi non ne ha fatto menzione. La deviazione standard di 0,15 per il gruppo con disagio emotivo e di 0,13 per quello senza disagio riflette una la diversità di opinioni in merito, leggermente più ampie tra coloro che dichiarano di essere un uno stato di sofferenza emotiva. È stato condotto un t-test che ha confermato la significatività statistica di questa

differenza, rafforzando l'evidenza che i giovani in stato di disagio emotivo percepiscono una pressione esterna più intensa rispetto ai coetanei che non ne soffrono.

Contrariamente a quanto visto finora nelle analisi **l'appartenenza di genere** sembra influire sui livelli di pressione che i giovani sentono di subire da fattori esterni. Anche tenendo in considerazione che alcuni gruppi sono numericamente poco rappresentati i risultati delle analisi sono robusti. Chi preferisce non dichiarare il proprio genere segnala una percezione più intensa della pressione dai fattori esterni (0,63). Anche il gruppo *non-binary* mostra una sensibilità elevata, con una media di 0,60. Entrambi questi gruppi segnalano un livello di pressione percepita superiore rispetto agli altri.

I generi binari invece riportano livelli in linea con la media generale mentre le persone che preferiscono auto-descriversi come appartenenza di genere, subiscono in generale un livello di pressione esterna simile a quella delle donne, ma con una maggiore variabilità interna (deviazione standard di 0,18),

Figura 42 – Indice di pressione esterna per identità di genere



I livelli di pressione esterna percepita sono simili tra i diversi **orientamenti sessuali**, gli indici variano leggermente, ma rimangono in un intervallo ristretto per tutti i gruppi (Tabella 22). I

Tabella 23– Punteggi medi per orientamento sessuale

	Mean	Std. Deviation
Prefer to self-describe	,56	,17
Bisexual	,57	,15
Heterosexual	,51	,14
Gay man	,50	,13
Gay Woman / Lesbian	,51	,14
Prefer not so say	,52	,14
Total	,52	,15

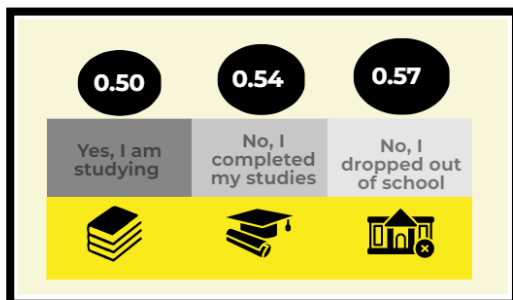
partecipanti bisessuali riportano il livello più alto (0,57), seguiti da coloro che preferiscono auto-descriversi (0,56), indicando una percezione della pressione esterna leggermente più intensa rispetto agli altri gruppi.

Gli eterosessuali e le donne lesbiche/gay mostrano indici molto simili (entrambi 0,51), suggerendo una percezione moderata e stabile della pressione esterna. Gli uomini gay presentano l'indice più basso (0,50), indicando una pressione esterna percepita lievemente inferiore.

Infine, i partecipanti che preferiscono non dichiarare il proprio orientamento sessuale registrano un indice di 0,52, collocandosi in una posizione intermedia tra i gruppi.

Come per le altre dimensioni del benessere emotivo dei giovani viste finora **l'abbandono**

Figura 43 – Indice di pressione esterna per status di studente



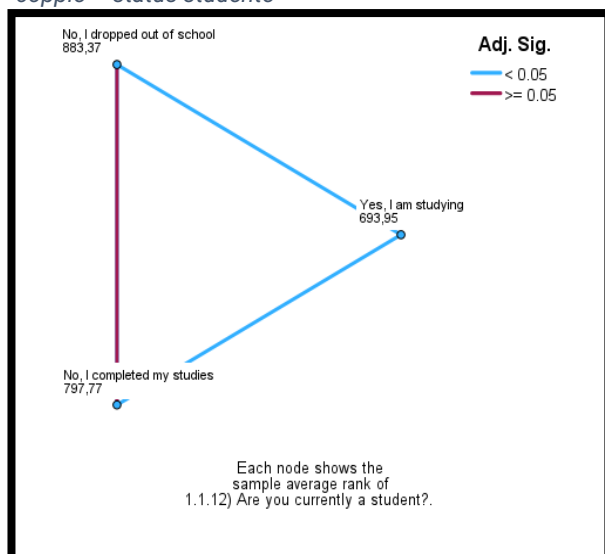
scolastico pare incidere in modo non trascurabile.

Gli studenti attualmente iscritti riportano un punteggio medio di 0,50, indicando una pressione percepita leggermente inferiore rispetto a chi ha terminato il percorso. Questo risultato potrebbe riflettere il supporto fornito dall'ambiente accademico, che potrebbe aiutare a mitigare la pressione esterna, oppure che ci ha concluso l'iter

formativo sia sottoposto in qualche modo a dinamiche più stressanti, essendo in una fase di transizione. legata alle sfide dell'ingresso nel mercato del lavoro e alle aspettative professionali. I partecipanti che hanno abbandonato gli studi riportano il punteggio medio più alto, pari a 0,57. Questa percezione più intensa della pressione esterna può indicare che, senza

un titolo di studio formale, questi giovani si sentono maggiormente esposti alle pressioni

Figura 44 – Indice di pressione esterna – confronti a coppie – status studente



legate all'occupazione e alle aspettative sociali e familiari.

Questa situazione è ben evidenziata dai confronti a coppie operati tramite l'utilizzo dei ranghi e non delle medie. I livelli di stress e pressione subiti da chi ha lasciato gli studi e chi li ha terminati non presentano differenze significative e possono essere comparabili. Chi, invece, subisce meno influenze esterne è chi è ancora protetto dal proprio status di studente.

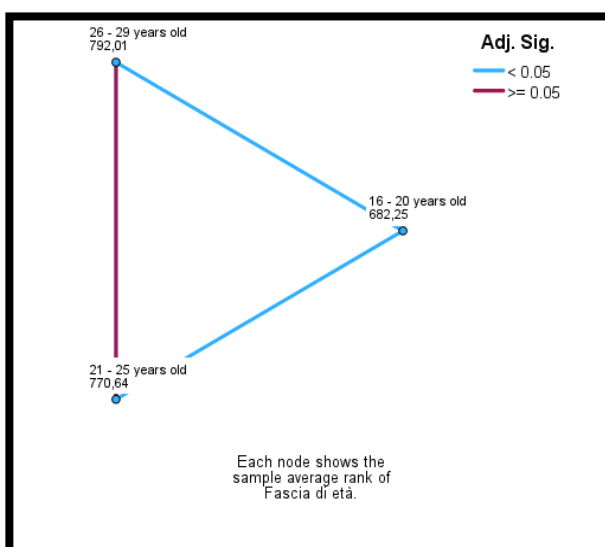
Una dinamica simile la si osserva in merito

alla **fascia di età**. Non ci sono grandi differenze a livello di pressione esercitata da fattori ambientali tra le fasce di età, se non per una minore percezione che i più giovani mostrano dalle risposte date alle domande. Si tratta di una differenza di 3 - 4 punti percentuali ma spicca come al crescere dell'età crescano anche un le

Figura 46 – indice di pressione per classe di età



Figura 45 – indice di pressione confronti a coppie per classe di età



segnalazioni dei giovani in merito.

Incrocando ulteriormente i dati si ha la probabile certezza che si sta osservando lo stesso fenomeno da una angolatura differente. I più giovani, infatti, sono ancora inseriti nel sistema scolastico e quindi beneficiano del relativo supporto. Al crescere dell'età, parallelamente al passaggio verso il mercato del lavoro, si osserva un lieve aumento nella percezione della pressione, coerente con le sfide aggiuntive che i giovani incontrano nelle

fasi successive al percorso formativo. Ad essere più precisi il dato rilevante è che solo il gruppo dei più giovani è significativamente meno soggetto alle pressioni esterne rispetto alle altre coorti di età. Tra 21-25enni e 26-29enni la differenza di pressione percepita è del tutto trascurabile (Figura 45/Figura 46).

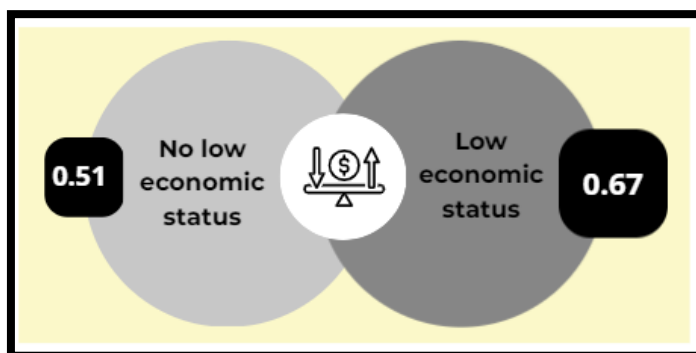
Mettendo in relazione le informazioni rilevate in merito ai condizionamenti percepiti con dai giovani con l'eventuale **condizione di migrante** definita secondo l'approccio di cui si è detto in precedenza si arriva ad una interpretazione diversa.. I dati mostrano in modo inequivocabile che avere un background migratorio non ha alcuna influenza sui livelli di pressione che le persone tra 16 e 29 anni dei 5 paesi europei oggetto di indagine possono percepire.

Tabella 24– Punteggio per background migratorio

	Mean	Std. Deviation
No migrant Background	,52	,15
Migrant Background	,52	,14
Total	,52	,15

Al contrario se prendiamo in considerazione lo **status economico** i dati relativi all'indice di pressione esterna indicano una situazione molto diversa rispetto a quanto emerso per il background migratorio. Vivere in un contesto caratterizzato dalla presenza di un solo capofamiglia, inteso come una sola fonte di reddito, con un titolo scolastico inferiore al

Figura 47 – Indice di pressione esterna per status economico



diploma e da una condizione lavorativa lavoro assimilabile alla categoria lavoro non qualificato, rende i giovani particolarmente sensibili a quelle che sono state definite pressioni da fattori esterni. C'è una differenza di ben 16 punti percentuali in più, a parità di variabilità, nella quantificazione della pressione subita tra chi rientra nella

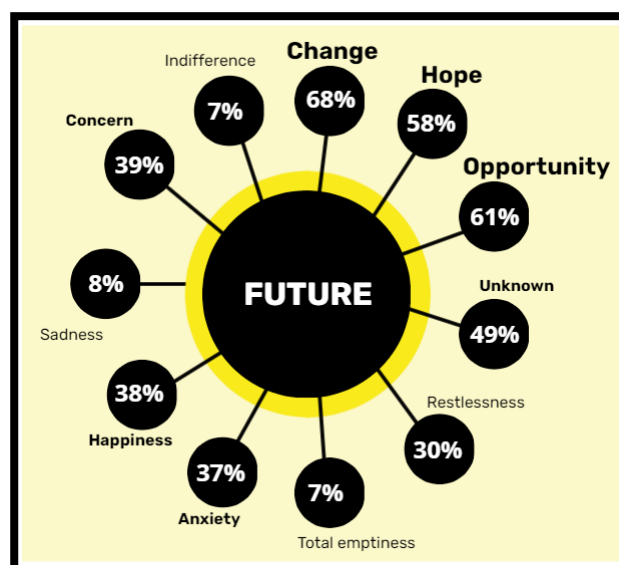
categoria suddetta e chi non presenta indicatori di sofferenza economica. Differenza che i test confermano che difficilmente può essere considerata una stortura campionaria.

7.3 Sentimenti rispetto al futuro

7.3.1 Associazione di termini alla parola "futuro"

La parola "futuro" evoca un'ampia gamma di emozioni e prospettive tra i partecipanti al sondaggio (Figura 48 – Associazione di termini alla parola "futuro"). La risposta più comune è **cambiamento**, associata al futuro dal 68,6% dei rispondenti, seguita da **opportunità** (61,1%) e **speranza** (58,1%), suggerendo che la maggior parte vede il futuro come uno spazio di trasformazione e possibilità. **Incertezza** è un'altra associazione significativa, scelta dal 49,4% dei partecipanti, evidenziando una diffusa percezione di imprevedibilità. Accanto all'incertezza, il **timore** gioca un

Figura 48 – Associazione di termini alla parola "futuro"



ruolo rilevante: **preoccupazione** è scelta dal 39,3%, mentre **ansia** dal 36,8%, riflettendo l'apprensione che molti giovani provano verso ciò che li attende. All'opposto, **felicità** è un'associazione positiva indicata dal 38,3% dei partecipanti, mostrando che, nonostante le ansie, una buona parte dei giovani guarda al futuro con ottimismo. Tra le altre emozioni, **irrequietezza** è scelta dal 29,6%, mentre **tristezza** è una risposta meno frequente (8,3%), insieme a una visione del futuro come **vuoto totale** (7,4%). **Indifferenza** è l'associazione meno comune, indicata solo dal 7,5% dei rispondenti, suggerendo che, per la maggioranza, il futuro è tutt'altro che neutro o insignificante.

7.3.2 Analisi delle componenti principali (PCA)

Un modello di analisi che può fornire ulteriori informazioni su come i giovani si avvicinano al futuro è la tecnica di analisi fattoriale denominata PCA.

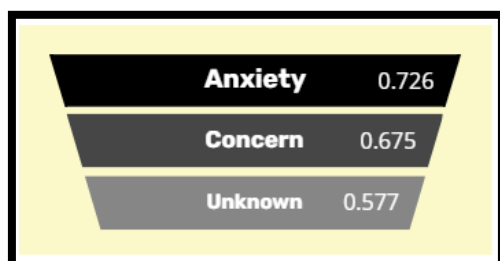
La **PCA** (Principal Component Analysis) è una tecnica statistica utilizzata per ridurre la dimensionalità di un insieme di dati complessi, mantenendo al contempo quante più informazioni possibili. È particolarmente utile quando si lavora con variabili numerose e correlate. Questa tecnica si basa, semplificando, sui punteggi fattoriali, che rappresentano la posizione di ciascuna osservazione (i giovani nel presente lavoro) lungo le componenti principali. Ad esempio:

- Un punteggio alto su una componente può indicare che il rispondente presenta un forte legame con le caratteristiche rappresentate da quella componente.
- Al contrario, un punteggio basso segnala una relazione debole o opposta.

Dall'analisi delle componenti principali (PCA) sono state identificate tre principali componenti che spiegano buona parte dei dati.

Componente 1: Incertezza e Ansia

Figura 49 – Carichi dei termini sulla componente 1

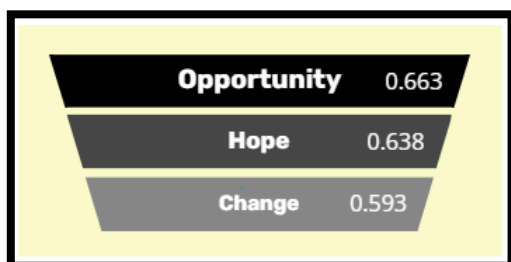


La prima componente è caratterizzata da elevati carichi per le variabili "Unknown" (0,577), "Anxiety" (0,726) e "Concern" (0,675). Questa componente sembra rappresentare uno stato di incertezza e ansia verso il futuro. I giovani che caricano fortemente su questa componente tendono a percepire il futuro con preoccupazione e

insicurezza.

Componente 2: Cambiamento e Speranza

Figura 50 – Carichi dei termini sulla componente 2

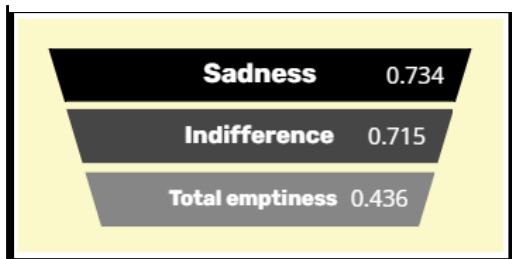


La seconda componente è fortemente caricata dalle variabili "Hope" (0,638), "Opportunity" (0,663) e "Change" (0,593). Questa componente rappresenta un sentimento positivo verso il cambiamento e la speranza per il futuro. I giovani che caricano su questa

componente vedono il futuro come una fonte di opportunità e cambiamenti positivi.

Componente 3: Tristezza e Indifferenza

Figura 51 – Carichi dei termini sulla componente 3

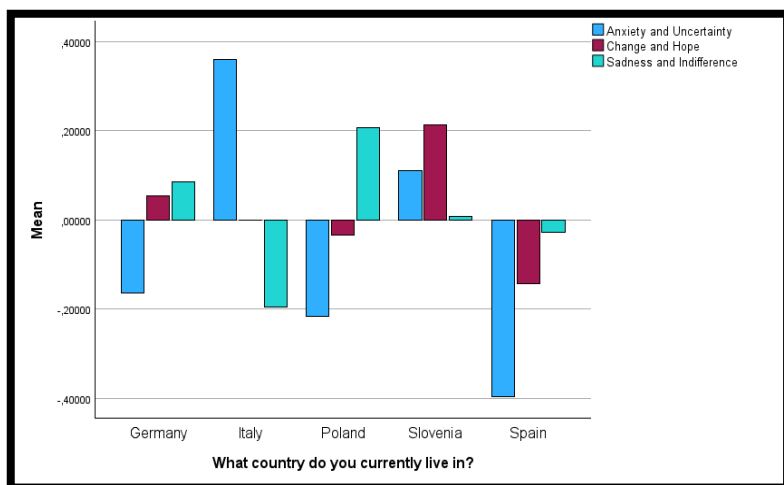


La terza componente è caratterizzata da elevati carichi per le variabili "Sadness" (0,734), "Indifference" (0,715) e "Total emptiness" (0,436). Questa componente suggerisce sentimenti di tristezza e indifferenza verso il futuro. I giovani che caricano su questa componente mostrano una visione pessimistica e apatica del futuro.

Mettendo in relazione i profili identificati con il **paese di residenza** si può osservare come i giovani dei diversi paesi percepiscano il futuro attraverso tre principali dimensioni emotive.

Tedeschi e sloveni esprimono un livello elevato di incertezza e ansia rispetto al futuro. In particolare, i tedeschi vedono il futuro con preoccupazione, riflettendo una percezione meno ottimistica del cambiamento e delle opportunità, che si manifesta attraverso punteggi negativi nella componente "Cambiamento e Speranza". D'altra parte, i giovani sloveni, pur condividendo sentimenti di ansia, mostrano anche un'apertura verso il cambiamento, con aspettative positive in termini di speranza e opportunità.

Figura 52 – Idea di futuro - Componenti identificate per paese di residenza



In Italia, la percezione del futuro appare complessa e contraddittoria: i giovani italiani mostrano segni di preoccupazione e un certo livello di apatia, riscontrabili in punteggi positivi nelle componenti "Incertezza e Ansia" e "Tristezza e Indifferenza". Tuttavia, il loro atteggiamento verso il cambiamento e le

opportunità appare piuttosto debole, con punteggi negativi nella componente "Cambiamento

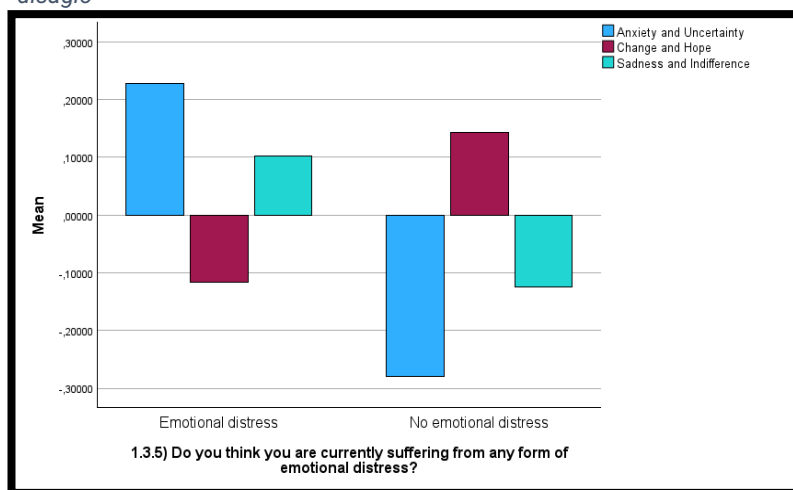
e *Speranza*". La Polonia presenta un profilo simile all'Italia: i giovani polacchi tendono a percepire il futuro con un senso di tristezza o apatia, senza nutrire particolari aspettative positive per il cambiamento, come indicato dai punteggi negativi in "*Cambiamento e Speranza*". La loro visione del futuro, però, non è particolarmente segnata dall'ansia, rimanendo in una zona neutra rispetto alla componente "*Incertezza e Ansia*".

Infine, i giovani spagnoli si distinguono per un approccio più distaccato rispetto alla preoccupazione per il futuro, evidenziato dai punteggi negativi in "*Incertezza e Ansia*", che suggeriscono una visione meno preoccupata rispetto agli altri paesi. Tuttavia, anche loro mostrano un atteggiamento poco entusiasta verso il cambiamento, riportando punteggi negativi in "*Cambiamento e Speranza*". Anche per quanto riguarda "*Tristezza e Indifferenza*", i giovani spagnoli tendono a non vedere il futuro in termini negativi o apatici, posizionandosi comunque lontano da una visione entusiastica.

Il quadro è complesso e variegato. I giovani sloveni mostrano una visione ambivalente, con ottimismo per il cambiamento mescolato a preoccupazioni, tedeschi, italiani e polacchi esprimono livelli significativi di ansia o apatia. I giovani spagnoli, invece, appaiono distanti sia dall'ansia che dall'ottimismo verso il futuro, mantenendo un atteggiamento generale di moderato distacco rispetto alle aspettative sul cambiamento e le opportunità.

Le componenti emotive del futuro sono percepite in modo molto diverso tra i giovani che hanno dichiarato in precedenza di vivere uno **stato di disagio emotivo** rispetto a quelli che non

Figura 53 – Idea di futuro - Componenti identificate per percezione di disagio



ne soffrono. I giovani che segnalano di vivere un periodo di difficoltà emotiva tendono a riportare punteggi più elevati per la componente "*Incertezza e Ansia*", una visione del futuro, quindi, che contiene sensazioni di preoccupazione e insicurezza. Inoltre, per questi giovani è presente un livello

leggermente positivo anche nella componente "*Tristezza e Indifferenza*", il che suggerisce una

sfumatura di apatia o di visione negativa verso il futuro. D'altro canto, la componente "*Cambiamento e Speranza*" vede punteggi caratterizzati dal segno meno per chi vive un disagio emotivo, indice di una bassa percezione delle opportunità e di un cambiamento positivo.

Al contrario, i giovani che non percepiscono disagio emotivo tendono ad avere un quadro più equilibrato e positivo: presentano infatti punteggi negativi in "*Incertezza e Ansia*", quindi una minore preoccupazione per il futuro e, al contempo, una percezione più positiva verso il cambiamento e le opportunità, come suggerito dai punteggi positivi per "*Cambiamento e Speranza*". Anche per quanto riguarda "*Tristezza e Indifferenza*", i punteggi negativi tra coloro che non provano disagio emotivo sono segnale di una visione meno passiva e più serena verso il futuro.

In sintesi, chi soffre di disagio emotivo appare più preoccupato e meno fiducioso riguardo al futuro, con una visione tendenzialmente pessimistica e meno orientata al cambiamento positivo. Al contrario, i giovani senza disagio emotivo sembrano approcciarsi al futuro con meno ansia e più apertura alle opportunità, manifestando una prospettiva più ottimista e meno incline alla tristezza e all'indifferenza.

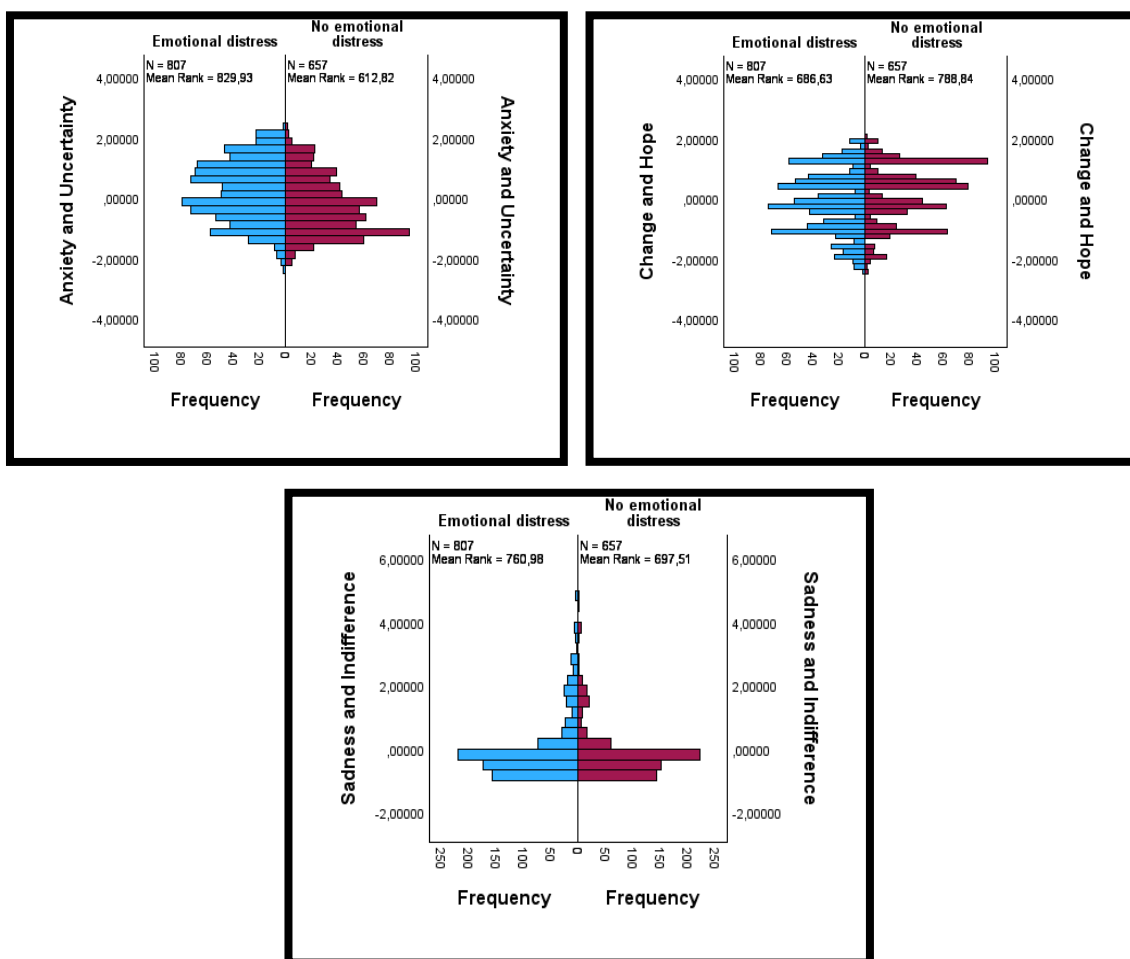
Occorre fare una precisazione. Nei grafici a violino, possiamo osservare diverse differenze nella distribuzione delle componenti "*Ansia e Incertezza*", "*Cambiamento e Speranza*" e "*Tristezza e Indifferenza*" tra coloro che soffrono di disagio emotivo e coloro che non ne soffrono.

La distribuzione di "*Ansia e Incertezza*" mostra una chiara differenza tra i due gruppi. Coloro che soffrono di disagio emotivo (media = 829,93) hanno una distribuzione più alta e più ampia rispetto a coloro che non soffrono di disagio emotivo (media = 612,82). Questo indica che chi soffre di disagio emotivo tende a sperimentare livelli significativamente più alti di ansia e incertezza tali da far presupporre che si tratti di una situazione consolidata.

Anche per "*Cambiamento e Speranza*", vediamo che coloro che non soffrono di disagio emotivo (media = 788,84) tendono a mostrare punteggi più alti rispetto a quelli che soffrono di disagio emotivo (media = 686,63). La distribuzione di chi non soffre di disagio è più concentrata verso punteggi alti, suggerendo una visione più positiva del futuro. Invece, chi soffre di disagio emotivo ha una distribuzione più dispersa e verso punteggi più bassi.

Nel grafico per "Tristezza e Indifferenza", invece, le distribuzioni tra i due gruppi sono più simili rispetto agli altri due grafici. La media dei ranghi per chi soffre di disagio emotivo è 760,98, mentre per chi non soffre è 697,51. Anche se c'è ancora una differenza significativa, le distribuzioni mostrano una maggiore sovrapposizione. Questo suggerisce che, sebbene chi soffre di disagio emotivo tenda ad avere livelli più alti di tristezza e indifferenza, queste emozioni sono presenti anche in modo non trascurabile tra chi non soffre di disagio emotivo.

Figura 54 – Idea di futuro - confronti a coppie delle componenti per disagio percepito

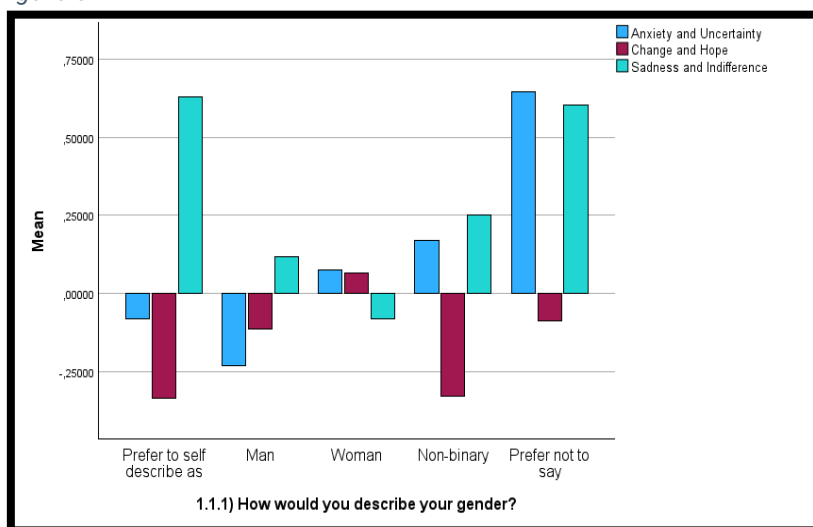


I rispondenti che preferiscono non specificare la propria **identità di genere** o che si identificano come *non-binary* tendono a registrare livelli più elevati nelle componenti di "Incertezza e Ansia" e "Tristezza e Indifferenza", suggerendo una visione del futuro più carica di preoccupazione, insicurezza e apatia anche se sembrano essere pervasi da sentimenti più contrastanti rispetto ai gruppi che si identificano con il genere binario.

Per coloro che si identificano come *uomini* e *donne*, le componenti emotive sono distribuite in modo più bilanciato, con una percezione moderata di *Incertezza* e *Ansia* e un lieve segnale di *Cambiamento* e *Speranza*. In particolare, le *donne* mostrano un orientamento leggermente più positivo verso il futuro, con un moderato valore per la componente *Cambiamento* e *Speranza*, mentre gli *uomini* evidenziano un certo grado di *Incertezza* e *Ansia*, seppure in misura contenuta.

I partecipanti che scelgono di descriversi autonomamente o con termini diversi dai generi convenzionali mostrano una percezione fortemente orientata verso *Cambiamento* e *Speranza*,

Figura 55 – Idea di futuro - Componenti identificate per appartenenza di genere



associata tuttavia a una componente di *Incertezza* e *Ansia* più contenuta rispetto agli altri gruppi non-binari o che non specificano il genere. Questo potrebbe indicare un gruppo che, pur sentendo una certa insicurezza, mantiene una prospettiva di ottimismo e apertura verso le

opportunità future. In sintesi, chi si identifica con generi non-binari o preferisce non dichiarare la propria identità tende a percepire il futuro in termini più ambivalenti, con una forte presenza di ansia e sentimenti di tristezza, mentre i gruppi di genere binario, pur riconoscendo una certa incertezza, mostrano un moderato ottimismo verso il cambiamento e la speranza.

Tuttavia, queste indicazioni vanno prese in considerazione con una certa cautela. Sebbene a livello generale queste differenze sono risultate attendibili a livello inferenziale ad un'analisi più approfondita si vede che ciò è dovuto principalmente alle risposte date dai gruppi più numerosi, ovvero i generi binari. Gli altri gruppi, che soffrono di un campionamento più limitato, non garantiscono livelli di certezza molto elevati.

Figura 56 – Anxiety and Uncertainty

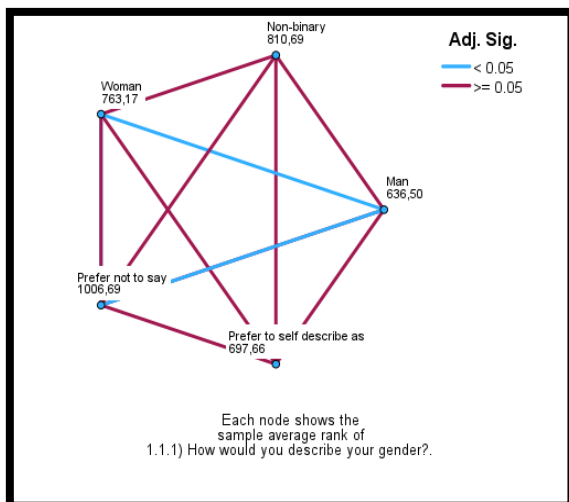


Figura 57 – Change and Hope

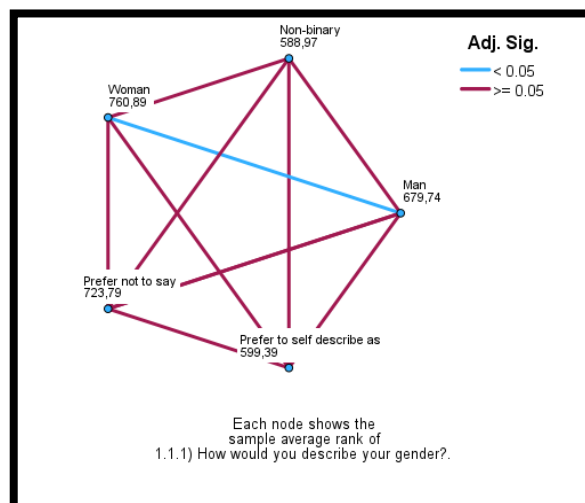
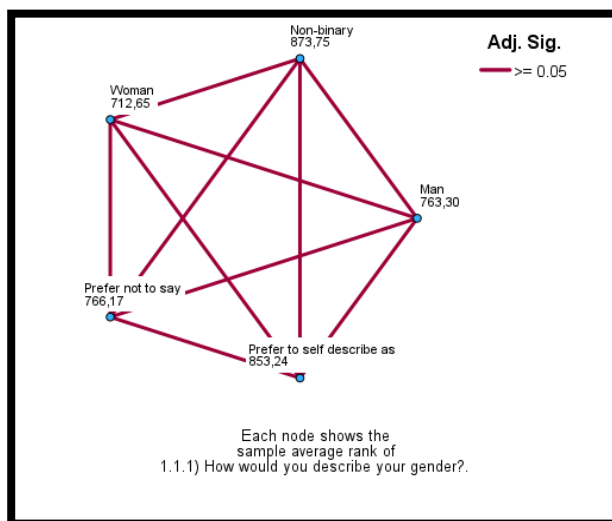


Figura 58 – Sadness and Indifference



Le associazioni emotive rispetto al futuro tra gruppi con diverse identità di **orientamento sessuale** mostrano alcune differenze di approccio (Figura 59). Anche in questo caso sussiste una componente di incertezza nell'interpretazione dei dati dovuta a scarsa rappresentatività numerica di alcune categorie.

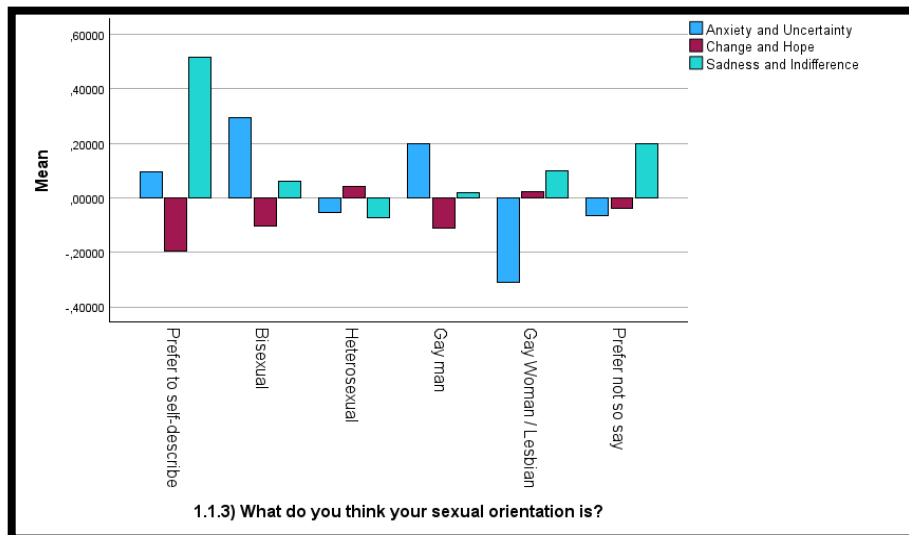
I partecipanti che preferiscono auto-describere il loro orientamento sessuale mostrano una forte componente di *Tristezza e Indifferenza* accompagnata da un livello alto di *Incertezza e Ansia*, mentre la componente di *Cambiamento e Speranza* è più attenuata. Una percezione del futuro più pessimistica o apatica, quindi, con poca aspettativa di cambiamento positivo.

Il gruppo dei bisessuali mostra una distribuzione più equa, anche se *Incertezza e Ansia* risulta essere una componente positiva. Basse sono le componenti che caratterizzano *Cambiamento e Speranza* facendo presupporre che si tratti di un gruppo con opinioni diverse, un misto di preoccupazione e ottimismo, lettura che potrebbe essere confermata dalla componente *Tristezza e Indifferenza*, che essendo meno pronunciata rispetto ad altri gruppi, potrebbe segnalare una visione meno apatica del futuro.

Gli eterosessuali e le donne lesbiche o gay presentano livelli relativamente bassi di *Tristezza e Indifferenza* e una maggiore presenza di *Cambiamento e Speranza*, segnalando un atteggiamento più positivo verso il futuro. Entrambi i gruppi sono caratterizzati anche da livelli di *Incertezza e Ansia*, ma senza picchi estremi, un equilibrio tra ottimismo e cautela.

Gli uomini gay, invece, mostrano una percezione del futuro fortemente caratterizzata da

Figura 59 – Idea di futuro - Componenti identificate per orientamento sessuale



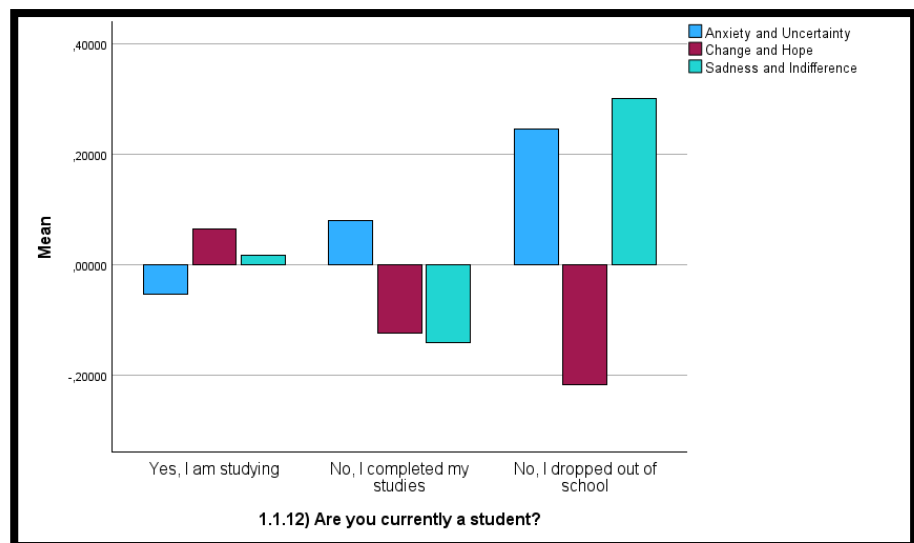
Incertezza e Ansia, mentre *Cambiamento e Speranza* e *Tristezza e Indifferenza* sono meno pronunciate. Questo potrebbe riflettere un senso di preoccupazione per il futuro, con minori aspettative di cambiamento positivo. Infine, il

gruppo che preferisce non dichiarare il proprio orientamento sessuale mostra un mix significativo di *Incertezza e Ansia* e *Tristezza e Indifferenza*, con una componente di *Cambiamento e Speranza* più debole. Questo profilo suggerisce una percezione del futuro in cui prevalgono sentimenti di ansia e pessimismo, con una scarsa fiducia nelle possibilità di miglioramento o cambiamento positivo.

La Figura 60 pone in evidenza l'idea di futuro, identificata dai profili che sono emersi dalle risposte dei giovani, a secondo del loro **status di studente**. I giovani che attualmente stanno studiando hanno una percezione del futuro relativamente equilibrata, con valori leggermente positivi nella componente *Cambiamento e Speranza* e componenti basse in *Incertezza e Ansia* e *Tristezza e Indifferenza*. Gli studenti attivi, quindi, tendono a percepire il futuro con moderato ottimismo e un basso livello di preoccupazione o apatia, probabilmente grazie al sostegno dell'ambiente scolastico. I giovani, invece, che hanno completato gli studi mostrano una leggera predominanza di sentimenti caratterizzati da *Incertezza e Ansia*, con quelli affini a *Cambiamento e Speranza* e *Tristezza e Indifferenza* con livelli simili e leggermente negativi. Questo equilibrio tra speranza e incertezza potrebbe indicare che, una volta terminato il percorso di studi, i giovani sperimentano una percezione più complessa del futuro, probabilmente legata alla transizione verso il mercato del lavoro.

Infine, coloro che hanno abbandonato la scuola presentano i valori più alti per le componenti *Incertezza e Ansia* e *Tristezza e Indifferenza*, con una componente *Cambiamento e Speranza* che risulta negativa. Emerge una forte preoccupazione e una certa apatia, con una visione meno positiva verso il cambiamento e le

Figura 60 – Idea di futuro - Componenti identificate per status di studente



opportunità, si presume a causa delle sfide e delle difficoltà percepite nel contesto sociale e lavorativo senza un percorso educativo completato.

I confronti a coppie, con relativi test di significatività, aiutano a sottolineare una volta di più quanto sia chiara la tendenza che lasciare gli studi è associato a livelli più alti di ansia e incertezza e a una visione meno positiva del futuro rispetto a coloro che continuano a studiare o che hanno completato gli studi. Meno marcate sono le associazioni alla parola futuro che rientrano nella componente tristezza e indifferenza che non sembra subire poche variazioni tra questi gruppi.

Figura 61 – Anxiety and Uncertainty

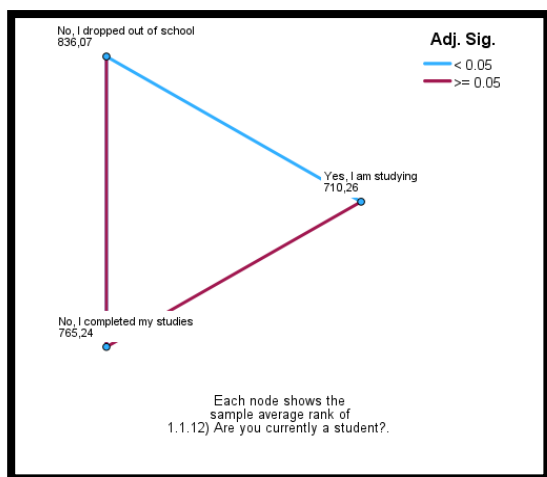


Figura 62 – Change and Hope

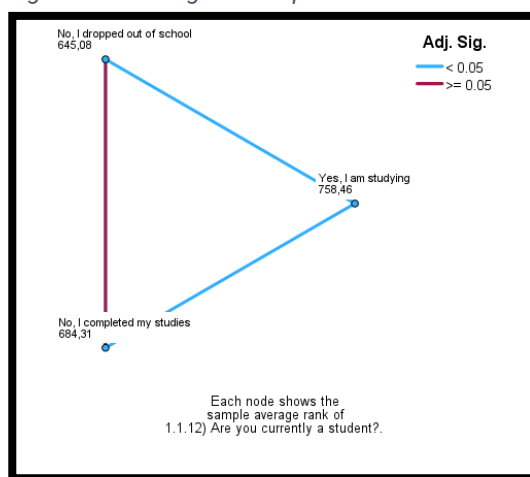


Figura 63 – Sadness and Indifference

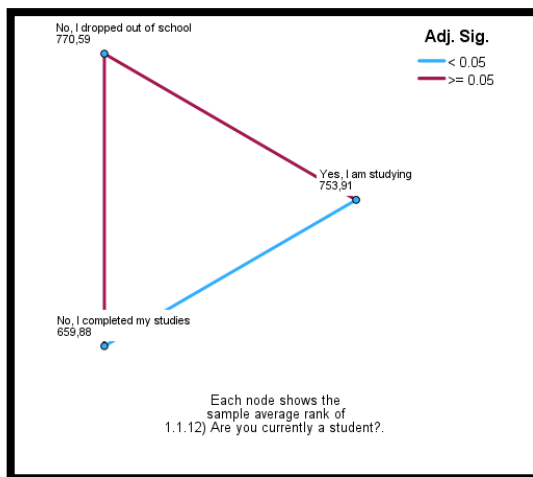
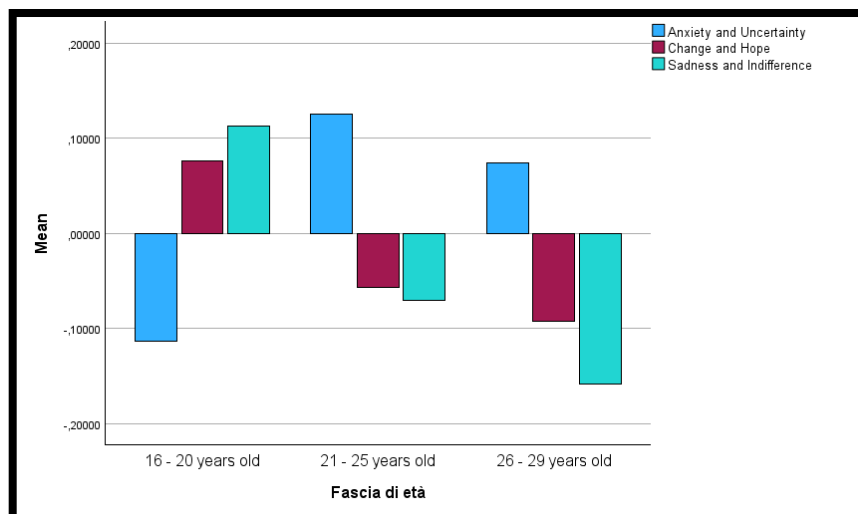


Figura 64 – Idea di futuro - Componenti identificate per età anagrafica



I giovani tra i 16 e i 20 anni, nonostante qualche sentimento di tristezza o apatia, tendono ad avere una visione del futuro più orientata al cambiamento, con livelli relativamente bassi di ansia. La fascia d'età 21-25 anni ha una percezione del futuro mista, sia di

ottimismo verso il cambiamento sia di preoccupazione, senza però un predominio di sentimenti negativi. I giovani tra i 26 e i 29 anni, invece, percepiscono il futuro con maggior ansia e inerzia, mentre sentono di avere meno speranza e fiducia in un cambiamento positivo. Questi ultimi sembrano avvicinarsi alla stabilità lavorativa e personale con una visione più incerta e meno entusiasta rispetto ai gruppi più giovani (Figura 64).

Anche in questo caso i confronti a coppie forniscono informazioni aggiuntive. Ad essere di forte impatto sono le componenti di ansia e passività.

A livello generale le percezioni di cambiamento e speranza sono più simili tra tutte le fasce d'età, indicando una visione più uniforme di questi sentimenti, mentre per le altre dimensioni si vedono differenze più marcate, soprattutto per quelle che affini ad emozioni quali tristezza e indifferenza.

Figura 65 – Anxiety and Uncertainty

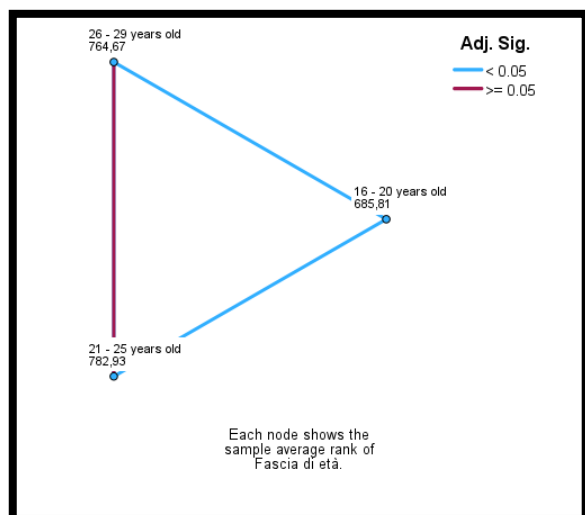


Figura 66 – Change and Hope

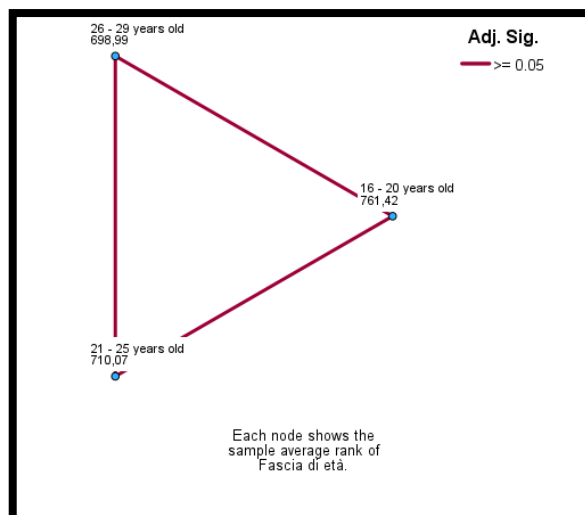
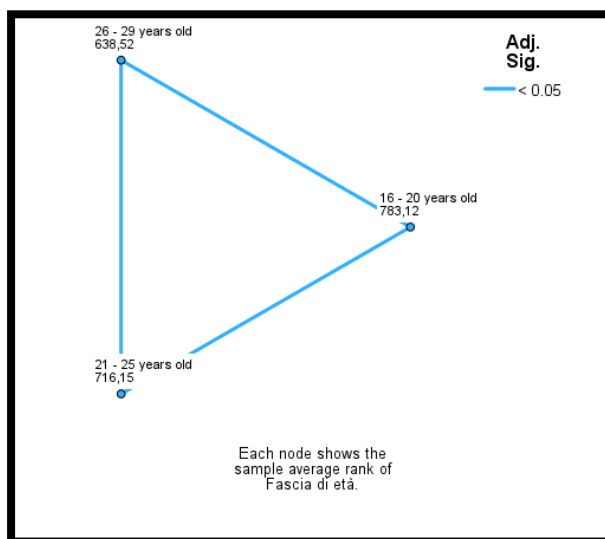
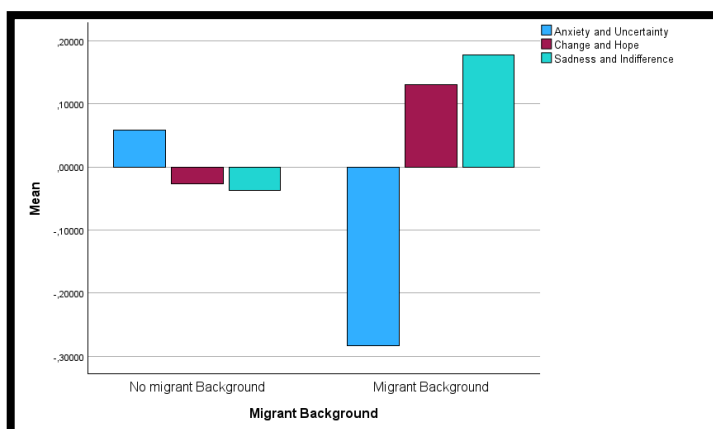


Figura 67 – Sadness and Indifference



I rispondenti che hanno un background migratorio mostrano una maggiore predisposizione verso sentimenti di *Cambiamento e Speranza*, accompagnati però da un livello elevato di *Tristezza e Indifferenza*. L'interpretazione è sicuramente complessa, si potrebbe ipotizzare che, pur percependo il futuro come un'opportunità di crescita e cambiamento, si portino dietro anche un peso emotivo o una visione meno entusiastica rispetto a chi non ha background

Figura 68 – Idea di futuro - Componenti identificate per background migratorio

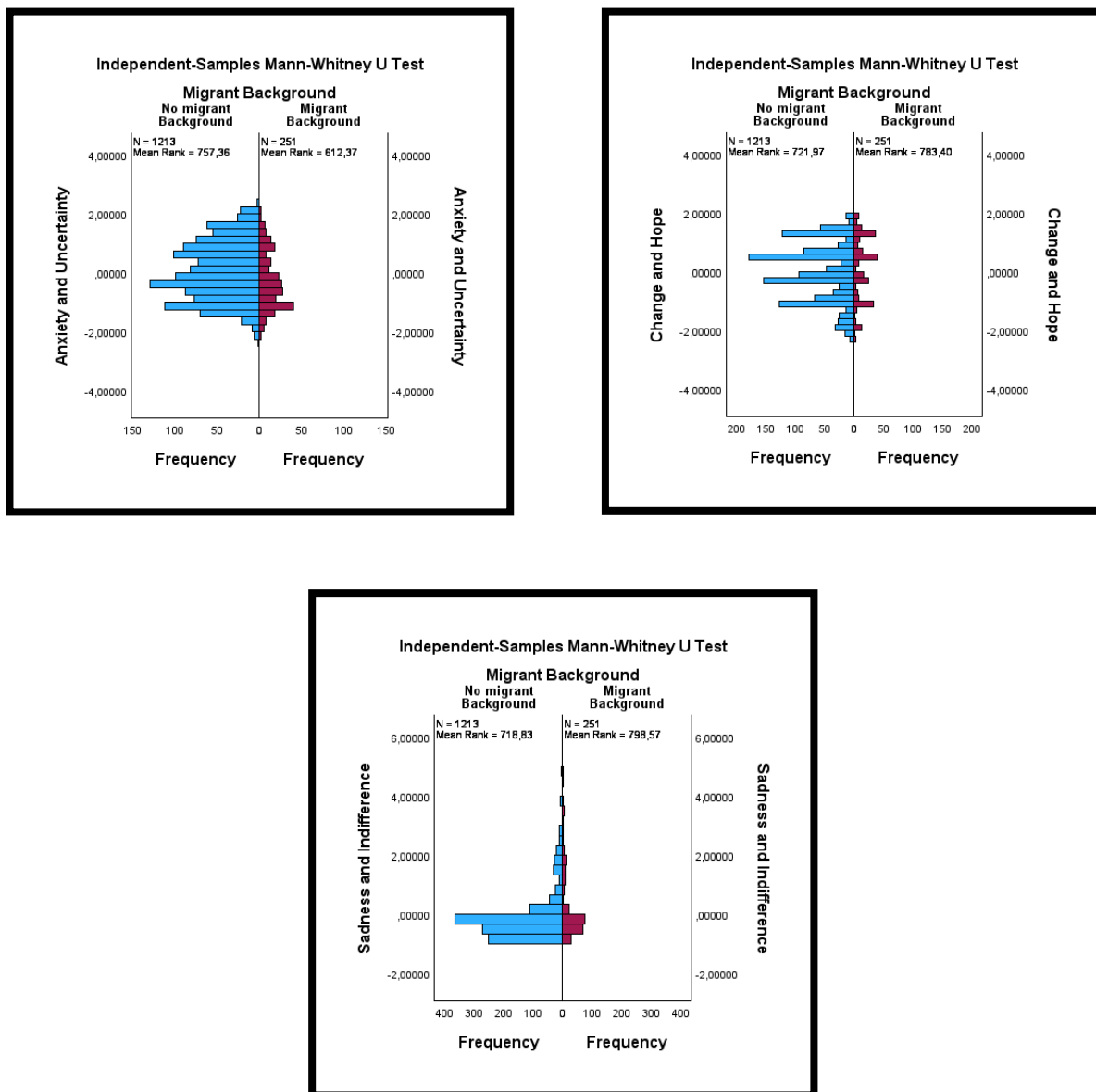


migratorio. Al contrario, coloro senza un tale vissuto hanno associato parole al termine "futuro" che hanno determinato livelli più bassi in tutte le dimensioni, con un equilibrio tra le tre componenti, una percezione del futuro, quindi, più stabile e meno influenzata da sentimenti estremi di ansia o tristezza. Ulteriori analisi hanno

portato a rilevare che le persone con background migratorio tendono ad avere una percezione

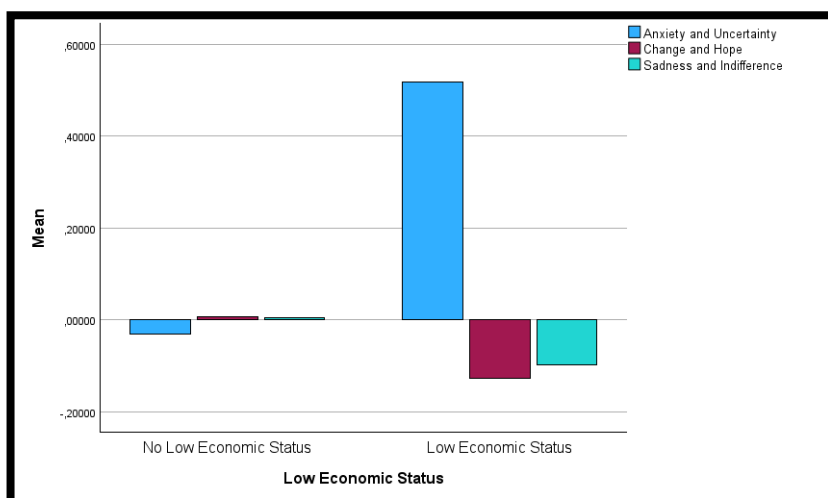
più polarizzata del futuro. Da un lato, sono più positivi in termini di cambiamento e speranza, ma dall'altro riportano anche livelli più alti di tristezza e indifferenza.

Figura 69 – Idea di futuro - confronti a coppie delle componenti per background migratorio



Le aspettative e le idee del futuro di chi ha uno status economico basso mostrano una decisa predominanza della dimensione *Ansia e Incertezza*, con un livello notevolmente più alto rispetto agli altri gruppi, una percezione del futuro dominata dall'incertezza e dalle preoccupazioni. Al contrario, le componenti di *Cambiamento e Speranza* e *Tristezza e Indifferenza* appaiono meno rilevanti, anche se comunque presenti. D'altra parte, i giovani

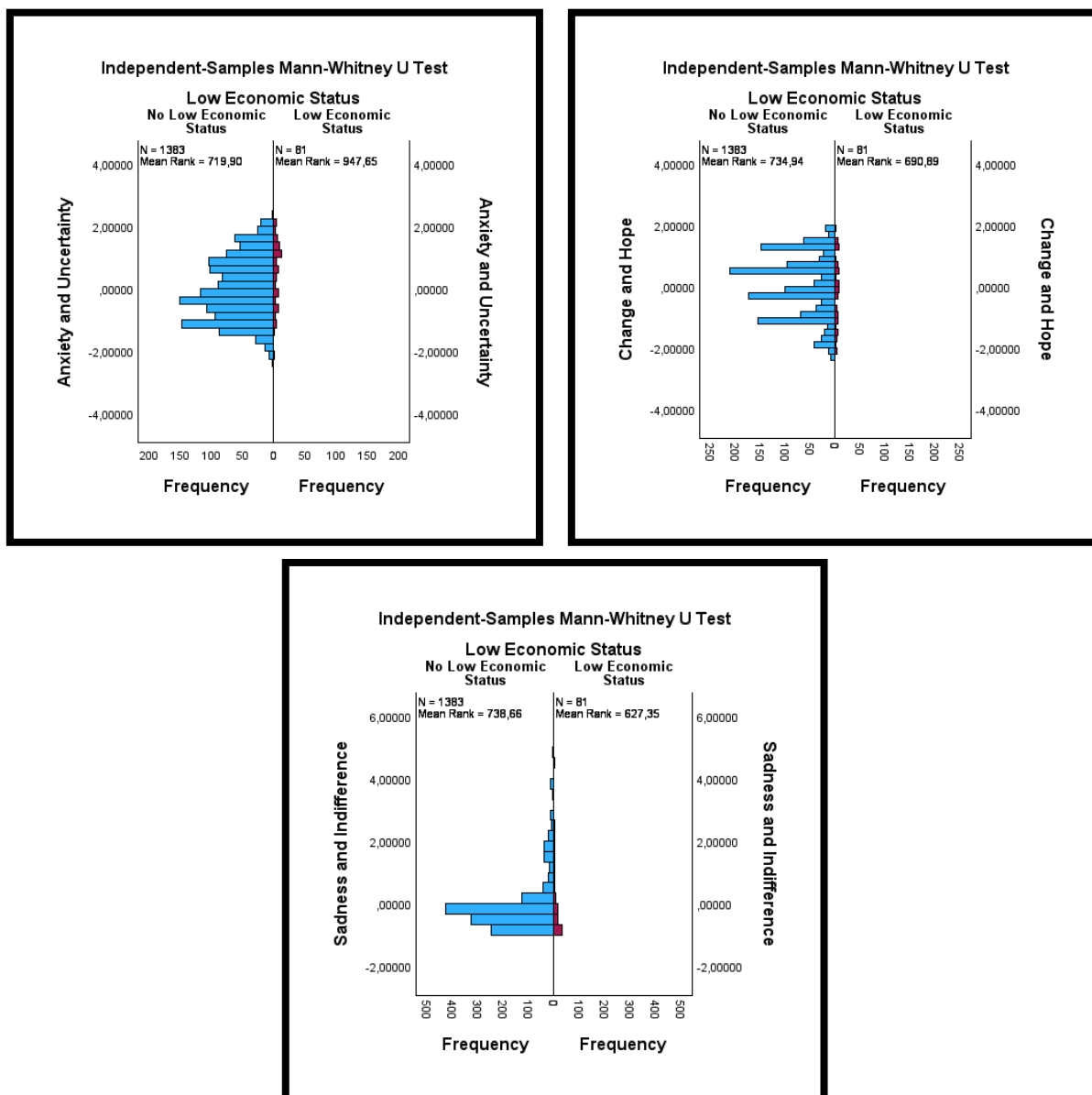
Figura 70 – Idea di futuro - Componenti identificate per status economico



senza uno status economico basso mostrano punteggi molto più bassi e più bilanciati tra tutte le dimensioni, a sottolineare un'idea di futuro meno influenzata dall'ansia o dalla tristezza. I successivi confronti tra i gruppi, misurati dai ranghi medi,

fanno emergere quanto le dimensioni che afferiscono *all'ansia e incertezza* e alla *tristezza e indifferenza*, espressione delle parole che i giovani hanno associato al termine futuro, siano significativamente impattanti nei giovani che vivono in contesti caratterizzati da bassi livelli economici, mentre la dimensione *speranza e cambiamento* subisce meno variazioni di opinione dei due gruppi considerati.

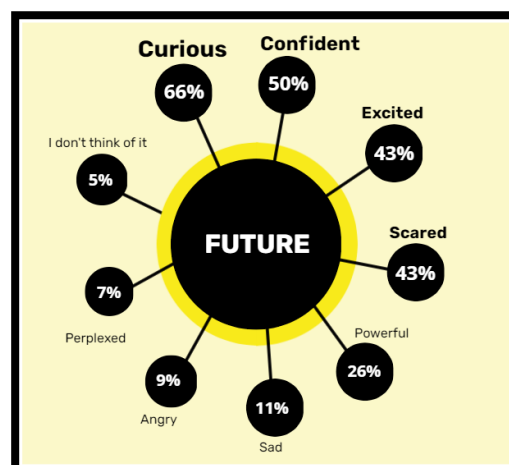
Figura 71 – Idea di futuro - confronti a coppie delle componenti per status economico



7.3.3 Sentimenti rispetto alla parola "futuro"

La **curiosità** è l'emozione più frequentemente riportata, con il 66,2% dei giovani che dichiara di sentirsi curioso. La **fiducia** è un'altra emozione prevalente, segnalata dal 50,0% dei partecipanti. **L'eccitazione** e la paura sono entrambe riportate dal 43,2% dei giovani, indicando che una parte significativa del campione vive queste emozioni contrastanti. Il 25,7% dei partecipanti si sente **potente**, mentre la **tristezza** è riportata dal 10,8% e la **rabbia** dal 9,5%. La **perplexità** è un'emozione meno comune, segnalata dal 6,8% dei giovani. Infine, il 5,4% dei partecipanti ha dichiarato di non pensare alle proprie emozioni. La maggior parte dei giovani prova emozioni positive, quindi, ma una porzione significativa vive anche emozioni negative, sono emozioni contrastanti che indicano una complessità nelle esperienze emotive dei giovani (Figura 72).

Figura 72 – Sentimenti espressi pensando al futuro



7.3.4 Analisi delle corrispondenze principali (PCA)

Attraverso l'analisi fattoriale sono state isolate, anche in questo caso, tre componenti.

Componente 1 - Sicurezza e Positività

Le emozioni di potenza, fiducia, eccitazione e calma indicano uno stato mentale positivo e sicuro. Questa componente è composta dai carichi positivi Powerful (0.636), Confident (0.735), Excited (0.414), Calm (0.666) e dai carichi negativi: Perplexed (-0.407), Scared (-0.492)

Componente 2 - Negatività e Frustrazione

È una componente chiaramente legata a emozioni negative, quali rabbia, delusione, tristezza e paura e suggeriscono un profilo di insoddisfazione e disagio. I carichi di questa componente sono i seguenti sentimenti associati alla parola "futuro": Angry (0.673), Disappointed (0.763), Sad (0.696), Scared (0.383) mentre quelli negativi non sono presenti.

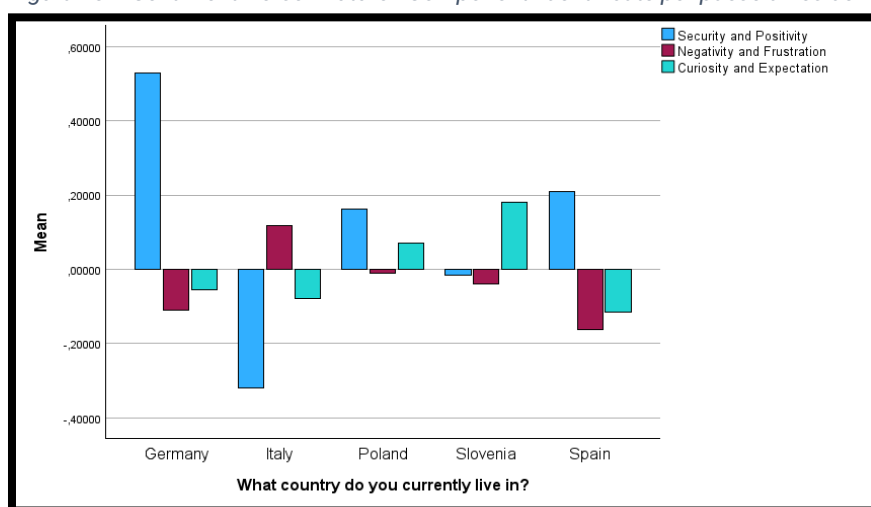
Componente 3 - Curiosità e Aspettativa

Le emozioni di eccitazione e curiosità suggeriscono un atteggiamento di aspettativa e interesse verso il futuro, Excited (0.569), Curious (0.687), mentre il carico negativo su I don't think of it (-0.602) indica indifferenza.

In Germania, emerge con chiarezza un alto livello di *Security and Positivity*, molto più elevato rispetto agli altri paesi, i giovani tedeschi si sentono complessivamente sicuri e positivi riguardo al futuro. Come si vedrà di seguito, sebbene la numerosità del campione non sia molto alta le risposte fornite dai giovani tedeschi sono state molto robuste nel sottolineare questo tipo di dinamica, dato confermato dalla componente *Negativity and Frustration* che, risultando bassa, suggerisce una percezione decisamente positiva e una minore inclinazione verso sentimenti negativi in merito alla visione del futuro.

In Italia, i giovani mostrano i livelli più alti di *Negativity and Frustration* e un livello ridotto di *Security and Positivity*, pare quindi che essi vivano stati di incertezza o frustrazione rispetto al futuro e una percezione meno sicura. Questo parrebbe confermato anche dalla componente

Figura 73 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per paese di residenza



Curiosity and Expectation, piuttosto bassa, che segnala una visione meno ottimista o entusiasta del futuro.

I giovani polacchi, invece, sembrano avere più equilibrio sui valori positivi dei sentimenti che

afferiscono alle componenti *Security and Positivity* e *Curiosity and Expectation*, e registrano valori di *Negativity and Frustration* minimi. Si tratta quindi di un mix di sicurezza e curiosità per il futuro, con una preoccupazione moderata verso eventuali difficoltà o sfide.

In Slovenia, emerge un profilo caratterizzato da alti livelli di *Curiosity and Expectation* e *Security and Positivity*, con un livello basso di *Negativity and Frustration*. I giovani sloveni appaiono

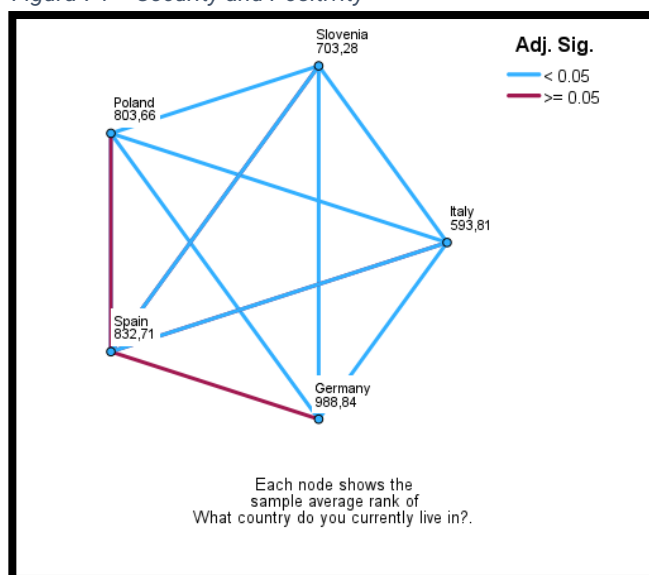
generalmente ottimisti, curiosi e propositivi verso il futuro, con scarse percezioni di frustrazione.

La Spagna presenta un quadro emotivo più polarizzato, con sì livelli bassi di *Negativity and Frustration* accompagnati, però, anche da poca curiosità e aspettativa. I valori positivi della componente ottimistica di *Security and Positivity* portano a considerare i giovani spagnoli con un atteggiamento, tutto sommato, propositivo verso il loro futuro.

I grafici di seguito mettono in evidenza i confronti tra i vari paesi per profili di rispondenti. Lo scopo è verificare le differenze specifiche rispetto alla concezione che i giovani hanno del futuro per ogni singolo profilo identificato. Come in precedenza sono stati usati i ranghi dei punteggi ottenuti e non le medie con applicazione di appositi correttivi in modo da ridurre ulteriormente il margine di incertezza campionario.

Nel primo grafico (Figura 74), che rappresenta le comparazioni a coppie della *Sicurezza e*

Figura 74 – Security and Positivity



Positività tra i diversi paesi, si osservano

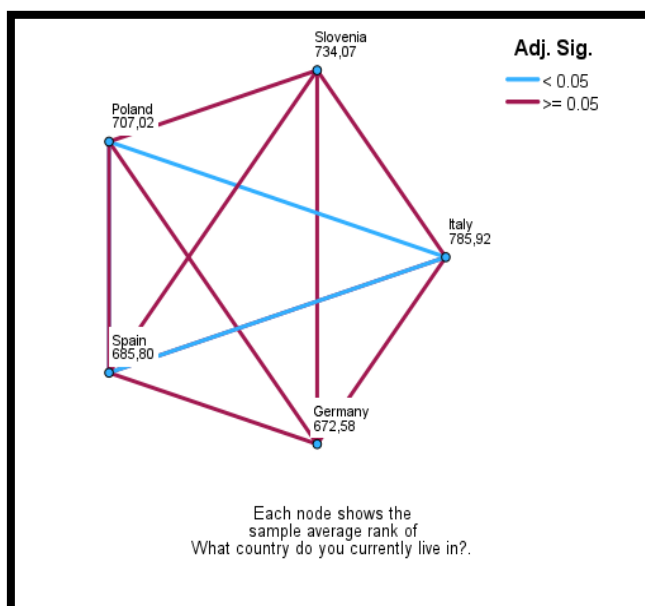
differenze molto significative tra i paesi: La Germania ha il punteggio medio più alto (988,84), suggerendo che i giovani tedeschi si sentono più sicuri e positivi rispetto ai loro coetanei degli altri paesi. In Italia è confermato che i giovani si sentono meno sicuri e positivi, come segnalato dal punteggio più basso (593,81),

I ragazzi, le ragazze e le persone non binarie che risiedono in Polonia,

Slovenia, e Spagna si collocano tra questi due estremi, con i polacchi (803,66) e gli spagnoli (832,71) che si sentono più sicuri e positivi rispetto ai coetanei sloveni (703,28).

L'Italia riporta il punteggio medio più alto (785,92), i giovani italiani sono quelli che percepiscono i livelli più elevati di negatività e frustrazione (Figura 75) rispetto ai loro coetanei che vivono negli altri paesi. Al contrario, la Spagna registra il punteggio medio più basso (685,80), evidenziando sentimenti verso il futuro meno inclini alla negatività e frustrazione. I giovani sloveni (734,07), polacchi (707,02) e tedeschi (672,58) si collocano in posizioni intermedie, suggerendo che la percezione di negatività e frustrazione

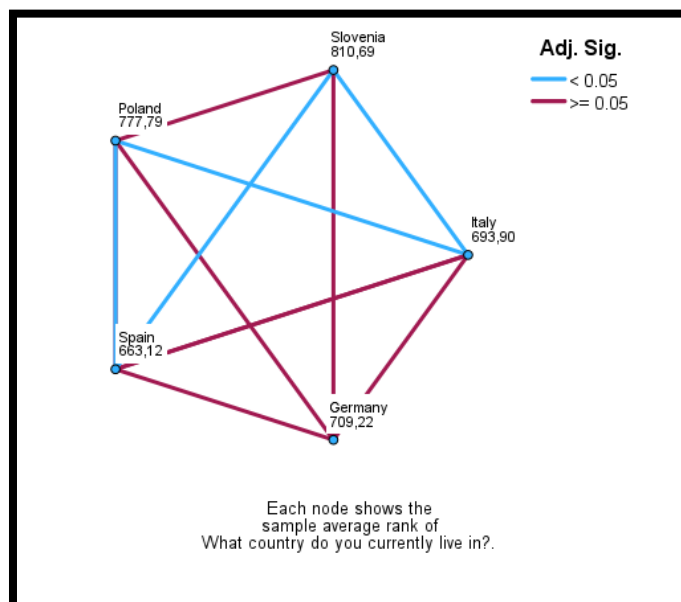
Figura 75 – Negativity and Frustration



varia moderatamente tra questi paesi tale da poter essere considerata simile quando si trasferisce questa informazione dal dato campionario al contesto generale.

I giovani sloveni sono i più curiosi e pieni di aspettative rispetto ai coetanei che vivono negli

Figura 76 – Curiosity and Expectation

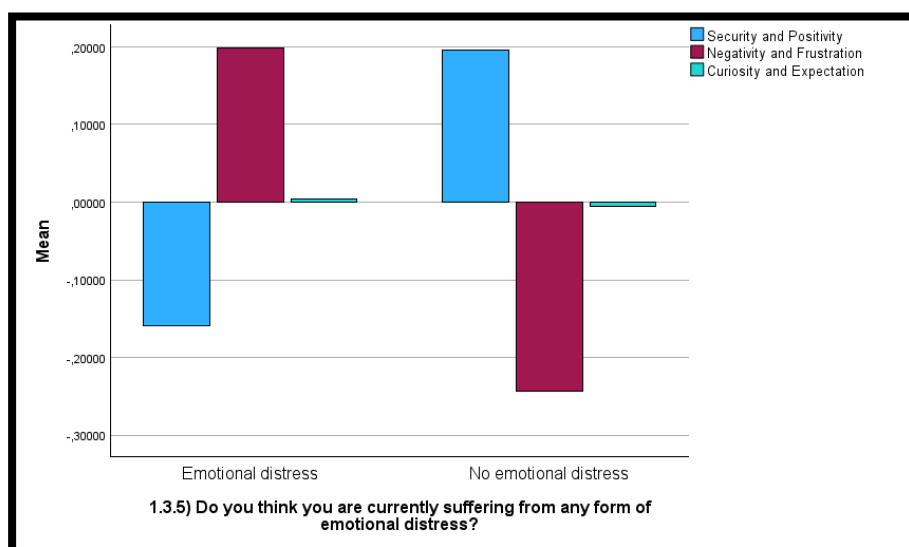


altri paesi indagati. Le risposte di chi risiede in Slovenia hanno presentano ranghi medi più alti (810,69). All'opposto i giovani spagnoli sembrano essere meno carichi di questi sentimenti (663,12).

Polonia (777,79), Italia (693,90), e Germania (709,22) si collocano tra questi due dimensioni rispetto al futuro e si assume che non presentino differenze degne di nota per quanto riguarda questo tipo di sentimenti quando pensano al loro futuro.

I giovani che dichiarano di sperimentare un **disagio emotivo** tendono a riportare livelli più alti di *Negativity and Frustration*, mostrando una predisposizione maggiore verso emozioni negative e un senso di frustrazione rispetto al loro futuro. Al contrario, il livello di *Security and Positivity* è relativamente basso, evidenziando una maggiore percezione di insicurezza e una minore propensione al benessere emotivo. La dimensione *Curiosity and Expectation* è quasi

Figura 77 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per percezione di disagio



neutra, pare quindi che nonostante il disagio emotivo, la curiosità o l'aspettativa verso il futuro non subiscono una grande variazione. D'altra parte, i giovani che non hanno dichiarato di soffrire di un disagio emotivo mostrano

livelli elevati di *Security and Positivity*, di sentimenti, quindi, associati a una percezione più rassicurante del futuro. In questo gruppo, la dimensione *Negativity and Frustration* appare marcatamente inferiore, una maggiore stabilità emotiva, quindi, e una visione meno negativa. Anche per loro, la dimensione *Curiosity and Expectation* resta pressoché neutra.

Se si osserva la componente *Security and Positivity*, coloro che preferiscono autodescrivere la propria **appartenenza di genere** (*Prefer to self-describe*) sembrano avere essere più positiva e ottimistica, rispetto agli altri gruppi, del futuro. Come già detto non si tratta di un gruppo numeroso di rispondenti, ma i sentimenti che hanno espresso quando gli è stato chiesto di associare degli stati d'animo quando pensano al loro futuro, sono stati molto chiari nell'esprimere positività. Gli uomini sono più ottimisti rispetto alle donne, a chi preferisce non dichiarare il proprio genere (*Prefer not to say*) e, seppur in misura minore, alle persone non-

binarie. Le donne, pur mostrando un livello di sicurezza e positività inferiore rispetto agli uomini, non si discostano dalle persone non binarie e da chi preferisce non dichiarare il proprio genere di appartenenza.

Per quanto riguarda la dimensione *Curiosity and Expectation*. Le donne appaiono più ricche di curiosità e aspettative verso il futuro nei confronti dei coetanei uomini. Le persone che hanno dichiarato di appartenere ad altre categorie di genere non hanno fornito risposte molto diverse tra loro tali da far dedurre che l'appartenenza non si in alcun modo legata a questi sentimenti verso il futuro.

Nella dimensione *Negativity and Frustration*, le risposte fornite non hanno rilevanza statistica per alcun gruppo tra quelli indagati.

Figura 78 – Security and Positivity

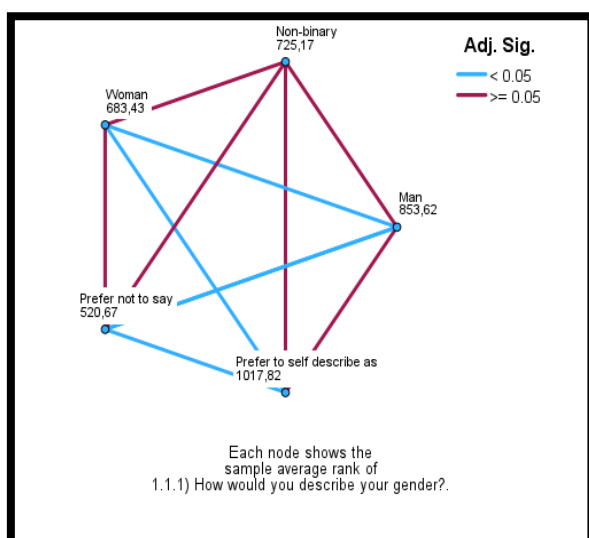


Figura 79 – Negativity and Frustration

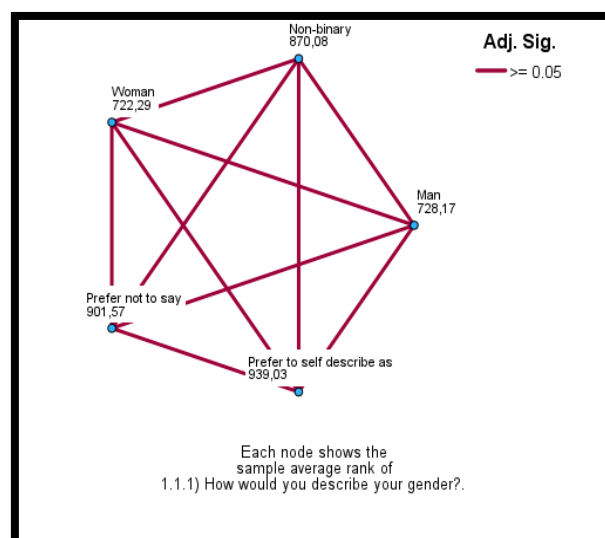
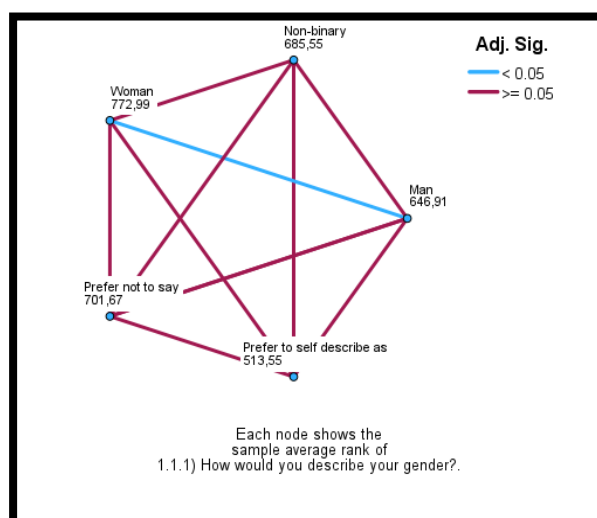


Figura 80 – Curiosity and Expectation



I sentimenti che i rispondenti hanno segnalato di provare quando pensano al futuro cambiano, in base **all'orientamento sessuale**, esclusivamente per quelli che esprimono sicurezza e positività. In particolare, gli uomini gay mostrano livelli di sicurezza e positività significativamente più bassi rispetto a chi si identifica come lesbica o donna gay, così come rispetto a chi preferisce autodescrivere e soprattutto nei confronti delle persone eterosessuali. Le persone bisessuali mostrano di essere meno ottimiste solo rispetto agli eterosessuali, mentre hanno gli stessi sentimenti verso il futuro di tutte le altre persone con diversi orientamenti sessuali.

Per gli altri stati d'animo, ovvero i sentimenti che caratterizzano le altre dimensioni emerse (*Negativity and Frustration* o *Curiosity and Expectation*), la diversità di emozioni è risultata così ampia che le differenze tra i gruppi di orientamento sessuale sono risultate trascurabili.

Figura 81 – Security and Positivity

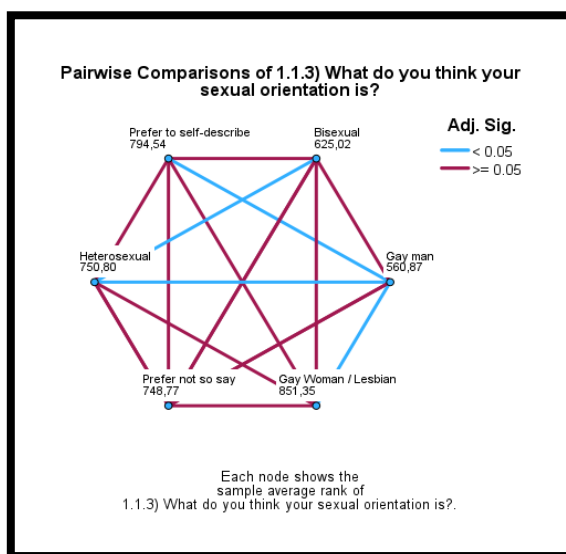


Figura 82 – Negativity and Frustration

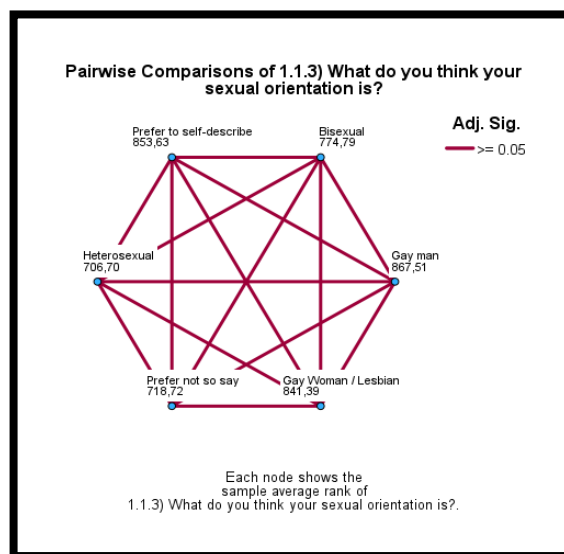
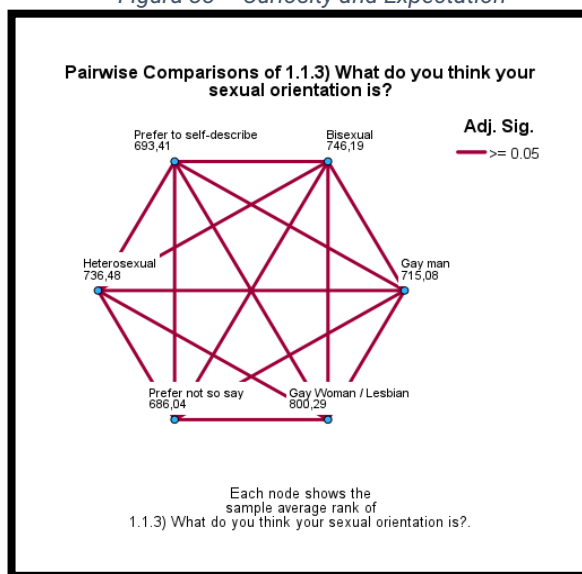
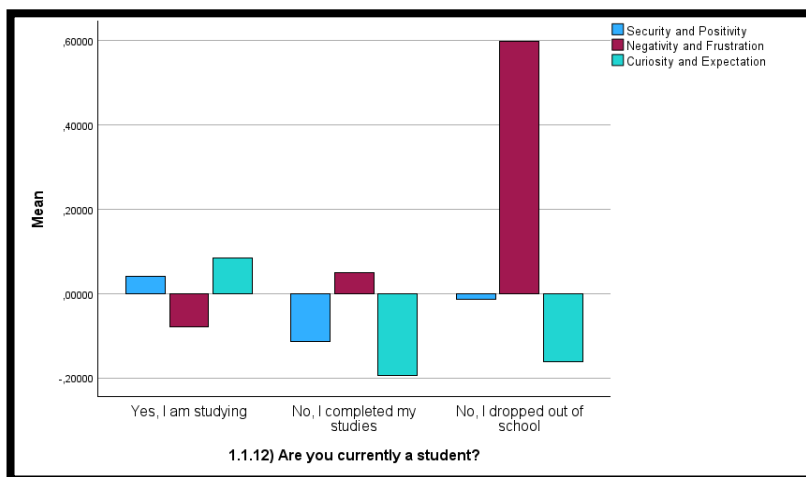


Figura 83 – Curiosity and Expectation



La situazione risulta opposta, rispetto alla precedente, se si prende in considerazione lo **status di studente** come possibile condizione che fa emergere differenze di sentimenti dei giovani

Figura 84 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per status di studente



verso il futuro (Figura 84). La dimensione più fortemente condizionata è quella relativa a "Negativity and Frustration". Si nota subito come essa sia una componente forte tra chi ha deciso di interrompere gli studi. I punteggi fattoriali raggiunti dalle altre dimensioni sono distribuiti più equamente.

Per avere più chiara la situazione occorre scomporre l'analisi per ciascuna singola dimensione. I sentimenti positivi verso il futuro non subiscono variazioni degne di nota tra chi è ancora dentro il circuito formativo e chi, invece, ha deciso di interromperlo. Al contrario chi ha lasciato anzitempo il circuito formativo ha una visione del futuro molto più negativa sia rispetto a chi sta ancora studiando sia a chi ha terminato gli studi. Indicativo che tra questi ultimi gruppi abbiano gli stessi livelli di negatività e frustrazione quando pensano al futuro.

Molto interessante è anche il confronto riguardo a sentimenti che riguardano la curiosità e le aspettative. In questo caso essere ancora dentro il circuito di formazione scolastica ha effetti benefici. Tutti i ragazzi intervistati che stanno ancora studiando, sono stati molto più propensi ad associare parole affini a questa dimensione rispetto ai coetanei che sono usciti anzitempo dall'iter scolastico, ma anche a chi lo ha terminato. Non si è notata differenza sentimenti tra questi ultimi gruppi di giovani intervistati.

Figura 85 – Security and Positivity

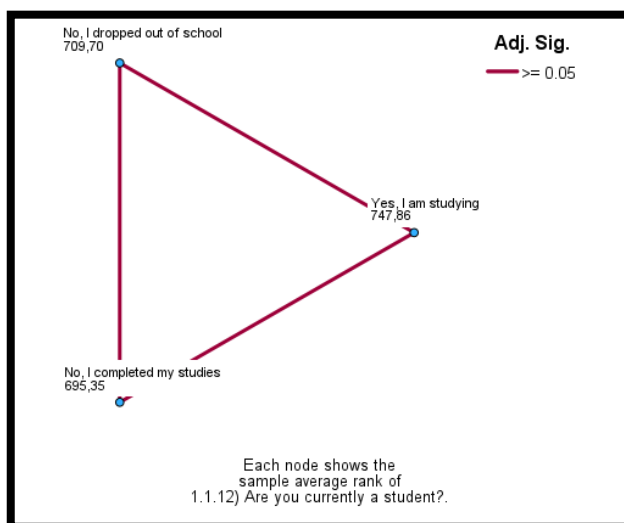


Figura 86 – Negativity and Frustration

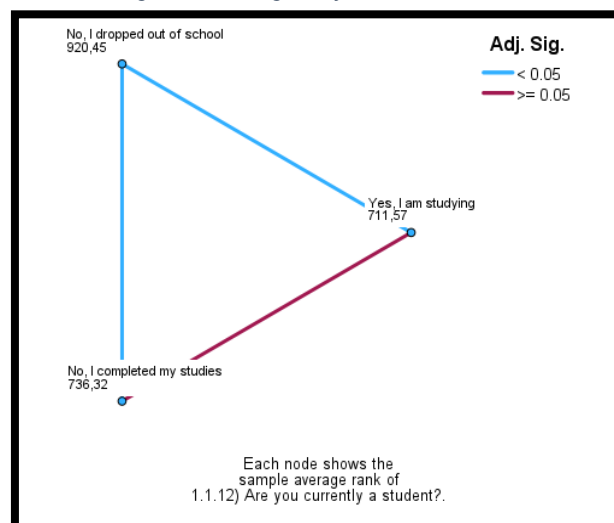
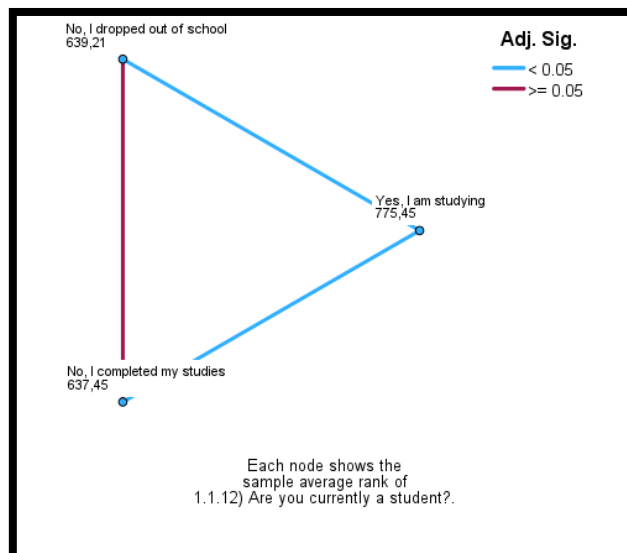


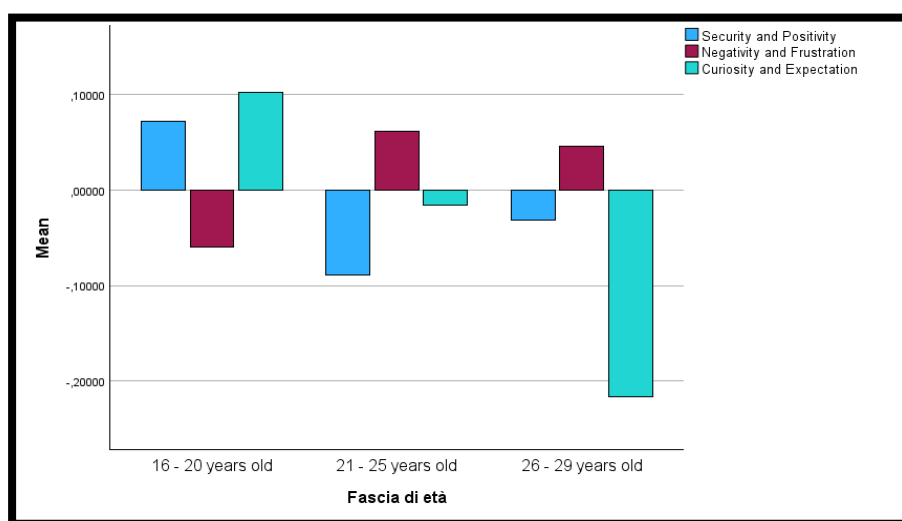
Figura 87 – Curiosity and Expectation



I giovani di 16-20 anni riferiscono di emozioni per lo più speranzose quando pensano al loro futuro, le componenti *Security and Positivity* e *Curiosity and Expectation*, infatti, hanno

raggiunto punteggi fattoriali positivi, mentre narrazioni connotate da sentimenti negativi non sono state segnalate in modo frequente. Nella fascia 21-25 anni si assiste a un'inversione di tendenza. I livelli di *Security and Positivity* calano, si alza la frequenza di sensazioni negative rispetto al futuro congiuntamente a quelle che riguardano la componente relativa alla curiosità. Infine, tra i giovani di 26-29 anni, si nota un marcato calo nella dimensione *Curiosity and Expectation*, che presenta forti valori negativi. Questo potrebbe indicare una riduzione dell'entusiasmo o delle aspettative verso il futuro con l'avvicinarsi alla piena età adulta. I punteggi per *Negativity and Frustration* non sembrano variare molto tra le diverse fasce di età,

Figura 88 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per età anagrafica



soprattutto per la fascia media e più alta. Si ipotizza che i dati campionari non permettano di arrivare a conclusioni al riparo da possibili effetti casuali. L'analisi scomposta conferma questa ipotesi. I confronti a coppie mostrano che per la dimensione

"*Negativity and Frustration*" i rispondenti delle diverse fasce d'età non hanno mostrato sentimenti caratteristici, cosa che invece è emersa per i sentimenti più positivi e caratterizzati da curiosità. Per quanto riguarda i primi, adolescenti e post-adolescenti hanno manifestato ottimismo nei confronti dei 21-25enni ma nessuna particolare differenza di vedute con i rispondenti delle corti più alte. Anche per quanto riguarda la curiosità e le aspettative verso il futuro i teenagers sono i più positivi, ma solo nei confronti dei 26-29enni, mentre hanno idee comparabili con la classe di età mediana.

Figura 89 – Security and Positivity

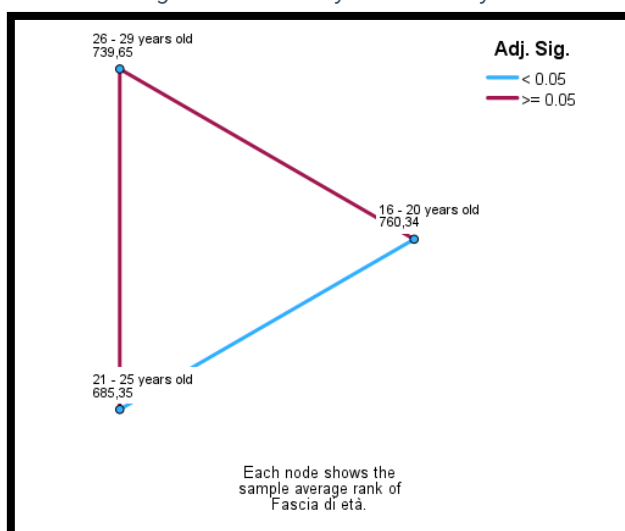


Figura 90 – Negativity and Frustration

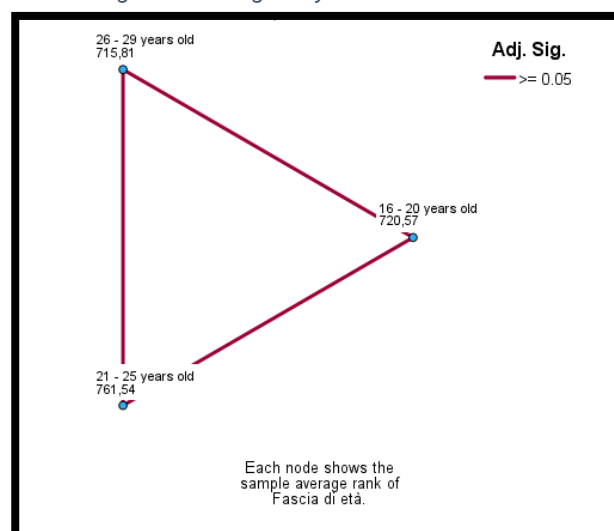
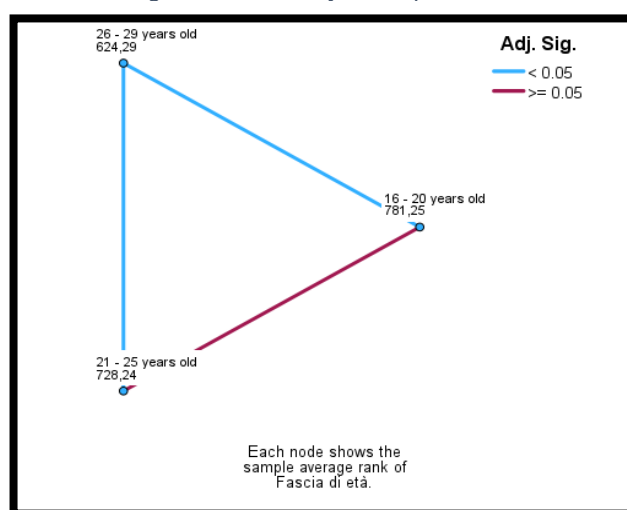


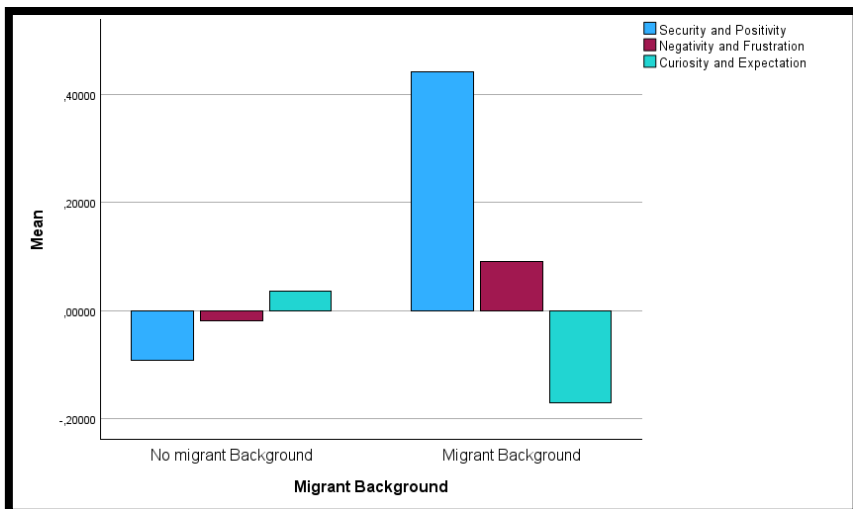
Figura 91 – Curiosity and Expectation



Le dinamiche emotive rispetto alla parola “futuro” sono diverse tra i giovani con e senza **background migratorio**. Coloro i quali hanno una storia personale caratterizzata da un background migratorio tendono a esprimere emozioni più intense in alcune aree specifiche. Ad esempio, si sentono più spesso fiduciosi e potenti, evidenziando un senso di autostima e forza personale che risulta più marcato rispetto ai coetanei senza questo background.

D'altro canto, i primi appaiono meno perplessi e meno spaventati, associando parole meno cariche di ansia o confusione emotiva. Questo potrebbe indicare una maggiore chiarezza o

Figura 92 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per background migratorio

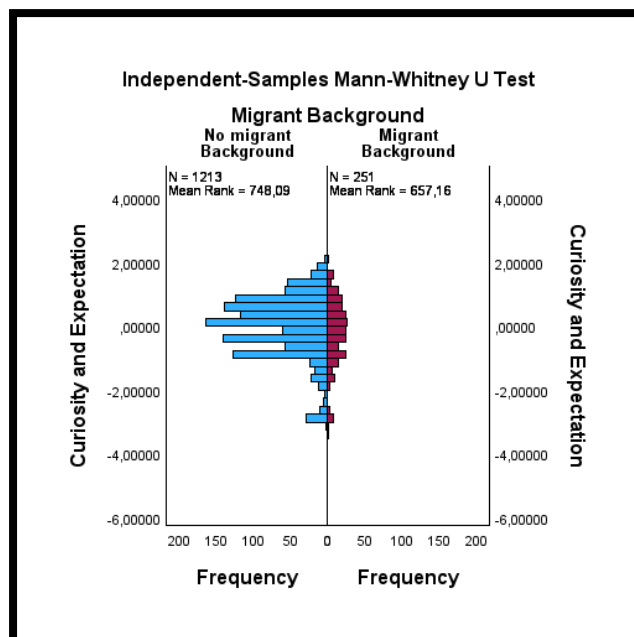
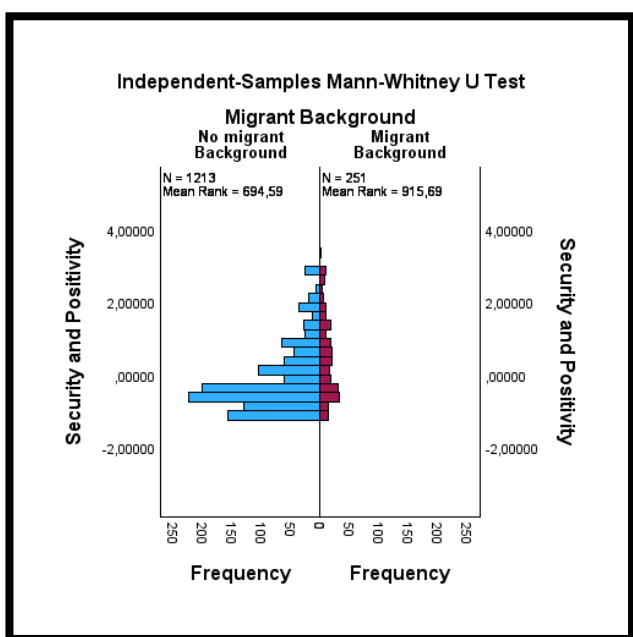


resilienza di fronte alle sfide. La curiosità verso il futuro è elevata per entrambi i gruppi, anche se leggermente meno marcata tra i giovani con background migratorio, suggerendo un interesse per ciò che verrà, seppur meno accentuato.

Dall'analisi scomposta per dimensione,

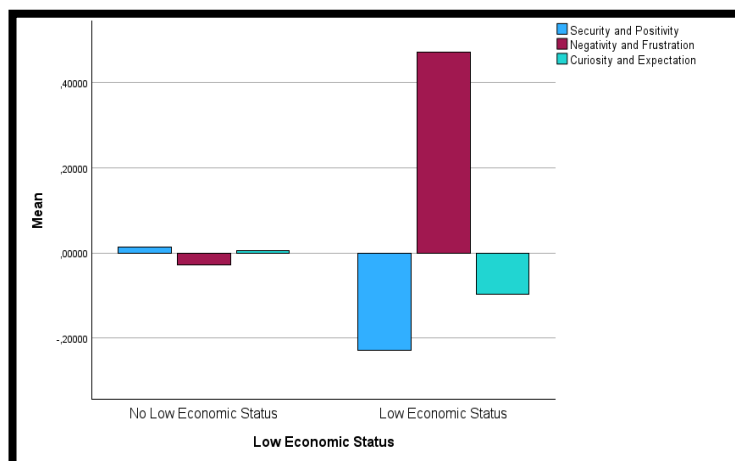
possiamo concludere che ci sono differenze tra i diversi sentimenti verso il futuro nelle componenti di "Security and Positivity" e "Curiosity and Expectation" tra coloro che hanno un background migratorio e coloro che non lo hanno, ma non ci sono per la componente

Figura 93 – Sentimenti verso il futuro – confronti a coppie delle componenti per background migratorio



“Negativity and Frustration” dove la distribuzione che risulta simile tra i due gruppi. I sentimenti negativi, quindi, sono indipendenti dalla presenza o meno di un vissuto migratorio.

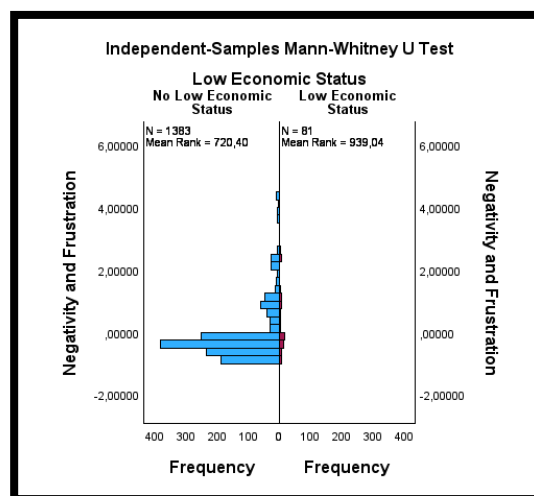
Figura 94 – Sentimenti verso il futuro - Componenti identificate per status economico



I dati mostrano che i giovani con uno **status economico** basso tendono a vivere emozioni più negative rispetto a chi non appartiene a questo gruppo. Sentimenti di rabbia, tristezza e paura sono più pronunciati, con una maggiore propensione a sentirsi perplessi rispetto al futuro. La paura in particolare è significativamente più diffusa tra coloro che vivono in

condizioni economiche svantaggiate. Il grafico illustra un modo chiaro che gli individui con uno stato economico basso tendono ad avere punteggi significativamente più alti per la componente "Negativity and Frustration" rispetto a quelli senza difficoltà economiche. Le altre dimensioni non possono essere considerate come condizionate dallo status economico. Le risposte, infatti, non hanno permesso di dedurre che eventuali relazioni non siano dovute ad una semplice casualità campionaria.

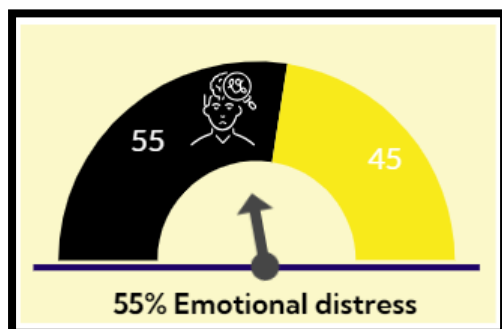
Figura 95 – Sentimenti verso il futuro – confronti a coppie della componente Negativity and Frustration



7.4 Tipologie di disagio emotivo manifestate

Come si è detto in precedenza il 55% delle persone che hanno partecipato all'indagine ha

Figura 96 – Stato di disagio emotivo – percentuale di giovani

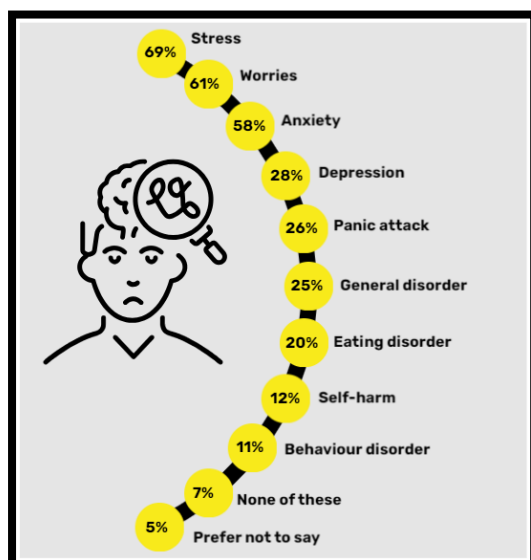


segnalato di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo. Il disturbo più comunemente riportato è lo **stress**, con il 69,8% dei casi, seguito dalle **preoccupazioni** che interessano il 61,2% dei partecipanti. **Ansia** e **depressione** sono anch'essi elevati, rispettivamente con il 58,2% e il 28,4% dei partecipanti che ne riportano la presenza.

Disturbi meno frequenti includono **disordini alimentari** (20,0%), **attacchi di panico** (26,2%), e **autolesionismo** (12,2%). **Disordini comportamentali** sono stati riportati dall'11,1% dei partecipanti.

Un piccolo segmento dei partecipanti ha scelto di non specificare la propria condizione di disagio, con un 5,3% che ha selezionato "Preferisco non dire". Infine, il 9,6% dei partecipanti ha indicato di non soffrire di alcuna delle condizioni menzionate.

Figura 97 – Forme di disagio emotivo per Paese di residenza



Ci sono alcune discrepanze tra **paesi di residenza** dei giovani in merito alle forme di disagio maggiormente percepite.

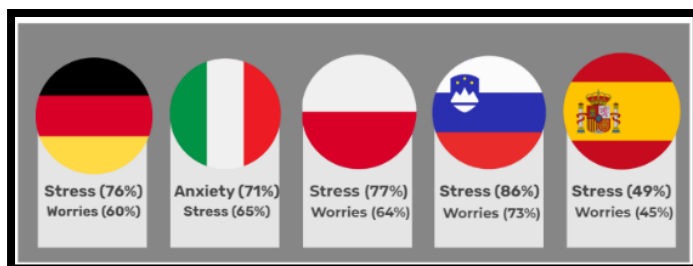
In Germania, il disturbo emotivo più comunemente riportato è lo stress, con il 76,3% dei rispondenti che lo riconoscono, seguito dall'ansia al 57,9%. La depressione è riportata dal 35,5% e il disturbo generale dal 23,7%. I disturbi alimentari, l'autolesionismo e gli attacchi di panico sono meno frequentemente riportati, rispettivamente al 22,4%, 17,1% e 21,1%. I disturbi comportamentali sono notati dal 22,4%, mentre il 6,6% preferisce

non divulgare la propria condizione e il 10,5% non soffre di alcun disturbo emotivo.

In Italia, lo stress è anche il problema predominante, riportato dal 65,1% dei rispondenti. L'ansia segue da vicino con il 71,4%, e il disturbo generale è riportato dal 42,5%. La depressione colpisce il 33,5%, mentre gli attacchi di panico sono notati dal 33,7%. I disturbi alimentari e le preoccupazioni sono riportati dal 22,4% e dal 61,3% rispettivamente. I disturbi comportamentali sono meno comuni, notati solo dall'8,5%. Un 4,0% preferisce non dire e il 9,5% non soffre di alcun disturbo emotivo. In Polonia, lo stress è il problema più comune, con il 76,6% dei rispondenti che lo riconoscono. Le preoccupazioni sono riportate dal 64,1% e l'ansia dal 61,4%. Il disturbo generale colpisce il 24,8% e la depressione il 32,6%. Gli attacchi di panico e i disturbi alimentari sono notati rispettivamente dal 29,2% e dal 25,7%. L'autolesionismo è riportato dal 18,3% e i disturbi comportamentali dallo stesso 18,3%. Il 4,7% preferisce non divulgare la propria condizione e il 6,7% non soffre di alcun disturbo emotivo. In Slovenia, lo stress è ancora il problema predominante, riportato dall'86,2% dei rispondenti. Le preoccupazioni seguono con il 72,9% e l'ansia è riportata dal 43,3%. La depressione colpisce il 18,2% e gli attacchi di panico il 19,7%. I disturbi alimentari sono notati dal 14,3% e l'autolesionismo dal 9,9%. I disturbi comportamentali sono i meno comuni, riportati solo dal 4,9%. Un 7,4% preferisce non dire e nessun rispondente ha affermato di non soffrire di alcun disturbo emotivo.

In Spagna, lo stress è riportato dal 49,1% dei rispondenti e le preoccupazioni dal 45,0%. L'ansia colpisce il 36,0% e la depressione il 15,3%. Gli attacchi di panico sono notati dal 10,8% e i

Figura 98 – Forme di disagio più frequenti per paese di residenza



disturbi alimentari dal 7,7%. L'autolesionismo è riportato dal 4,5% e i disturbi comportamentali dal 4,1%. Il 6,8% preferisce non divulgare la propria condizione e il 23,9% non soffre di alcun disturbo emotivo.

7.4.1 Tipologie di disagio emotivo manifestate - Analisi delle Corrispondenze Principali

Il processo di Analisi delle Componenti Principali (PCA) ha rivelato tre componenti significative che spiegano complessivamente il 52,7% della varianza totale nei dati. Queste

componenti rappresentano vari gruppi di emozioni legate al disagio emotivo tra i partecipanti allo studio.

Componente 1 - Disagio emotivo intenso

Questa componente include alti punteggi di carico per variabili come *depressione*, *autolesionismo*, *disturbi comportamentali* e *attacchi di panico*.

Componente 2 - Ansia e Stress

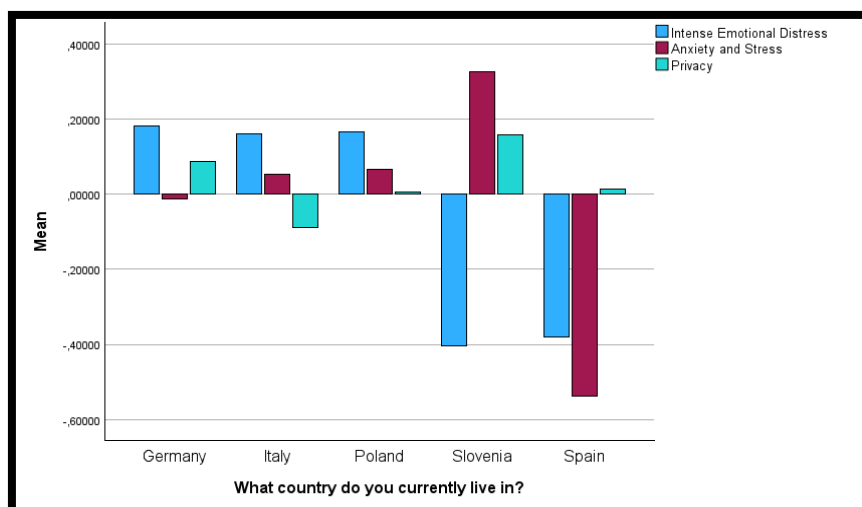
La componente è composta da alti punteggi di carico per variabili come *stress*, *ansia* e *preoccupazioni*.

Componente 3 - Riservatezza

Si tratta di una componente caratterizzata da un alto punteggio di carico sulla variabile "*preferisco non dire*", suggerendo una tendenza alla riservatezza o all'evasività nelle risposte dei partecipanti. Si tratta, in realtà, di una componente poco esplicativa, in quanto espressione di un'unica opzione di risposta, e che di norma non è risultata molto impattante per l'interpretazione delle dinamiche relative alle forme di disagio eventualmente manifestate dai giovani, per questo motivo di seguito non viene analizzata.

I residenti tedeschi tendono a sperimentare livelli moderati delle componenti che caratterizzano sia

Figura 99 – Forme di disagio emotivo per paese di residenza



sia "Disagio Emotivo Intenso" sia "Ansia e Stress". Situazione simile ai loro coetanei italiani che hanno dichiarato di soffrire di tipologia di disagio che impattano sulla componente "Disagio Emotivo Intenso" e anche su "Ansia e

Stress" con quest'ultima più con livelli inferiori rispetto a quelle caratterizzata da forme più gravi. In Polonia, la situazione è quasi simile a quella del contesto italiano, mentre i giovani Sloveni presentano un quadro distintamente diverso. Forme di "Disagio Emotivo Intenso" hanno un valore molto negativo, indicando che i residenti in Slovenia tendono a non provare forti sentimenti in tal senso. Al contrario, le

tipologie di malessere che segnalano vanno nella direzione dell'Ansia e Stress che, infatti, ha un valore positivo molto alto. I giovani spagnoli mostrano forti diversità di stati emotivi rispetto ai coetanei degli altri paesi. I valori negativi siano nella dimensione del "Disagio Emotivo Intenso" sia in quella dell'ansia indicano che essi sembrano percepire livelli significativamente più bassi di emozioni negative rispetto ai coetanei delle altre nazionalità. I confronti a coppie tra le dimensioni aiutano a comprendere meglio la situazione. Per quanto riguarda il disagio emotivo più grave (Figura 100), la Slovenia e la Spagna sono paragonabili, come si vede anche nel grafico, con la prima che, però che presenta un livello di significativamente più alto di "Ansia e tedeschi, si distinguono per un livello di disagio emotivo di forte entità simile. Diverso è il vissuto emotivo dei giovani intervistati per quanto concerne la dimensione "Ansia e Stress". Per questa dimensione l'unica differenza che è

risultata importante anche dopo aver applicato dei correttivi che proteggono l'ipotesi che le differenze riscontrate nei dati siano dovute a fluttuazioni casuali dei dati campionari, riguarda le risposte dei giovani spagnoli, sensibilmente meno ansiosi e stressati dei coetanei degli altri paesi.

Figura 100 – Intense Emotional Distress

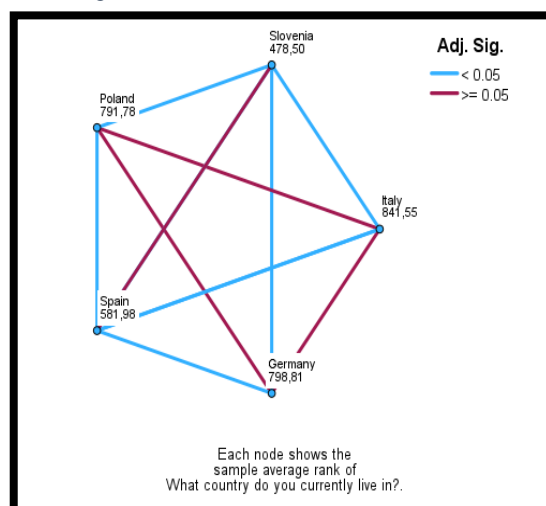
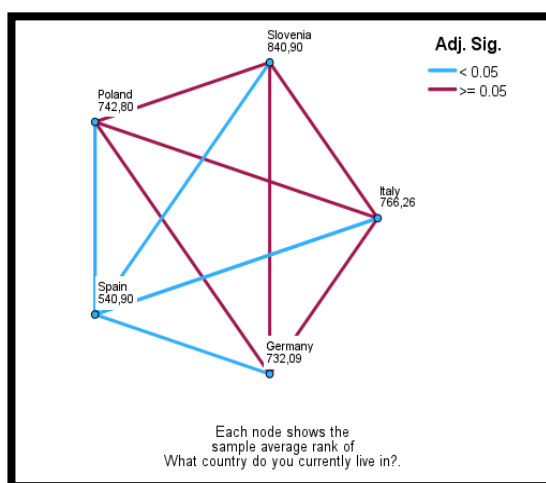
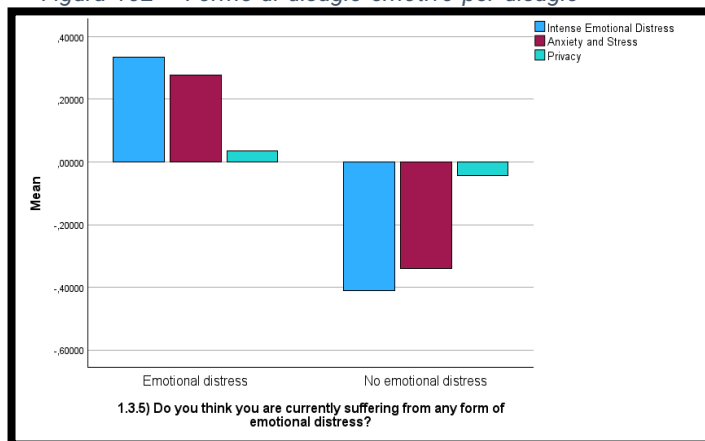


Figura 101 – Anxiety and Stress



Le persone che hanno affermato di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo hanno una probabilità significativamente maggiore di sperimentare una vasta gamma di disturbi

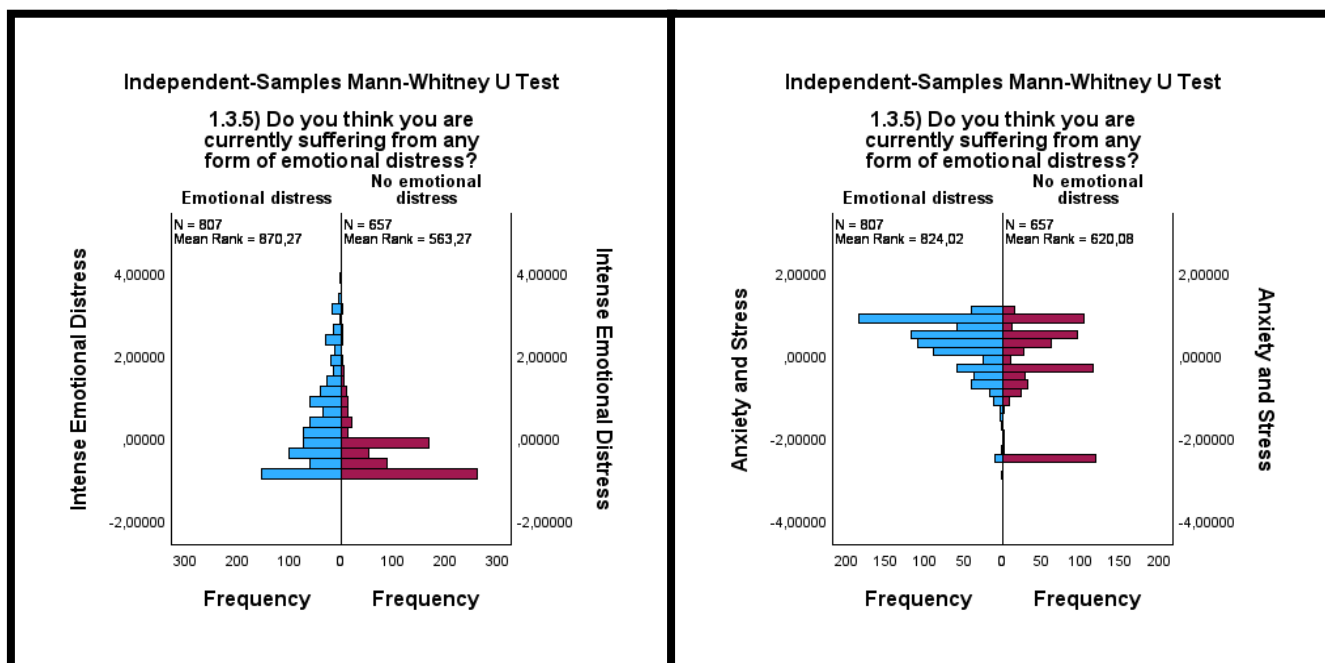
Figura 102 – Forme di disagio emotivo per disagio



emotivi rispetto a coloro che non dichiarano di soffrire di tali disagi (90%). In particolare, la prevalenza di stress, ansia, depressione e attacchi di panico è nettamente superiore nel gruppo con disagio emotivo. I disturbi alimentari e l'autolesionismo sono significativamente più comuni tra chi soffre di disagio emotivo. Il disturbo comportamentale è più di tre volte più

frequente nel gruppo con disagio emotivo. Esiste, quindi, una chiara associazione tra la dichiarazione di soffrire di una qualche forma di disagio emotivo e la presenza di vari disturbi emotivi. In particolare, i ranghi medi per il disagio emotivo intenso quantificano in qualche

Figura 103 – Forme di disagio emotivo – confronti a coppie delle componenti per disagio percepito



misura questa differenza, 870,27 per chi soffre di disagio emotivo e 563,27 per chi non ne soffre, indicando una chiara differenza nei livelli di disagio emotivo intenso tra i due gruppi.

Analogamente, i ranghi medi per ansia e stress sono 824,02 per chi soffre di disagio emotivo e 620,08 per chi non ne soffre, sottolineando anche per questa componente una significativa differenza nei livelli di ansia e stress.

Per quanto riguarda le forme di disagio emotivo i punteggi medi più alti sono osservati tra coloro che preferiscono autodescrivere il **genere di appartenenza** e tra chi si identifica come non-binario. Anche chi sceglie di non dichiarare il proprio genere presenta punteggi elevati. Occorre usare cautela nell'interpretare questi dati. Categorie che hanno un campionamento numericamente basso sono soggette a forti oscillazioni che ne condizionano l'attendibilità inferenziale. Escludendo questa relazione analizzando i confronti a coppie emerge che il genere può avere un impatto molto limitato sulle percezioni del disagio emotivo, ad eccezione dei generi binari riferiti alla dimensione "Ansia e Stress".

Figura 105 – Intense Emotional Distress

Figura 104 – Anxiety and Stress

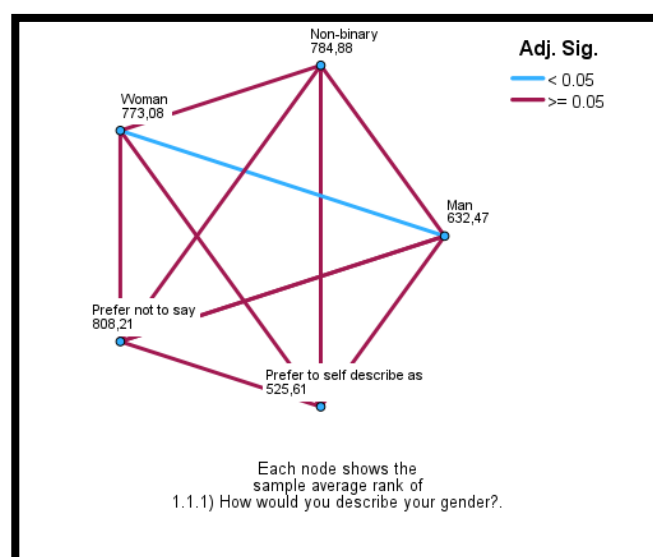
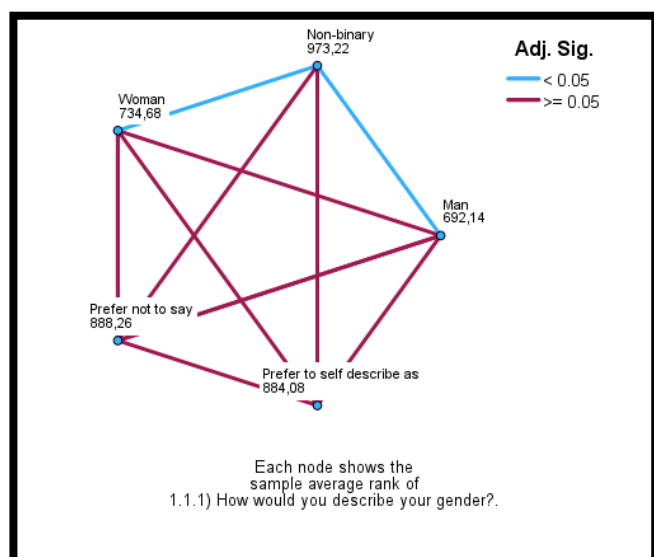
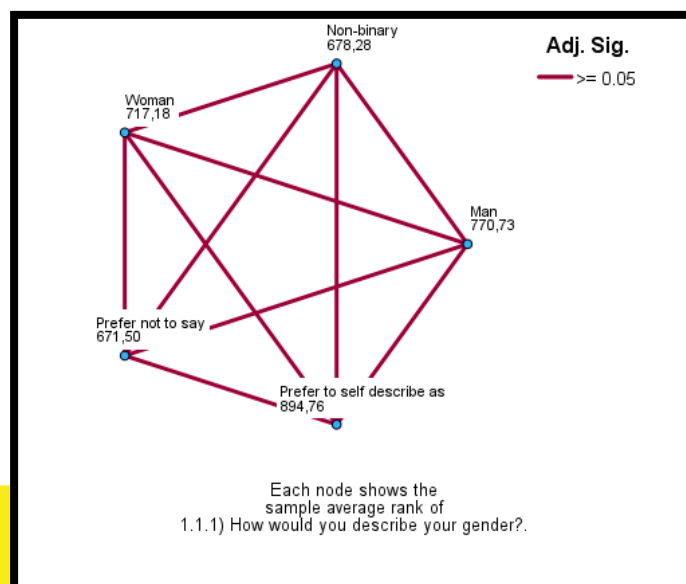
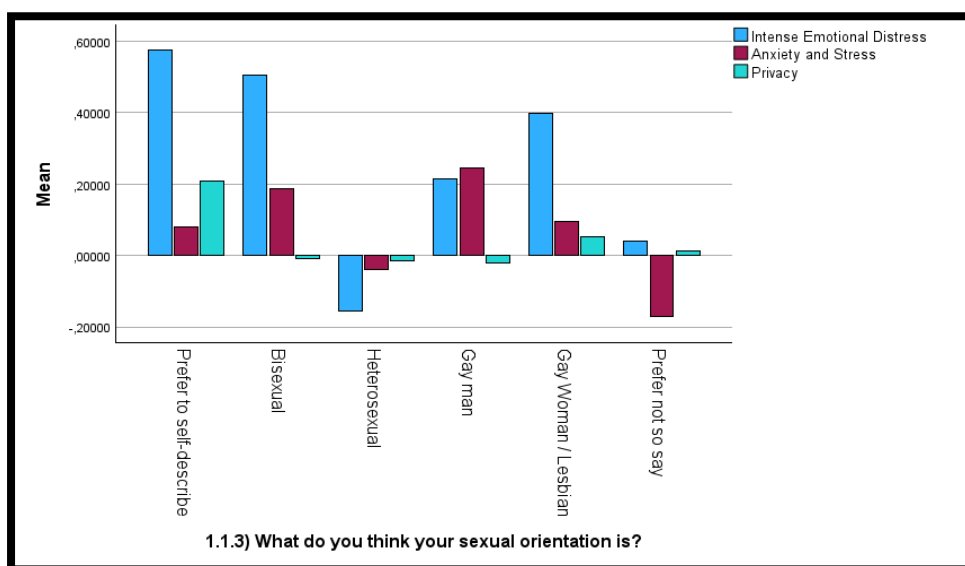


Figura 106 – Privacy



Per quanto riguarda l'orientamento sessuale, il gruppo che preferisce autodescriversi mostra i punteggi più alti per *Disagio Emotivo Intenso*, con valori significativamente elevati rispetto agli altri gruppi, indicando una maggiore vulnerabilità emotiva. Anche il livello di *Ansia e Stress* è alto, mentre la *Riservatezza* è rilevante, suggerendo una tendenza a mantenere una certa distanza o discrezione nelle relazioni personali. I bisessuali evidenziano un livello alto di *Disagio Emotivo Intenso* e *Riservatezza*, insieme a una moderata *Ansia e Stress*, suggerendo un gruppo in cui sono presenti sia vulnerabilità emotive che una certa tendenza a mantenere il proprio spazio privato. Gli eterosessuali, al contrario, presentano livelli inferiori di *Disagio*

Figura 107 – Forme di disagio emotivo per orientamento sessuale



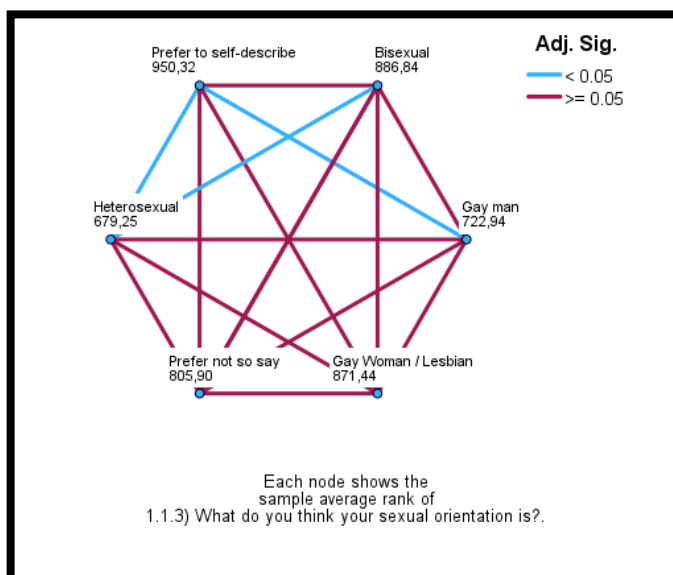
Emotivo Intenso e *Ansia e Stress*, con valori quasi nulli per la *Riservatezza*, indicando una percezione meno marcata di disagio o necessità di privacy rispetto agli altri gruppi.

Gli uomini gay e le donne lesbiche mostrano un pattern simile, con livelli di *Ansia e Stress* e *Disagio Emotivo Intenso* moderati. Tuttavia, le donne lesbiche presentano un livello leggermente più alto di *Disagio Emotivo Intenso*, segnalando un possibile impatto emotivo maggiore rispetto ai loro coetanei gay. Infine, il gruppo che esercita il diritto di dichiarare il proprio orientamento sessuale mostra livelli inferiori di *Ansia e Stress* e un livello negativo di *Disagio Emotivo Intenso*, indicando una minor esposizione al disagio emotivo intenso. Tuttavia, si nota una moderata *Riservatezza*, evidenziando una preferenza per mantenere le proprie informazioni personali private.

Il grafico delle comparazioni a coppie mostra le differenze significative nei ranghi medi del Disagio Emotivo Intenso tra le diverse categorie di orientamento sessuale, con un'aggiustamento di significatività (Adj. Sig.) inferiore a 0,05 indicato dalle linee blu.

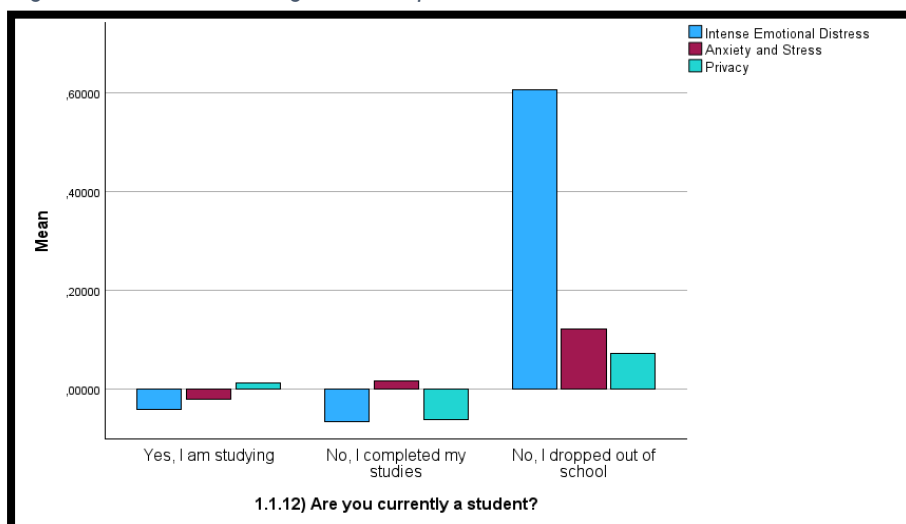
Le persone che preferiscono auto-descriversi e i bisessuali riportano punteggi significativamente più alti di disagio emotivo intenso rispetto agli eterosessuali e ai gay. In particolare, chi si auto-descrive e i bisessuali hanno ranghi medi di 950,32 e 886,84 rispettivamente, mostrando differenze significative rispetto agli eterosessuali (rango medio 679,25) e ai gay (rango medio 722,94).

Figura 108 – Intense Emotional Distress



Il *Disagio Emotivo Intenso* è particolarmente pronunciato tra coloro che hanno **abbandonato gli studi**, chi ha optato per questa scelta è caratterizzato da un valore medio più alto tra i gruppi analizzati. *Ansia* e *Stress* sono anch'esse relativamente elevati tra coloro che hanno abbandonato gli studi, pur se in modo meno pronunciati rispetto al *Disagio Emotivo Intenso*.

Figura 109 – Forme di disagio emotivo per orientamento sessuale



Gli studenti attualmente iscritti e quelli che hanno completato gli studi, invece, mostrano livelli di *Ansia* e *Stress* molto più bassi e simili tali da far dedurre che per questa dimensione non sia possibile

parlare di differenze tra gruppi.

In realtà, come dimostrato dai confronti a coppie, anche per il disagio intenso non è possibile considerare questi gruppi come distinti, in quanto le differenze nelle risposte sono tali da non permettere di affermare che vi sia una differenza sostanziale tra essi.

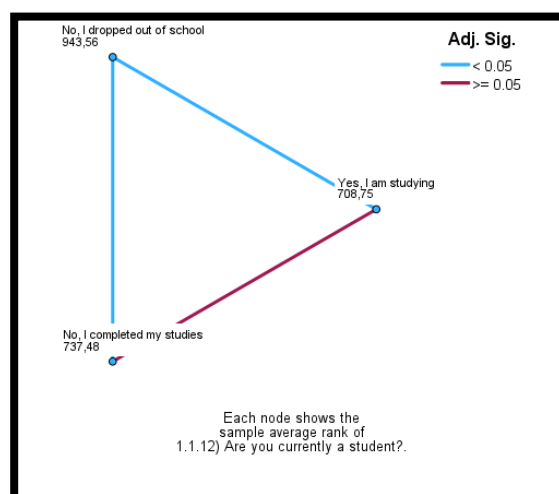
L'analisi dei punteggi fattoriali ottenuti dalla PCA per il campione analizzato ha evidenziato alcune differenze piccole nelle dimensioni di *Disagio Emotivo Intenso*, *Ansia e Stress*, in relazione alla fascia di età. Tuttavia, i risultati dei test statistici

eseguiti per verificare la significatività di queste differenze suggeriscono che le variazioni osservate potrebbero non essere abbastanza forti da rappresentare un fenomeno generalizzabile. In particolare, il test di Kruskal-Wallis è stato utilizzato per verificare l'ipotesi nulla secondo cui la distribuzione dei punteggi nelle dimensioni analizzate è la stessa attraverso le diverse fasce di età. I risultati mostrano livelli di significatività superiori alla soglia comunemente accettata (0,05) per ciascuna delle tre dimensioni:

- Per il *Disagio Emotivo Intenso*, il valore di significatività è pari a 0,200, il che porta a mantenere l'ipotesi nulla. Questo implica ad assumere che non ci sono differenze statisticamente significative nel livello di disagio emotivo intenso tra le fasce di età considerate.
- Analogamente, per la dimensione *Ansia e Stress*, il valore di significatività è 0,173, anch'esso sopra la soglia di 0,05, suggerendo che le differenze osservate non sono statisticamente significative.

Questi risultati indicano che, sebbene nel campione analizzato siano presenti delle differenze nei punteggi fattoriali delle tre dimensioni emotive in relazione all'età, non possiamo concludere che tali differenze siano valide anche per la popolazione generale senza ulteriori indagini su campioni più ampi e rappresentativi. In sintesi, le variazioni osservate potrebbero essere specifiche del campione studiato, e non necessariamente riflettere una tendenza generalizzabile alla popolazione giovanile in generale.

Figura 110 – Intense Emotional Distress



L'analisi dei dati sulle componenti di disagio emotivo, ansia e stress, e riservatezza rispetto al background migratorio ha prodotto i seguenti risultati:

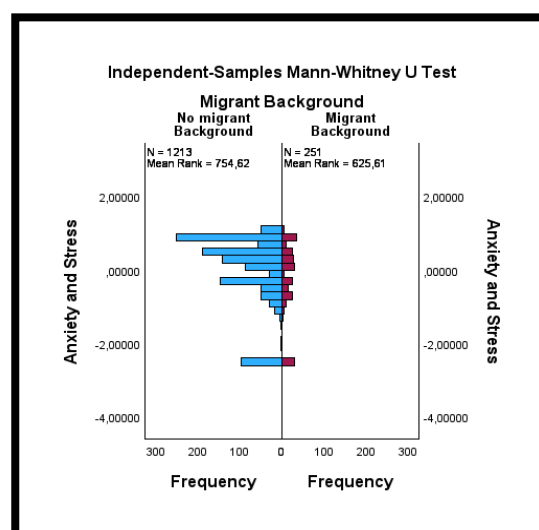
Disagio Emotivo Intenso: Il test di Mann-Whitney U ha mostrato che non ci sono differenze statisticamente significative nella distribuzione del disagio emotivo intenso tra i partecipanti con e senza background migratorio ($p = 0,115$). Questo suggerisce che, per il campione analizzato, il livello di disagio emotivo intenso è simile tra i due gruppi.

Ansia e Stress: Il test ha rivelato una differenza significativa nella distribuzione dell'ansia e dello stress tra i partecipanti con e senza background migratorio ($p < 0,001$). In particolare, i partecipanti con background migratorio tendono a riportare livelli di ansia e stress significativamente più bassi rispetto ai partecipanti senza background migratorio. Questo risultato conferma quanto osservato nel grafico dei punteggi fattoriali.

I partecipanti senza background migratorio tendono ad avere livelli più alti di ansia e stress rispetto a quelli con background migratorio. Questo è evidente dalla maggiore densità delle barre blu (senza background migratorio) nella parte positiva dell'asse delle frequenze (Figura 111).

Non ci sono, invece, evidenze che portano a ritenere che avere un background migratorio abbia ricadute su forme intense di disagio emotivo.

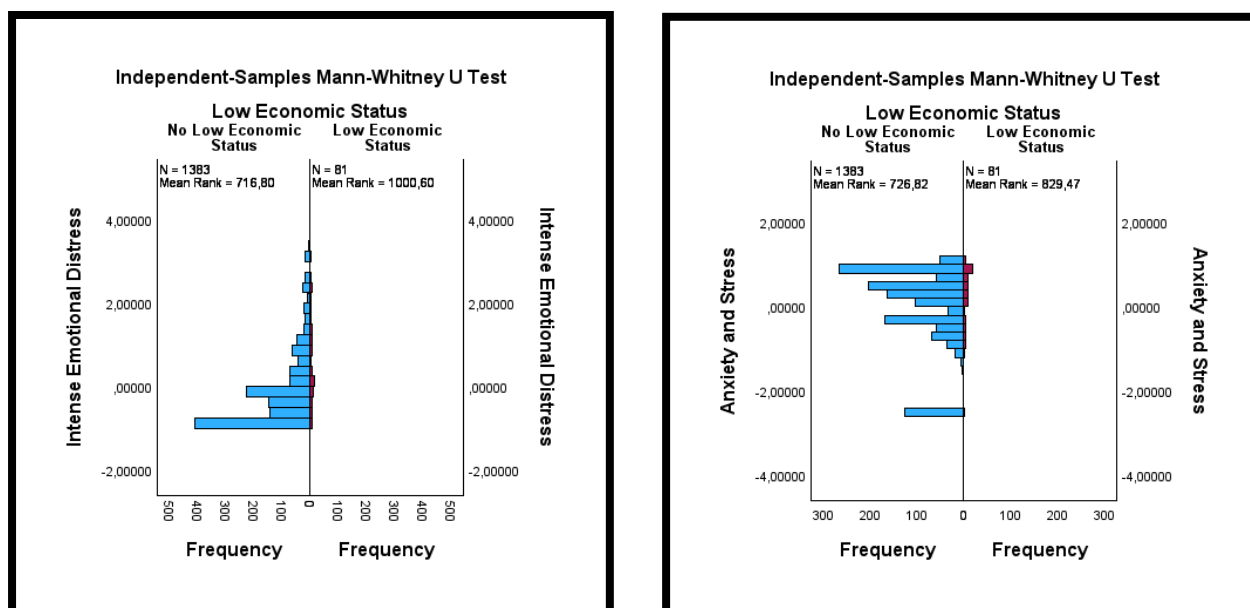
Figura 111 – Forme di disagio emotivo – confronti a coppie della componente Anxiety and Stress



La percezione del *Disagio Emotivo Intenso* e dell'*Ansia e Stress* è correlata allo **stato economico**, mentre per la dimensione *Riservatezza* sembra che la condizione economica non abbia impatti degni di nota. I risultati del test Mann-Whitney U rivelano che i giovani che dichiarano uno *stato economico basso* tendono a percepire livelli significativamente più alti di *Disagio Emotivo Intenso* e *Ansia e Stress* rispetto a chi non riporta questa condizione. Il valore di significatività è inferiore a 0,001 per il *Disagio Emotivo Intenso*, indicando una forte differenza tra i due gruppi; per *Ansia e Stress*, il valore di significatività è di 0,033, anche questo sotto la soglia di 0,05, a conferma di una differenza rilevante, sebbene meno marcata rispetto alla prima componente.

I giovani che si identificano in una condizione economica bassa, quindi, mostrano livelli più elevati di disagio emotivo e stress, suggerendo che le difficoltà economiche potrebbero avere un impatto negativo sul loro benessere emotivo.

Figura 112 – Forme di disagio emotivo – confronti a coppie delle componenti per status economico

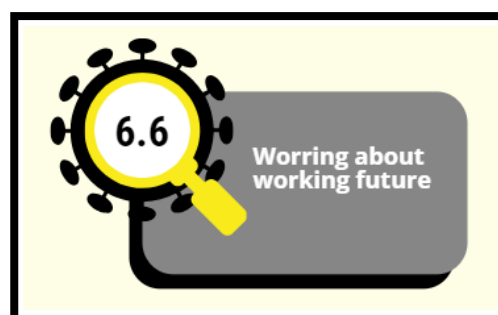


7.5 Livello di preoccupazione riguardo al futuro lavorativo

È stato chiesto alle persone che hanno partecipato all'indagine di esprimere il proprio livello di preoccupazione per il loro futuro lavorativo su una scala da 1 a 10.

Nel complesso, i dati mostrano che i partecipanti al sondaggio hanno un livello moderato di preoccupazione per il loro futuro lavorativo, con una media di 6,66 su una scala da 1 a 10. La variabilità nelle risposte suggerisce che le esperienze e le percezioni individuali variano notevolmente all'interno del campione. Questi risultati evidenziano l'importanza di considerare la preoccupazione per il futuro lavorativo come un aspetto significativo del benessere emotivo e psicologico dei giovani.

Figura 113 – livello medio di preoccupazione per il futuro – scala 1 - 10



Le risposte indicano che la preoccupazione per il futuro lavorativo varia notevolmente tra i partecipanti dei **diversi paesi**. In particolare, gli italiani e gli spagnoli sembrano essere i più preoccupati, mentre i tedeschi e gli sloveni sono meno preoccupati. La deviazione standard elevata in alcuni paesi suggerisce che ci sono differenze significative all'interno di questi gruppi nazionali.

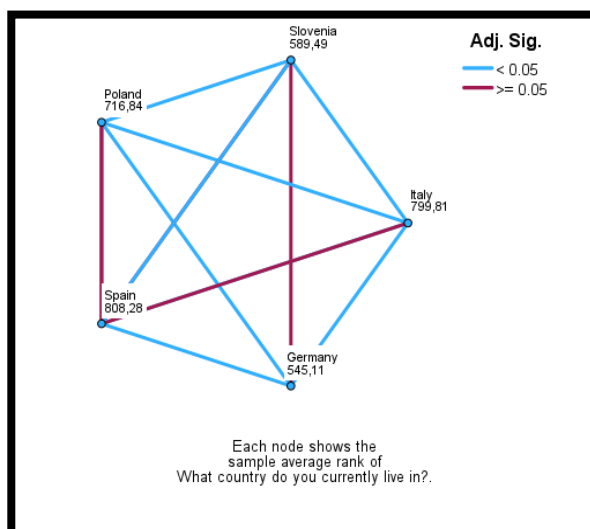
Tabella 25– Preoccupazione per il futuro – media per paese di residenza

	Mean	Std. Deviation
Germany	5,36	2,97
Italy	7,13	2,25
Poland	6,55	2,74
Slovenia	5,74	2,80
Spain	7,14	2,41
Total	6,66	2,61

I confronti a coppie tra i paesi mostrano differenze generalizzabili:

La Germania differisce significativamente dalla Polonia, dall'Italia e dalla Spagna, ma non dalla Slovenia. La Slovenia, a sua volta, si distingue significativamente dalla Polonia, dall'Italia e dalla Spagna. L'Italia e la Spagna non presentano differenze significative tra loro. I valori significativi sono stati aggiustati utilizzando la correzione di Bonferroni per test multipli, garantendo un livello di significatività più rigoroso. I punteggi medi per ogni paese indicano che i partecipanti dalla Spagna (808,28) e dall'Italia (799,81) riportano livelli di preoccupazione più alti rispetto a quelli dalla Germania (545,11) e dalla Slovenia (589,49).

Figura 114 – Livello di preoccupazione per il futuro – confronti a coppie per paese di residenza



La preoccupazione per il futuro lavorativo, quindi, varia significativamente tra i paesi, con alcune nazioni che mostrano livelli di ansia più alti rispetto ad altre.

L'analisi delle preoccupazioni per il futuro lavorativo in relazione al **disagio emotivo** mostra differenze importanti. I partecipanti che riportano di soffrire di disagio emotivo hanno una media di preoccupazione di 7,29 con una deviazione standard di 2,42, mentre quelli che non riportano disagio emotivo hanno una media di 5,89 con una deviazione standard di 2,64. Questi risultati indicano che, nel campione analizzato, coloro che

Figura 115 – Livello di preoccupazione per percezione di disagio

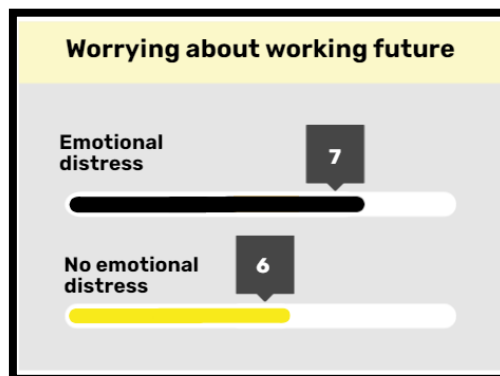
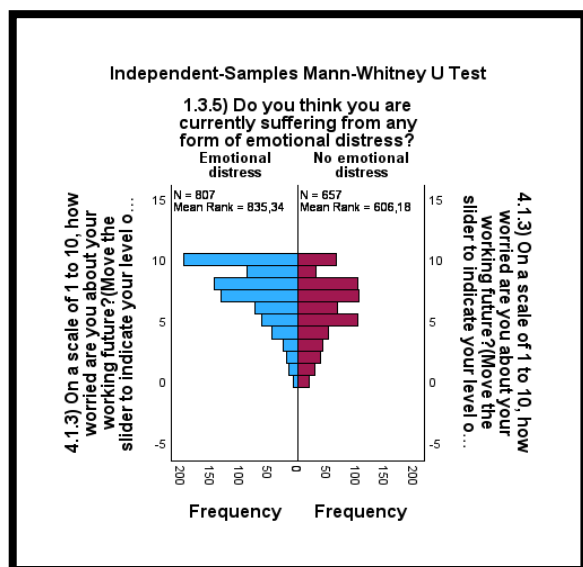


Figura 116 – Preoccupazione per il futuro – confronti a coppie delle componenti per percezione di disagio



soffrono di disagio emotivo tendono ad avere livelli più alti di preoccupazione per il loro futuro lavorativo rispetto a coloro che non ne soffrono.

Anche i ranghi medi per i partecipanti con disagio emotivo (835,34) sono significativamente più alti rispetto a quelli senza disagio emotivo (606,18), è quindi possibile affermare che coloro i quali soffrono di disagio emotivo tendono ad avere una maggiore preoccupazione per il loro futuro lavorativo rispetto a chi non soffre di tale disagio.

Le persone che preferiscono non dichiarare il proprio **genere** sono quelle con il livello medio di preoccupazione più alto, seguite dalle donne e dalle persone *non-binary*. Gli uomini e coloro

Figura 117 – Livello di preoccupazione per il futuro per appartenenza di genere

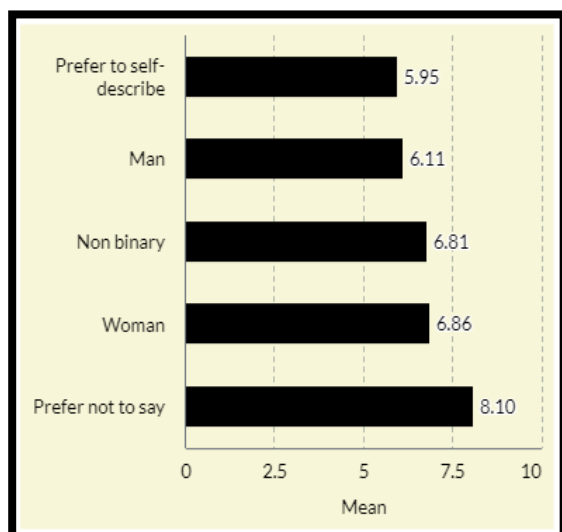
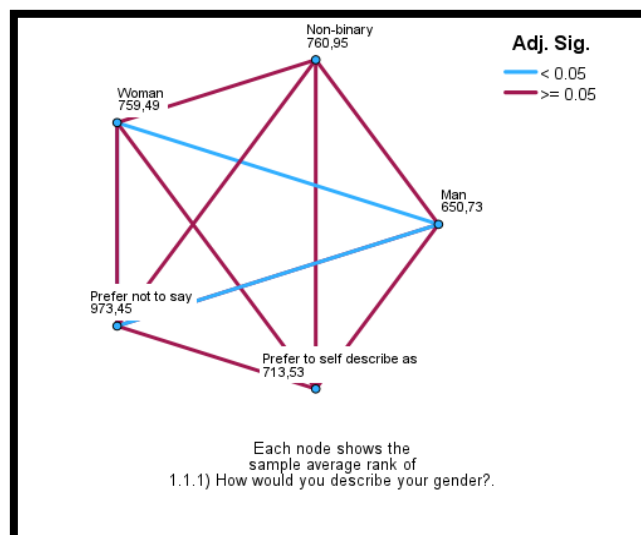


Figura 118 – Livello di preoccupazione per il futuro – confronti a coppie per appartenenza di genere



che preferiscono auto-descriversi mostrano livelli di preoccupazione più bassi rispetto alla media totale. I confronti, tramite ranghi, dei diversi gruppi di identità di genere indicano che il genere ha un impatto sulla preoccupazione per il futuro lavorativo, ma questo impatto è specifico per alcune coppie di gruppi di genere piuttosto che essere un effetto generale su tutti i gruppi.

La percezione della preoccupazione per il futuro risulta essere, di fatto, non condizionata dall'**orientamento sessuale**. I punteggi assegnati dai giovani in merito a quanto si sentono preoccupati per il futuro presentano alcune variazioni. Le persone bisessuali, gli uomini gay e le donne lesbiche sembrano esprimere un livello di preoccupazione leggermente maggiore

Figura 119 – Livello di preoccupazione per il futuro per orientamento sessuale

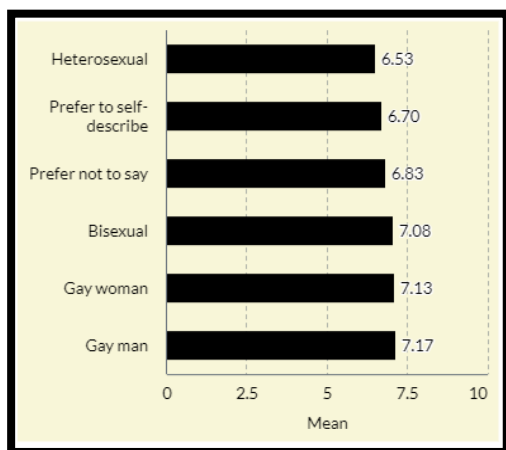
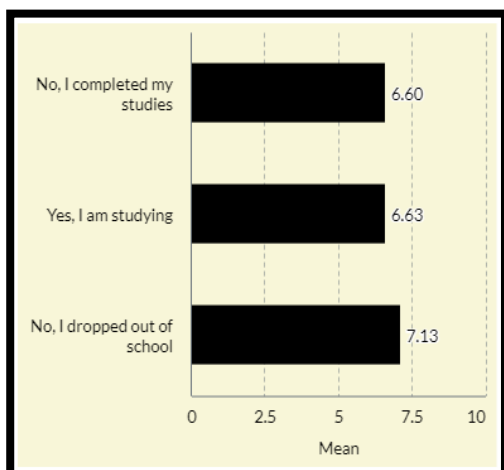
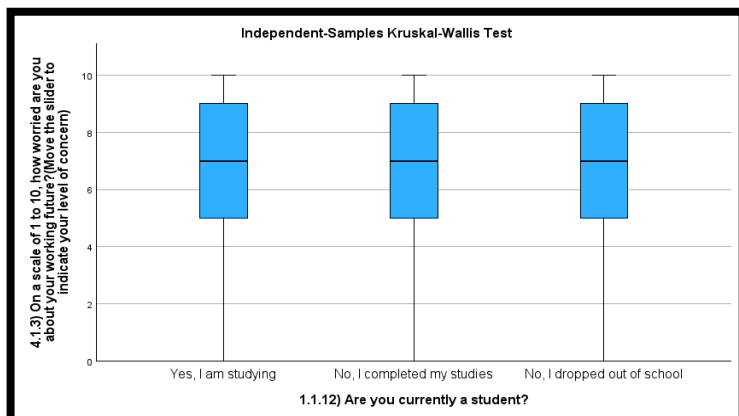


Figura 120 – Livello di preoccupazione per il futuro per orientamento sessuale



rispetto alle altre categorie di orientamento. Si tratta, più che altro, di un dato che è risultato di una certa variabilità di opinioni all'interno di ciascun gruppo. La successiva analisi di questa diversità di opinioni porta a ritenere che, appunto, non è possibile affermare che i diversi gruppi di orientamento sessuale abbiano un livello di ansia per il futuro definito. La stessa situazione di scarsa influenza si osserva se, al posto dell'orientamento sessuale, si pone a confronto lo status di studente. Anche in questo caso si notano leggere differenze, con il gruppo che ha abbandonato gli studi che ha un livello di preoccupazione sopra la media e una variabilità leggermente inferiore. Osservando il grafico a scatole (Figura 121) si nota, però, che ciò è dovuto alla distribuzione dei dati, pressoché identica. La media differente è un prodotto delle frequenze con cui i vari punteggi sono stati indicati. In altre parole, la variabilità all'interno dei livelli di preoccupazione è tale per cui i dati non riescono a supportare fortemente l'idea che esista una relazione tra l'abbandono scolastico e una maggiore preoccupazione per il futuro lavorativo.

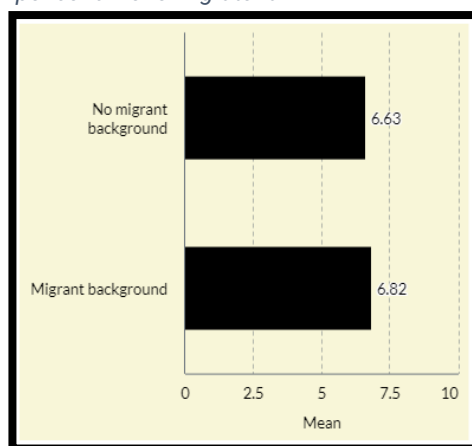
Figura 121 – Livello di preoccupazione per il futuro – distribuzione dei punteggi per status di studente



con una deviazione standard di 2,69. I partecipanti di età compresa tra 21 e 25 anni hanno un livello medio di preoccupazione leggermente più alto, pari a 6,79, con una deviazione standard di 2,38. I partecipanti di età compresa tra 26 e 29 anni hanno un livello medio di preoccupazione di 6,47 con una deviazione standard di 2,76.

Anche aver un **vissuto migratorio** non influisce su quanto le

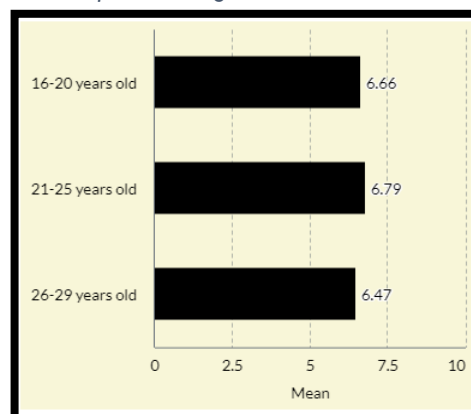
Figura 123 – Livello di preoccupazione per condizione migratoria



categorizzazione i risultati cambiano.

Sono pochi, anche, i dubbi sul fatto che le persone si sentano più o meno preoccupate per il futuro indipendentemente dalla loro **età anagrafica**. Le differenze tra i livelli di preoccupazione media sono minime. I partecipanti di età compresa tra 16 e 20 anni hanno un livello medio di preoccupazione di 6,66, identico al dato generale,

Figura 122 – Livello di preoccupazione per il futuro per età anagrafica



persone si sentono influenzate dal futuro. Ricordando che l’accezione del concetto di contesto migratorio è molto ampia questo dato non sorprende affatto. Si tratta di gruppi che contengono, al loro interno, casistiche molto diverse ed eterogenee e che di conseguenze non giocano un ruolo determinate quando viene chiesto di esprimere un giudizio poco specifico e molto generico come il livello di preoccupazione per il futuro in una scala da 1 a 10. Stringendo le maglie della

Come si è affermato ad inizio lavoro le categorie del livello di **status economico** seguono parametri più stringenti, e risulta quindi naturale che si registrino differenze più marcate tra i due gruppi. Le persone che hanno risposto al questionario e che sono state inserite nel gruppo di chi ha status economico basso sembrano avere un livello di preoccupazione, per il loro futuro lavorativo, mediamente più alto (media = 7,73, deviazione standard = 1,87) rispetto a quelli senza uno status economico basso (media = 6,60, deviazione standard = 2,64). Il test di Mann-Whitney U ha confermato che questi dati sono attendibili ($p < 0.001$). La differenza rilevata nei livelli di preoccupazione per il futuro lavorativo tra i partecipanti con uno status economico basso e quelli senza uno status economico basso è quindi reale ed è altamente improbabile che sia dovuta al caso di aver usato un campione non rappresentativo.

Figura 124 - Livello di preoccupazione per status economico

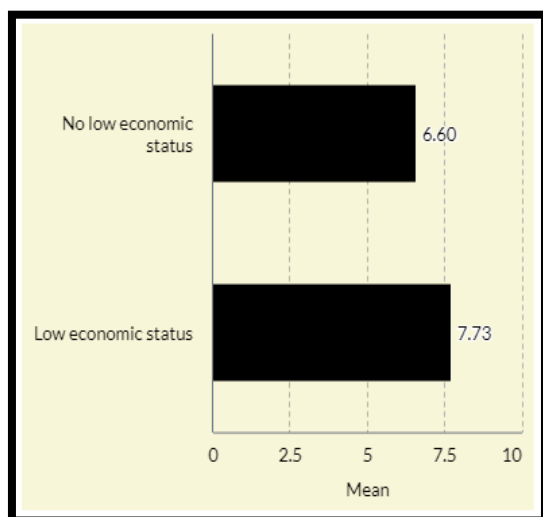
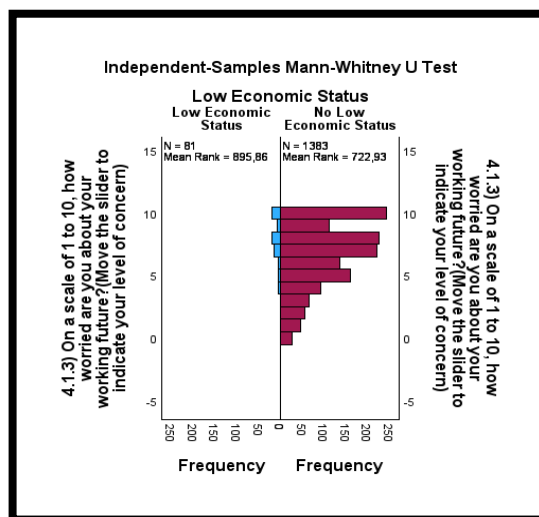
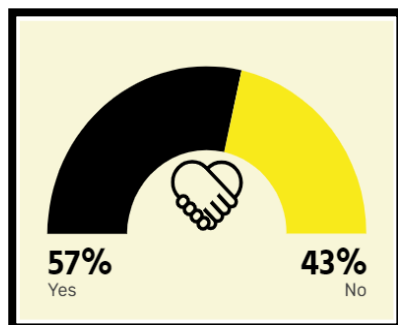


Figura 125 – Preoccupazione per il futuro – confronti a coppie per status economico



7.6 Richiesta di aiuto per migliorare il benessere mentale

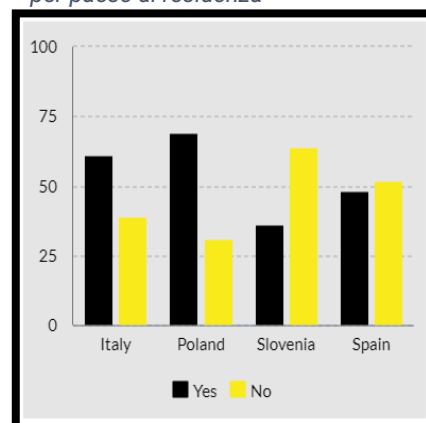
Figura 126 –Richiesta di supporto emotivo



Il 56,8% dei 1464 rispondenti ha dichiarato di aver chiesto un supporto per aumentare il proprio livello di benessere emotivo.

Sussiste una notevole variabilità nella percentuale di persone che hanno chiesto aiuto per migliorare il proprio benessere mentale nei diversi **paesi di residenza** dei giovani che hanno partecipato all'indagine. In Polonia, una robusta maggioranza di giovani (69,4%) ha cercato una qualche forma di aiuto, seguita dall'Italia (61,2%) e dalla Spagna (43,2%). In Slovenia, il tasso di persone che si sono rivolte ad altre figure per un sostegno è sono molto diversa 36,1%. È importante notare che in Spagna, il 100% del campione ha risposto "No", indicando una mancanza totale di richiesta di aiuto. In media, il 56,8% del campione complessivo ha chiesto aiuto, mentre il 43,2% non l'ha fatto. I risultati del test del Chi-quadrato mostrano una buona significatività statistica ($<0,001$ I valori di Pearson Chi-Square (91,002) conferma questa associazione. Inoltre, i valori di Phi e Cramer's V, entrambi pari a 0,249, indicano una forza moderata di associazione tra il paese di residenza e la tendenza a chiedere aiuto.

Figura 127 –Richiesta di supporto per paese di residenza



È interessante notare che le persone che hanno affermato di soffrire di un **disagio emotivo** sono più inclini a cercare un supporto per alzare il proprio benessere mentale rispetto a chi non ha riportato tale disagio (Figura 128). Il 68% dei primi, infatti, ha poi affermato di aver chiesto una qualche forma di aiuto ad altre persone, ne consegue che solo il restante 32% non lo ha fatto. Al contrario, tra chi non ha segnalato di soffrire di disagio emotivo, la minoranza

Figura 128 – Richiesta di supporto - distribuzione per percezione di disagio

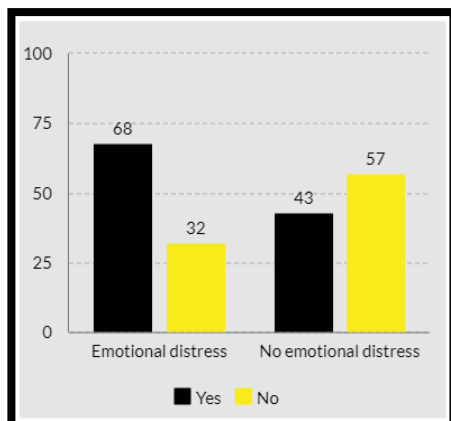


Figura 129 – Richiesta di supporto - distribuzione per appartenenza di genere (valori percentuali)

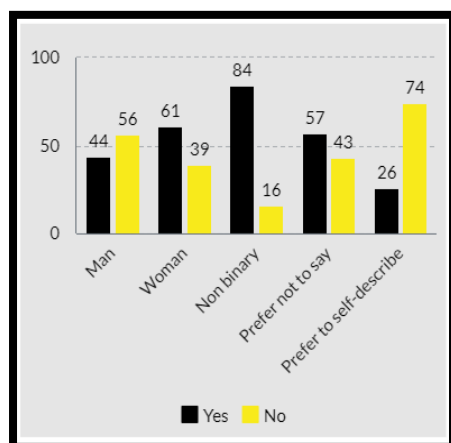
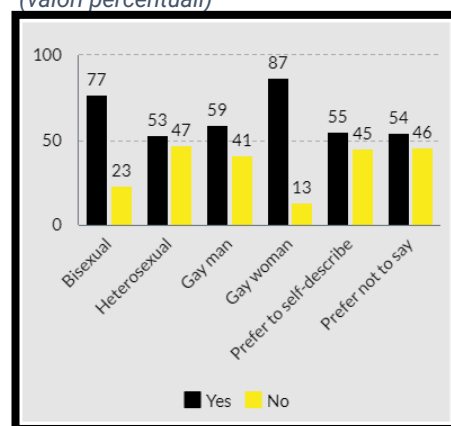


Figura 130 – Richiesta di supporto - distribuzione per orientamento sessuale (valori percentuali)

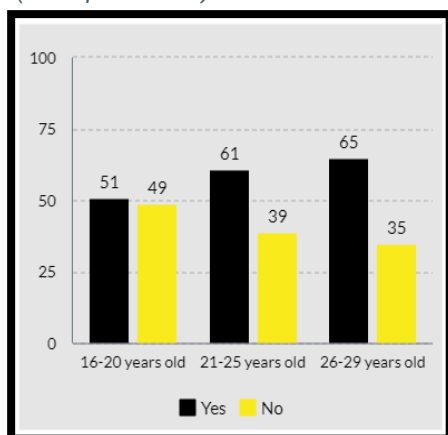


43,1%) ha chiesto aiuto, mentre il 56,9% non lo ha fatto. Anche in questo caso i risultati del test del Chi-Quadro indicano che c'è una differenza indicativa tra i gruppi rispetto alla variabile "Hai mai chiesto aiuto per migliorare il tuo benessere mentale?" con un valore di significatività asintotica ($p < 0.001$). Questo significa che la differenza osservata tra chi ha chiesto aiuto e chi no non è dovuta a fattori puramente casuali. Occorre sottolineare che si tratta di un'associazione priva di relazione causa-effetto che può essere letta in modo bidirezionale.

La tendenza a chiedere aiuto per migliorare il benessere mentale è più frequente tra le persone non binarie, tra le donne e tra chi preferisce non dichiarare la propria **apparenza di genere**. La Figura 129 mostra la distribuzione delle risposte alla domanda "Hai mai chiesto aiuto per migliorare il tuo benessere mentale?" in base al genere. Come appena detto le persone *non-binary* sono il gruppo più propenso a chiedere supporto, con l'84,4% che ha dichiarato di aver cercato aiuto, seguono le donne, con il 61,5%, e chi preferisce non specificare il proprio genere, al 57,1%. Gli uomini si attestano al 44,3%, mentre coloro che si auto-descrivono risultano i meno inclini, con solo il 26,3% che ha chiesto aiuto.

Anche l'**orientamento sessuale** (Figura 130) fa emergere delle differenze sulla tendenza a chiedere o meno aiuto per migliorare il benessere mentale o emotivo. Donne lesbiche e persone bisessuali hanno dichiarato più frequentemente di altri di aver chiesto un supporto. (87% e 76%). La richiesta di aiuto ha coinvolto circa la metà de giovani che appartengono alle altre categorie di orientamento sessuale).

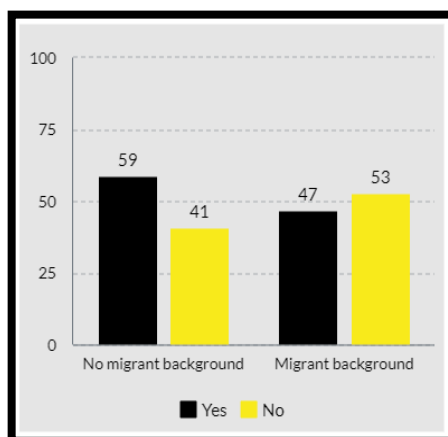
Figura 131 – Richiesta di supporto - distribuzione per classe demografica (valori percentuali)



Osservando la Figura 131, invece, si può vedere tendenza che riguarda l'età anagrafica. Il 50,6% dei partecipanti di età compresa tra 16 e 20 anni ha dichiarato di aver chiesto aiuto per migliorare il proprio benessere mentale. Questa percentuale aumenta al 61,2% per la fascia di età 21-25 anni e raggiunge il 64,9% per la fascia di età 26-29 anni. Si tratta di un'evidenza confermata, al crescere dell'età anagrafica cresce anche la propensione a chiedere aiuto per il benessere mentale.

Dall'analisi delle risposte dei giovani che hanno **vissuti migratori** diversi si possono trarre alcune specificità. Le persone senza background migratorio sono più inclini a cercare aiuto per il loro benessere mentale rispetto a quelle con background migratorio. Sussiste una differenza di più di 10 punti percentuali nel

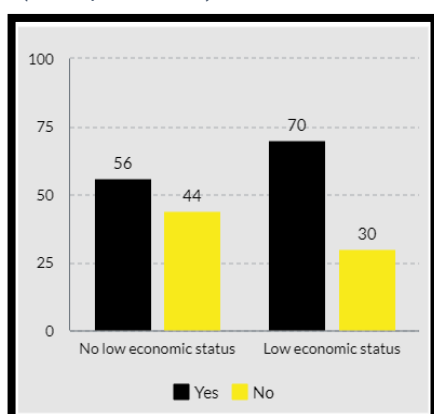
Figura 132 – Richiesta di supporto - distribuzione per background migratorio (valori percentuali)



comportamento rispetto alla richiesta di aiuto per il benessere mentale tra persone con e senza background migratorio. Dal campione analizzato, il 58,9% delle persone senza background migratorio ha chiesto aiuto, rispetto al 47,0% delle persone con background migratorio. La differenza osservata nei dati riferiti al campione usato per le analisi non è dovuta a fluttuazioni casuali come dimostrato dai risultati del test del Chi-Quadro. Sebbene l'associazione tra lo status migratorio e la richiesta di aiuto per il benessere mentale sia quindi statisticamente significativa, la forza di questa relazione

è estremamente debole (Indice Phi = 0.09). Questo suggerisce che, sebbene ci sia una differenza reale nel comportamento tra i due gruppi, lo status migratorio spiega solo una piccola parte della variabilità nella richiesta di aiuto per il benessere mentale. In altre parole, anche se c'è una differenza visibile tra i due gruppi analizzati, quando guardiamo più da vicino e consideriamo tutti i dati, vediamo che questa differenza non è abbastanza forte da creare un'associazione potente tra avere un background migratorio e chiedere aiuto per il benessere mentale.

Figura 133 - Richiesta di supporto – distribuzione per status economico (valori percentuali)



La **condizione economica** (Figura 133), invece, sembra avere, in questo caso un'incidenza simile nel determinare la probabilità che un giovane si rivolga ad altre persone per ottenere un aiuto. Una percentuale molto maggiore di persone con *Low Economic Status* (70,4%) ha chiesto aiuto per migliorare il proprio benessere mentale rispetto a quelle con *No Low Economic Status* (56,0%). Al contrario, una percentuale maggiore di persone con non è inserito in un contesto economico basso (44,0%) non ha chiesto aiuto rispetto a quelle con che lo sono (29,6%). Il valore del

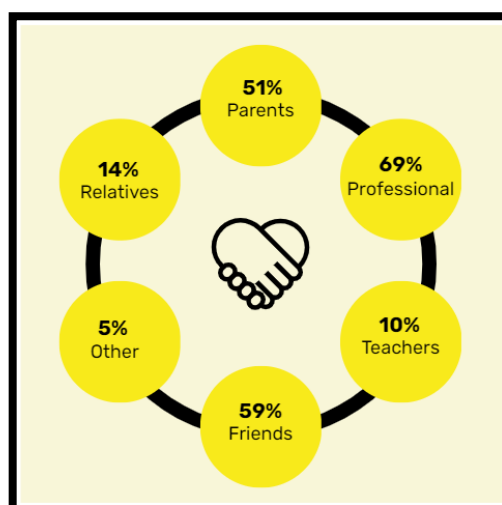
Chi-quadro di Pearson è 11.904 con 1 grado di libertà e una significatività inferiore a .001. Questo indica che i dati differenzia statisticamente significativa tra le percentuali di persone che hanno chiesto aiuto per migliorare il proprio benessere mentale nei due gruppi di stato economico. La misura di Phi, con un valore di 0.09, suggerisce che la forza dell'associazione tra lo stato economico e la richiesta di aiuto è trascurabile, nonostante le due variabili non siano del tutto scollegate tra loro.

Si può quindi affermare che lo stato economico non è un forte indicatore del comportamento di richiesta di aiuto.

7.6.1 Persone a cui è stata rivolta la richiesta di aiuto

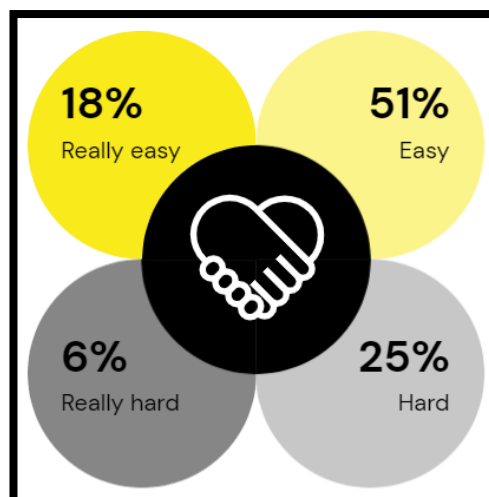
Alla domanda "Hai mai chiesto aiuto per migliorare il tuo benessere mentale?", il 56,8% dei rispondenti, ovvero 832 persone su 1464, ha risposto affermativamente. Di queste 832 persone, il 68,5% ha cercato aiuto da professionisti, come psicologi o medici. Il 59,1% ha dichiarato di essersi rivolto agli amici, mentre il 50,9% ha chiesto aiuto ai genitori. Un numero minore di persone, il 14,3%, ha chiesto aiuto ai parenti. Solo il 9,7% ha cercato aiuto dagli insegnanti. Infine, il 5,2% ha indicato di aver chiesto aiuto ad altre persone o figure non specificate.

Figura 134 – Figure a cui è stato chiesto aiuto



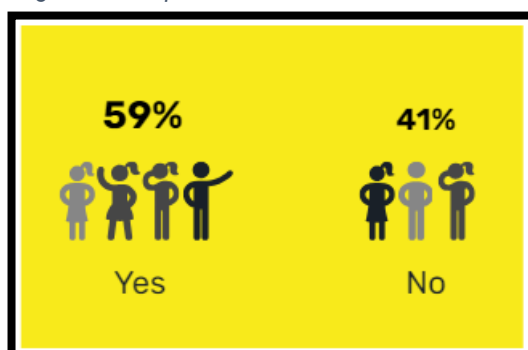
Circa la metà dei giovani che hanno chiesto aiuto (50,8%) ritiene che sia stato "facile" accedere al tipo di supporto richiesto. Inoltre, il 18,0% ha trovato l'accesso "molto facile", portando il totale di coloro che non hanno trovato difficoltà di accesso al 68,9%. Al contrario, il 25,4% ha dichiarato che è stato "difficile" accedere al supporto e il 5,8% lo ha trovato "davvero difficile".

Figura 135 – Difficoltà a trovare supporto



7.6.2 Intenzione di chiedere aiuto

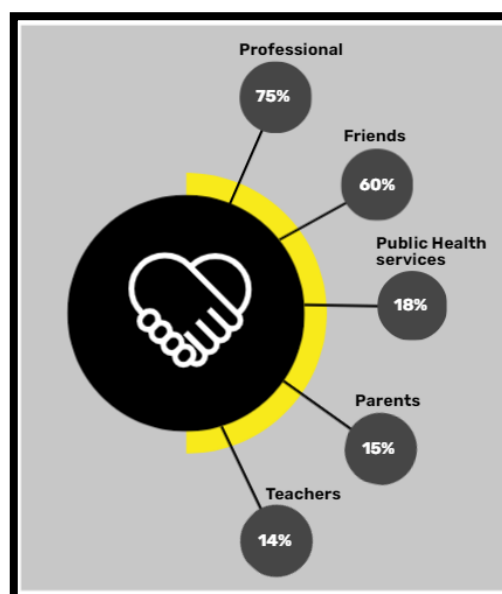
Figura 136 – Opinione sull'utilità di chiedere aiuto



Le persone che hanno risposto "No" alla domanda precedente (hai chiesto aiuto) hanno risposto alla domanda "Pensi che chiedere qualche tipo di aiuto potrebbe essere utile per te?". Di queste, il 59,2% ha risposto "Sì", indicando che ritengono che chiedere aiuto potrebbe essere utile, il 40,8% non è della stessa opinione.

Figura 137 – Figure a cui si chiederebbe aiuto in caso di necessità

Le figure a cui i giovani chiederebbero supporto il fatto che i giovani si fidano dei professionisti qualificati come psicologi e dottori (75,2%). Il 59,5% dei casi ha dichiarato che chiederebbe aiuto agli amici, evidenziando il ruolo significativo delle relazioni amicali come fonte di supporto. Meno frequente sarebbe l'intenzione di rivolgersi a servizi sanitari pubblici (17,9%) Il 14,9% dei giovani ha indicato che chiederebbe aiuto ai genitori, una



percentuale simile a quella che vedrebbe coinvolti gli Insegnanti (14,3%).

8 Conclusioni

Le differenze tra i Paesi europei analizzati offrono una panoramica interessante e sfaccettata delle percezioni e del benessere emotivo dei giovani durante la transizione dalla scuola al mondo del lavoro. Questo periodo della vita è spesso caratterizzato da una combinazione di aspettative, sfide e pressioni che si manifestano in modi diversi a seconda del contesto socioeconomico e culturale di ciascun Paese.

In Germania, i giovani mostrano un equilibrio tra sicurezza e ansia. La percezione generale del futuro è positiva, sostenuta da opportunità economiche che vengono ritenute più solide rispetto a quelle di molti altri Paesi europei. Questa visione ottimistica si riflette nella fiducia che i giovani tedeschi ripongono nel proprio potenziale, anche se, sorprendentemente, il supporto sociale è valutato in modo meno centrale. Ciò potrebbe indicare un contesto che, pur fornendo basi economiche e infrastrutturali stabili, risulta meno focalizzato sulle relazioni personali e sul supporto emotivo. Questo aspetto evidenzia un interessante contrasto tra fiducia individuale e un certo distacco sociale, che potrebbe rappresentare una vulnerabilità per i giovani meno autonomi. Inoltre, la solidità del mercato del lavoro e il sistema educativo tedesco sembrano creare un ambiente relativamente stabile, ma questa stabilità può generare aspettative elevate, contribuendo alla percezione di ansia che, pur non dominante, è presente.

In Italia, il panorama è molto più complesso. I giovani italiani riportano i livelli più alti di pressione percepita per il successo personale, un aspetto che si intreccia con una visione spesso negativa delle opportunità offerte dal mercato del lavoro. Ansia e incertezza dominano il quadro emotivo, alimentate da una percezione di sfiducia nella meritocrazia e da una diffusa convinzione che le connessioni personali siano indispensabili per progredire professionalmente. Questo quadro genera un circolo vizioso, dove la pressione sociale, la difficoltà di accesso a opportunità lavorative e la percezione di instabilità economica contribuiscono ad abbassare la fiducia nei propri mezzi. Tuttavia, la famiglia rappresenta un punto di forza cruciale per i giovani italiani, fungendo da rete di supporto emotivo ed economico che li aiuta a fronteggiare le difficoltà. Questa dinamica riflette un sistema in cui

la mancanza di politiche strutturali per favorire l'autonomia giovanile viene parzialmente compensata da un forte ruolo della famiglia, che, però, rischia di limitare l'indipendenza dei giovani.

La Polonia offre un quadro intermedio, con giovani che esprimono una visione del futuro caratterizzata da una moderata preoccupazione, ma anche da una fiducia crescente nelle proprie capacità. Qui, il peso delle connessioni sociali è meno marcato rispetto all'Italia, ma la percezione di un mercato del lavoro sfidante resta comunque presente. Il supporto familiare e sociale, seppur valutato positivamente, non sembra svolgere lo stesso ruolo centrale che emerge in altri contesti, riflettendo forse una maggiore spinta verso l'autonomia personale. I giovani polacchi, sebbene non ottimisti quanto i tedeschi o gli sloveni, mostrano un'attitudine relativamente equilibrata, bilanciando la consapevolezza delle sfide con una fiducia ragionevole nel proprio potenziale. Un aspetto interessante è il peso del contesto migratorio, poiché una parte significativa dei giovani in Polonia vive in famiglie di origine straniera, con esperienze che influenzano sia il senso di appartenenza che le prospettive di integrazione nel mercato del lavoro.

La Slovenia si distingue per un profilo complessivamente ottimista. I giovani sloveni vedono il futuro come un'opportunità di cambiamento e crescita, con un atteggiamento propositivo che emerge chiaramente dalle loro risposte. Cambiamento e speranza sono le dimensioni principali che definiscono il loro approccio al futuro, supportate da una percezione positiva del supporto sociale e familiare. Tuttavia, anche in Slovenia è presente un livello moderato di ansia, suggerendo che, pur in un contesto favorevole, le incertezze legate al mercato del lavoro e alla transizione verso l'età adulta rimangono una sfida. Questo Paese si distingue inoltre per una resilienza e una capacità di adattamento superiori alla media, che riflettono un sistema educativo e sociale in grado di favorire il benessere dei giovani. La presenza di un'economia stabile e di reti sociali forti permette ai giovani di affrontare le transizioni con maggiore serenità, anche se il tasso di emigrazione giovanile rimane una preoccupazione, indicando una ricerca di opportunità all'estero.

In Spagna, il quadro emotivo appare meno marcato rispetto ad altri Paesi. Sebbene i giovani spagnoli riportino livelli relativamente bassi di ansia e una minore pressione percepita, mostrano anche un entusiasmo limitato verso il cambiamento e il futuro. La curiosità e l'aspettativa sono meno pronunciate rispetto a quanto osservato in Slovenia o Germania, suggerendo una visione più moderata del futuro. Tuttavia, il supporto sociale e familiare resta

un pilastro importante, contribuendo a mitigare eventuali difficoltà e a mantenere un equilibrio emotivo. Questo atteggiamento ambivalente riflette forse un contesto socioeconomico percepito come stagnante, dove le opportunità non sempre appaiono accessibili o stimolanti. Un altro aspetto interessante è la resilienza dei giovani spagnoli, che, pur non mostrando grande entusiasmo, riescono a mantenere una certa stabilità emotiva grazie al forte ruolo della famiglia e alla coesione sociale.

Facendo un'analisi di insieme si rileva che, nonostante le differenze nazionali, emergono alcuni fattori comuni che influenzano significativamente il benessere emotivo dei giovani e la loro percezione del futuro. In primo luogo, lo status economico e scolastico rappresentano variabili cruciali. I giovani che vivono in condizioni economiche difficili o che hanno abbandonato gli studi tendono a percepire maggiori difficoltà emotive e mostrano una visione meno positiva del futuro. Al contrario, coloro che sono ancora inseriti nel sistema educativo o che hanno completato con successo il loro percorso formativo riportano livelli più alti di autostima, fiducia e resilienza. Questo dimostra l'importanza di investire in politiche educative che prevengano l'abbandono scolastico e offrano supporto a chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

Il modello Positive Youth Development (PYD) fornisce una chiave di lettura efficace per comprendere meglio queste dinamiche. Analizzando dimensioni come competenza, fiducia, connessione, carattere e cura, il PYD evidenzia come i giovani europei tendano a percepirsi competenti, ma con una fiducia nelle proprie capacità lavorative più debole, soprattutto tra chi ha lasciato gli studi. Le connessioni sociali sono generalmente solide, ma chi percepisce disagio emotivo tende a sentirsi meno supportato, confermando il legame tra difficoltà emotive e isolamento sociale. La resilienza e la capacità di adattamento, pur presenti, sono messe a dura prova dalle difficoltà nel raggiungere obiettivi a lungo termine, evidenziando la necessità di un supporto specifico per affrontare le sfide della transizione scuola-lavoro.

Le percezioni sul futuro aggiungono ulteriore complessità al quadro. Sebbene molti giovani associno al futuro termini positivi come cambiamento e speranza, ansia e incertezza sono altrettanto diffuse, soprattutto tra chi vive in condizioni di disagio emotivo o economico. In particolare, i giovani italiani e polacchi tendono a percepire il futuro con maggiore apprensione rispetto ai coetanei sloveni e tedeschi, che mostrano un atteggiamento più positivo e propositivo. La Spagna si colloca in una posizione intermedia, con giovani meno preoccupati ma anche meno entusiasti rispetto al cambiamento.

